



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

874<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 13 settembre 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,  
indi del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	59

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
SANTANGELO (M5S).....	5

## Verifiche del numero legale

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione congiunta:

(2874) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

(2875) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2017 >(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

## Approvazione del disegno di legge n. 2874

## Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2875:

PRESIDENTE.....	6, 26
DAVICO (FL (Id-PL, PLI)).....	6
TOSATO (LN-Aut).....	7
BARANI (ALA-SCCLP).....	10
RICCHIUTI (Art.1-MDP).....	12
GUALDANI (AP-CpE-NCD).....	13
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	15
LEZZI (M5S).....	18
AZZOLLINI (FI-PdL XVII).....	20
SANTINI (PD).....	22
GOTOR (Art.1-MDP).....	26

## DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

## Discussione del Doc. IV-ter, n. 10

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....	26, 29, 33, 37
CAPPELLETTI (M5S).....	26
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	27, 36
GIOVANARDI (FL (Id-PL, PLI)).....	28

PAGLIARI, relatore.....	30
COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)).....	33
BUCCARELLA (M5S).....	33
CUCCA (PD).....	35
BIGNAMI (Misto-MovX).....	36
SANTANGELO (M5S).....	37
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	37

## Discussione del Doc. IV-ter, n. 11

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....	38, 39, 42
AUGELLO, relatore.....	38
COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)).....	39
CRIMI (M5S).....	39
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	40
MALAN (FI-PdL XVII).....	40
SANTANGELO (M5S).....	42

## DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

## Discussione del Doc. IV, n. 15

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....	42, 46, 48, 52
BUEMI, relatore.....	43
FALANGA (ALA-SCCLP).....	46
BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)).....	48
QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI)).....	48
CRIMI (M5S).....	49
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	50
CUCCA (PD).....	51
SANTANGELO (M5S).....	52

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PAGLINI (M5S).....	52
CANDIANI (LN-Aut).....	54
DONNO (M5S).....	54
MONTEVECCHI (M5S).....	55
ESPOSITO STEFANO (PD).....	56

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2017.....57

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI  
EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .... 66****CONGEDI E MISSIONI ..... 66****DISEGNI DI LEGGE**

Richieste di parere..... 66

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti ..... 67

Trasmissione di atti per il parere..... 67

**AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA  
E DEL MERCATO**

Trasmissione di atti ..... 70

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Mozioni, apposizione di nuove firme..... 70

Interrogazioni, apposizione di nuove firme..... 70

Interrogazioni..... 70

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi  
dell'articolo 151 del Regolamento..... 75

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 78

Interrogazioni, da svolgere in Commissione ..... 93

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

### Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dal Gruppo M5S).*

CASTALDI (*M5S*). Presidente, se ne manca uno possiamo chiamare il sindaco Cuomo.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

#### **Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(2874) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016*** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

**(2875) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2017*** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 16,36**)

#### **Approvazione del disegno di legge n. 2874**

#### **Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2875**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2874 e 2875.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale congiunta, la replica del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

DAVICO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, desidero innanzitutto dichiarare che il Gruppo della Federazione della Libertà voterà contro il rendiconto e l'assestamento del bilancio al nostro esame. I provvedimenti che oggi esaminiamo non rappresentano un mero passaggio tecnico, o meglio si tratta di variazioni tecniche, magari sulle singole voci di bilancio, ma che derivano dalle scelte e dalle variazioni di bilancio che il Governo ha ritenuto di apportare senza il nostro voto favorevole: logica conseguenza di questo è che il nostro voto sarà non favorevole.

Andiamo qui a valutare quali sono stati gli effetti delle politiche attive del Governo e quali alcuni degli effetti delle politiche in materia di riforme che sono state sbandierate sia, ovviamente, in sede nazionale, sia a livello internazionale. Su questo dobbiamo dare una lettura non solo tecnica, ma anche politica, o in qualche modo intravedere una prospettiva. Nonostante la lettura rosea dei dati che i colleghi relatori e gli esponenti della maggioranza hanno tentato di presentarci, noi crediamo che le politiche economiche di questo Governo e soprattutto il pesante lascito sui conti del precedente Governo Renzi non vadano nella direzione giusta. Riteniamo che il taglio della spesa abbia dato risultati deludenti e che le politiche di crescita siano state ancora troppo deboli e di corto respiro.

Tutto questo, frutto soprattutto dell'azione di governo degli ultimi anni, ha creato ulteriore debito, portandolo a delle dimensioni abnormi e praticamente drammatiche.

È evidente che c'è la necessità di attivare politiche nuove, che diano un vero nuovo slancio al Paese.

I temi sono tanti e li abbiamo discussi a fondo in occasione dell'esame della legge di bilancio e delle manovre correttive e proprio per questi motivi riteniamo che ci debba essere uno slancio maggiore in termini di proposta e di azione di sviluppo, anche dal punto di vista della solidarietà e dell'azione a favore delle famiglie, dei territori e delle imprese. Questo rendiconto e questo assestamento dimostrano la debolezza delle politiche che sono state attivate fino ad oggi e pertanto il Gruppo della Federazione della libertà esprimerà voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI)).*

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, anche il Gruppo della Lega Nord esprime un voto contrario sul rendiconto 2016 e sull'assestamento 2017. Si tratta di una bocciatura non solo di questi due singoli provvedimenti, ma anche naturalmente della politica economica di questo Governo e dei Governi che si sono susseguiti in modo più o meno legittimo dal 2011 ad oggi. Dico più o meno legittimo perché sono stati frutto di scelte non compiute dai cittadini con un voto democratico, ma esclusivamente con l'appoggio di Gruppi parlamentari che si sono uniti in queste Aule, non necessariamente su un progetto politico o su una linea di governo voluta e votata dai cittadini, ma esclusivamente per portare avanti questa legislatura e quella precedente.

I Governi che si sono succeduti - da Monti a Letta, a Renzi ed oggi a Gentiloni Silveri - hanno attuato sostanzialmente due tipi di scelte e di politiche economiche: all'inizio, con il Governo Monti, è stata attuata la strategia dell'aggressione nei confronti dei risparmi dei cittadini italiani, con azioni basate sull'aumento della pressione fiscale anche in modo sconsiderato, deprimendo l'economia. Questa è stata la prima cura che, di fatto, ha danneggiato in modo irreversibile la qualità e la forza trainante dell'economia del nostro Paese, in particolare dei territori del Nord, distruggendo il sistema

manifatturiero che si era creato con grande fatica. Poi c'è stata la politica renziana, quella dei *bonus*, quella di una spesa che non ha prodotto sviluppo economico, ma che è andata esclusivamente alla ricerca di un continuo consenso elettorale che poi è svanito nella notte del 4 dicembre con una bocciatura perentoria e senza appello da parte dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Queste sono le politiche attuate in questi anni dai Governi sostenuti dal PD e dai Gruppi trasformisti che si sono creati all'interno di questo Parlamento, che portano a risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che, in modo anche abbastanza ridicolo, l'attuale Governo vuole presentare come miglioramenti dell'economia in una situazione sotto controllo che di fatto non esiste. Infatti, nel momento in cui il Governo, attraverso la relazione che è stata svolta in questa sede, ma anche attraverso la propaganda che viene proposta sugli organi di informazione, afferma che abbiamo agganciato la ripresa, che il PIL cresce e che quindi, siamo fuori dalla crisi, dà notizie assolutamente prive di fondamento perché a fronte di un aumento del prodotto interno lordo italiano che è dello 0,9 per cento nel 2016, la media della crescita europea è oltre l'1,6 per cento, il che significa che noi siamo il fanalino di coda a livello europeo, che ci sono economie che viaggiano oltre il 2 per cento di crescita e che la nostra crescita è assolutamente apparente e dovuta ad una situazione momentanea - e non quindi strutturale - positiva a livello internazionale. I dati, quindi, mostrano una assoluta bocciatura, non solo per questi numeri, non solo perché il debito pubblico - oltre 2.200 miliardi - è ormai fuori controllo, ma anche perché nei dati di fatto, per la realtà che noi viviamo nel Paese tutti i giorni, non avvertiamo la ripresa di cui si narra e di cui si vogliono illudere i cittadini italiani. Noi ravvisiamo ancora, sul nostro territorio, per chi vive la realtà del nostro territorio, situazioni di crisi delle famiglie, delle imprese, delle attività commerciali e artigianali che aprono e chiudono continuamente nel giro di pochi mesi proprio perché ormai intraprendere attività nel nostro Paese è praticamente impossibile.

Siamo in questa situazione e siamo in una situazione ancora più assurda e aberrante perché, a fronte di una politica di questo tipo, noi assistiamo ad una continua fuga da parte di cittadini italiani all'estero. Questo è un dato che non viene rilevato da queste analisi macroeconomiche, ma che per noi ha una valenza fondamentale. Noi abbiamo assistito, nel 2016 e negli anni precedenti, ad un continuo arrivo di extracomunitari; in particolare l'anno scorso sono stati oltre 170.000. Si tratta di persone in cerca non di rifugio, non di un luogo dove non esiste la guerra, ma semplicemente di un luogo dove costruire un futuro economico per se stessi, a fronte di 110.000 italiani che sono emigrati. Questi dati dovrebbero preoccupare il Parlamento e il Governo perché rappresentano un modello assolutamente inaccettabile, o che almeno è tale per la Lega Nord; quello di un Paese che caccia i propri cittadini, che li induce a scappare, soprattutto i giovani che hanno qualità e titoli di studio, per crearsi un futuro all'estero mentre importa immigrati. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È una situazione folle e solo un Governo cieco e sordo dinanzi alle esigenze del suo Paese non può considerarlo un fattore assolutamente negativo.



L'aspetto peggiore è che, nonostante dati così evidenti, emerge chiaramente, da precedenti provvedimenti e da quelli che andremo a votare oggi, quale sia la politica del Governo. Assistiamo a una politica del bilancio che, nel suo testo originario, stanziava, in aggiunta a quelli già previsti, 600 milioni per le politiche a favore degli stranieri, dei richiedenti asilo e dei profughi e altri 134 milioni per politiche connesse al permesso di soggiorno e alla qualifica dei rifugiati. A fronte di tali aumenti, cui sono stati aggiunti altri 55 milioni in sede di esame del disegno di legge di assestamento in Commissione con un emendamento presentato dal Governo, assistiamo a una decurtazione vergognosa di altri capitoli di spesa: un taglio di oltre 234 milioni per le politiche a sostegno di persone con disabilità, non autosufficienti e invalidi civili e di 50 milioni per le politiche della famiglia.

Questo è l'emblema della politica economica del Governo: da una parte una spesa incontrollata per l'ospitalità e per favorire l'ingresso di extracomunitari e di manodopera a basso costo, dall'altra un taglio della spesa destinata alle fasce deboli della nostra popolazione. È sufficiente questo dato per evidenziare che c'è un totale scollegamento tra le politiche economiche del Governo e le esigenze reali del Paese, che avrebbe bisogno di interventi per l'abbattimento della spesa fiscale e il sostegno delle fasce deboli.

Bisognerebbe incrementare le politiche volte a favorire le famiglie italiane, quelle dei residenti e di coloro che hanno creato il nostro sistema economico e la nostra società. C'è invece una politica incontrollata in altre direzioni. La spesa di oltre 4 miliardi per l'accoglienza è fuori controllo ed ha esclusivamente due obiettivi: ottenere manodopera a basso costo e alterare l'identità dei nostri popoli e delle nostre comunità, perché è evidente che è più facile dominare popoli senza identità, piuttosto che popoli che abbiano un'identità forte e gli strumenti per difendersi dai poteri forti, dalla protervia e dall'arroganza della politica.

È un modello sociale al quale non ci rassegheremo. È un modello di sviluppo del futuro del nostro Paese e dei nostri territori al quale non ci vogliamo adeguare, che riteniamo sbagliato e che non consideriamo inevitabile. Anzi, riteniamo che sia un modello voluto, pianificato, studiato e finanziato da questo Governo e da altri Esecutivi di questo genere, che rappresentino un sistema di potere che non identifica nei cittadini individui che hanno diritti, ma esclusivamente consumatori, persone che devono produrre e pagare.

È un modello di società assolutamente lontano dai nostri valori e dai valori che hanno reso grande questo Paese e che, anche attraverso queste politiche di bilancio, si manifesta in modo evidente e preoccupante. L'aspetto peggiore di tutta questa vicenda è che ciò sta accadendo ormai nella totale indifferenza del Governo e nella totale rassegnazione dell'opinione pubblica italiana.

Noi diciamo no a questi provvedimenti economici per tutti i motivi che ho esposto e per le politiche alle quali sottende la spesa di questo Governo. Diciamo no perché rappresentiamo una forza politica che non si rassegna a questo modello di società e che vuole ancora lo sviluppo e la crescita della cultura che ha reso grande il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, anche il nostro Gruppo, come i due che ci hanno preceduto (quindi facciamo *strike*), non voterà a favore dei provvedimenti al nostro esame. Quindi, siamo già a tre su tre, perché sia nel rendiconto che nell'assestamento permangono molte ombre rispetto alle quali il Parlamento nel suo complesso ha ben poche possibilità di intervenire.

La programmazione infatti, fundamenta indispensabile di ciascun processo economico, manifesta forme di incompletezza e approssimazione e la presenza di norme *spot*, scollegate tra loro e totalmente inutili a fare immaginare una qualsivoglia forma di ripresa e non fa altro che aggravare un quadro economico già di per sé disastroso. Faccio una previsione: quando questo Governo il prossimo anno finirà il suo mandato, il debito pubblico raggiungerà i 2.500 miliardi.

Valutando l'aspetto delle spese in conto corrente e in conto capitale, ci si rende immediatamente conto di come queste ultime siano sempre poche e ridotte, quando in realtà sono proprio quelle che nel lungo periodo danno un ritorno positivo in termini di lavoro, occupazione e, più in generale, in favore della crescita economica. Si parla di crescita della cultura e giustamente il Ministro della pubblica istruzione, la senatrice Fedeli, si sta impegnando per allungare l'età scolastica obbligatoria fino a diciotto anni perché si dice che, aumentando la scolarità di un anno, si aumenta di un punto il PIL. Servono anche politiche di svecchiamento nella pubblica istruzione: nelle nostre scuole abbiamo bisogno di giovani più preparati che sostituiscano il personale ultrasessantenne - chi vi parla ha quella età - che ormai non ha più motivazioni, non fa più aggiornamento e non è più in grado di formare il futuro quadro lavorativo del Paese. Lo stesso discorso vale per la sanità. Chi vi parla è un medico ultrasessantenne. È ora che questi medici ultrasessantenni con una cultura sanitaria ormai arcaica, arretrata e tardo-medievale siano sostituiti da ricercatori giovani capaci. Con la riforma Fornero sono state bloccate tre generazioni e noi dobbiamo recuperare questo *gap* perché se questi entrano nelle forze sanitarie produttive ci può essere ripresa. Sono queste le riforme strutturali; è questo l'uovo di Colombo e il coraggio che negli anni Ottanta ha avuto Bettino Craxi quando siamo diventati la quinta potenza economica mondiale.

Di contro, ad aggravare ulteriormente questo contesto già compromesso, la spesa corrente continua a risentire di una *spending review* poco efficace, perché poco seria, in quanto basata esclusivamente su tagli lineari. Tali tagli sono utili solamente a buttare fumo negli occhi ai cittadini al fine di cavalcare l'onda sempre più lunga del populismo. Si tratta di una strategia utile forse in termini elettorali, ma che comunque non potrà durare ancora a lungo, sia perché inconcludente, sia perché i benefici derivanti dai tagli ai costi della democrazia sono irrisori almeno quanto i costi stessi. Bisogna,

innanzitutto, puntare a incrementare le entrate, perché solo in questo modo si potrà recuperare il terreno perduto in questi anni per cause dovute sia al contesto economico internazionale che a fattori esclusivamente interni. È necessario comprimere il *gap* tra le varie fasce della popolazione e ancor più urgente è puntare a smussare quella differenza ancora troppo netta tra il Nord e il Sud del Paese, un antico e dannoso retaggio che è giunta l'ora di superare.

Colleghi, questo non lo si fa con gli *spot* preelettorali o con tagli che non incidono per nulla sul bilancio dello Stato. Il medico non può garantire con le sue cure la vita eterna. Anche in questo caso c'è necessità di essere pragmatici e di non dire che va tutto bene quando non si fanno le riforme strutturali e quando sugli investimenti non si puntano quantità di denaro tali da permettere lo sviluppo stesso in ricerca e innovazione. Siamo stati una Patria che ha insegnato al mondo le nostre capacità nel terziario avanzato e dobbiamo cercare non di tagliare, ma di investire quanto più possibile in quel settore.

Certo, controllo e contenimento della spesa pubblica devono essere posti tra le priorità, ma è necessario soprattutto puntare a rilanciare i consumi e gli investimenti, sostenendo la semplificazione, riducendo la pressione fiscale, abbandonando forme di assistenzialismo, incentivando la giustizia sociale e favorendo un processo di riforme strutturali serie.

Colleghi, la malagiustizia e la medicina difensiva ci costano dai 20 ai 40 miliardi, che togliamo dallo sviluppo, dalla ricerca, dall'innovazione, dalla crescita del Paese. Insomma, invece di galleggiare servendosi di annunci e proclami, urge rimettere effettivamente in moto la nostra economia e occorre che questa giunga quanto prima a pieno regime. Per fare ciò serve incidere anche con investimenti che potremmo definire di carattere culturale, puntando a far emergere il cosiddetto sommerso e incentivando la cultura della legalità tanto nel mondo del lavoro che in quello imprenditoriale. Per fare questo, non basta tagliare. Tagliare gli sprechi è doveroso, moralmente obbligatorio, ma quello che conta finanziariamente è investire e investire bene, puntando al rilancio di quelle aree nelle quali il tasso di povertà e di disoccupazione ha una percentuale maggiore e indirizzandosi effettivamente sulle nostre eccellenze, anche intellettuali, decantate ovunque nel mondo, come dicevo prima.

Il quadro economico, che rispetto a qualche anno fa ci appare leggermente migliore, non deve ingannarci, così come la lettura e la conseguente analisi dei dati ISTAT non devono essere un mezzo per fare propaganda. I dati vanno, infatti, letti tutti nel loro complesso, interconnettendoli tra loro. Tasso di occupazione e volume dei consumi, ad esempio, sono strettamente collegati e non basta che solo uno dei due abbia un indice positivo per illudersi che vada tutto bene.

È per questo che pongo nuovamente l'accento sull'esigenza di superare una facile leggerezza quando si stende e si esamina questo tipo di provvedimenti ed invito il Governo e la maggioranza ad abbandonare la ricerca del consenso al di fuori delle Aule parlamentari e a puntare a una crescita effettiva e sostanziale, per addivenire alla quale serve certamente anche una massiccia dose di coraggio. Faccio un esempio: il medico frettoloso fa de-

generare la ferita, la fa suppurare, e di questo nell'economia e nello sviluppo del Paese non abbiamo bisogno. Questo coraggio, a noi del Gruppo Ala-Scelta Civica, è sembrato totalmente assente nell'intero ciclo che riguarda i provvedimenti economici sottoposti al vaglio del Parlamento. Dichiaro, come ho già ricordato prima, il nostro voto contrario.

Signor Presidente, mi permetta un ultimo *flash*. Invito quei Gruppi - anche questo è importante in tema di chiarezza e sviluppo - che non abbiano ancora designato i loro membri nella Commissione d'inchiesta sulle banche a farlo celermente. (*Applausi della senatrice Gambaro. Commenti del senatore Cappelletti*).

RICCHIUTI (*Art. I-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (*Art. I-MDP*). Signora Presidente, onorevoli senatori, da sempre la valutazione del rendiconto generale dello Stato nelle Aule parlamentari risponde alla funzione giuridico-costituzionale di controllo del Parlamento sull'operato dell'Esecutivo, per verificare se il Governo abbia dato seguito in modo corretto alla gestione finanziaria nei termini preventivamente stabiliti mediante l'approvazione della legge di bilancio annuale.

La struttura dell'intero atto si presenta pertanto come molto complessa e tecnica, comprendendo infatti il conto consuntivo del bilancio ed il conto consuntivo generale del patrimonio a valore, nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni statali dotate di autonomia. In particolare, il conto generale del patrimonio risulta essere il documento contabile in grado di presentare la situazione patrimoniale dello Stato quale risulta in chiusura di esercizio per effetto delle variazioni e delle trasformazioni prodotte nei suoi componenti attivi e passivi dalla gestione di bilancio o da qualsiasi altra causa.

In estrema sintesi, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2016 presenta un valore negativo pari a 11,1 miliardi di euro, con un miglioramento di 30,4 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2015, che si era, invece, assestato ad un valore negativo di 41,5 miliardi. Il risparmio pubblico nel 2016 evidenzia un miglioramento rispetto all'anno precedente, assestandosi a più 32,8 miliardi, a causa sia dell'aumento delle entrate correnti (più 16,7 miliardi), sia della diminuzione della spesa corrente (meno 20,2 miliardi).

Nel documento economico-contabile si conferma poi un dato già noto: nel 2016 il PIL ai prezzi di mercato registra una crescita nominale dello 1,6 per cento rispetto all'anno precedente e una variazione in volume anch'essa di segno positivo pari allo 0,9 per cento, confermando un dato in crescita quasi identico a quello registratosi nel 2015 (0,8 per cento).

Tuttavia, qui mi preme fare una valutazione politica, perché non possiamo non registrare che a dieci anni dalla crisi, il PIL italiano è stimato ancora a livelli inferiori di quello del 2007 di circa otto punti, con una perdita cumulata di circa 800 miliardi di euro. I problemi investono sia il lato della

domanda (consumi inferiori del 5 per cento, investimenti di quasi il 30 per cento), sia il lato dell'offerta con una perdita ulteriore di produttività del lavoro.

Questi numeri sono il segno di politiche economiche sbagliate ed inefficaci, perché se si continua a seguire una politica dell'offerta basata sulla contestuale riduzione della spesa e delle imposte come via per recuperare la crescita, e si sprecano a questo fine anche i margini di flessibilità ottenuti in sede europea, i problemi di crescita e di aumento dell'occupazione non si avviano in una direzione di risoluzione strutturale.

In connessione funzionale con lo strumento del rendiconto di bilancio, bisogna procedere all'esame del disegno di legge di assestamento 2017, che, nel configurarsi come il primo a essere predisposto conformemente alle più recenti modifiche apportate alla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), si conferma un atto non solo necessario, ma fortemente opportuno per mettere a regime i margini di flessibilità concessi alle amministrazioni. È vero che il saldo netto da finanziare presenta una variazione di segno negativo pari nel complesso a 17,4 miliardi. Tuttavia, occorre sottolineare che il valore è comunque coerente con il limite massimo stabilito dall'allegato 1 dalla legge di bilancio 2017 come successivamente modificata.

Si accoglie favorevolmente il risultato dell'aumento delle entrate per 2,8 miliardi e della riduzione della spesa per interessi per 1,9 miliardi. Altrettanto favorevolmente si registra il dato per cui le previsioni circa il risparmio pubblico migliorano rispetto a quelle iniziali per un valore di 2,9 miliardi. Bene anche il dato sulle entrate finali che aumentano di 5,3 miliardi rispetto alle previsioni, frutto di un incremento delle entrate tributarie per 1,8 miliardi e di quelle extra-tributarie per 3,5 miliardi.

È importante evidenziare poi come le proposte di assestamento formulate con il presente disegno di legge migliorano i saldi di finanza pubblica, sia aumentando le entrate di 2,8 miliardi, sia con una riduzione delle spese finali per 1,6 miliardi imputabile alla rilevante riduzione della spesa per interessi, sia riducendo il rimborso delle passività finanziarie.

Il quadro economico si assesta con queste condizioni perché, purtroppo, si registra un peggioramento dell'avanzo primario e le previsioni assestate delle spese finali fanno registrare un incremento di 22,7 miliardi, tanto al livello di spese correnti, quanto al livello di spesa in conto capitale. Il Gruppo Articolo 1-Movimento Democratico Progressista voterà dunque a favore di questi provvedimenti.

GUALDANI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, l'esame del rendiconto generale dello Stato in sede parlamentare riflette la funzione giuridico-costituzionale di controllo del Parlamento sull'Esecutivo, rappresentando lo strumento attraverso il quale si verifica che il Governo abbia dato effetti-

vo seguito alla gestione finanziaria nei termini preventivamente stabiliti dallo stesso Parlamento, mediante l'approvazione della legge di bilancio annuale.

Con riferimento ai risultati della gestione di competenza, nell'insieme, si registra un miglioramento dei saldi sia rispetto alle previsioni definitive come risultanti dalla legge di assestamento 2016, sia rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2015. In particolare, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2016 presenta un valore negativo pari a 11,1 miliardi di euro, con un miglioramento di 30,4 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2015, che si era invece assestato ad un valore negativo di 41,5 miliardi. Rispetto alle previsioni definitive, tale saldo è risultato migliore di 27,8 miliardi, posto che era previsto attestarsi, nel 2016, ad un valore negativo di 38,9 miliardi di euro.

Per le spese in conto capitale, con impegni pari a 42,8 miliardi, il rendiconto 2016 segnala un lieve aumento rispetto all'anno precedente di 1,5 miliardi, che fa ben sperare per l'aumento degli investimenti in futuro, legato in particolare alla ripresa del ciclo economico. Il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è diminuito dal 50,24 per cento del PIL nel 2015 al 47,14 per cento del 2016.

Le proposte di assestamento formulate con l'altro disegno di legge in esame oggi in quest'Aula per l'esercizio finanziario 2017 migliorano i saldi di finanza pubblica sia aumentando le entrate (+2,8 miliardi), sia riducendo le spese finali (1,6 miliardi) e il rimborso delle passività finanziarie (5 miliardi). Con riferimento alle spese finali, la riduzione di 1,65 miliardi è imputabile alla consistente riduzione della spesa per interessi per 1,95 miliardi di euro, che attenua l'aumento di 253 milioni della spesa corrente al netto degli interessi e di 45 milioni della spesa in conto capitale. Le variazioni delle autorizzazioni di cassa comportano, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento di tutti i saldi ad eccezione del risparmio pubblico. L'entità del peggioramento del saldo netto da finanziare è di circa 20 miliardi (dai circa 102,6 miliardi delle previsioni iniziali a 122,6 miliardi), mentre la necessità di ricorrere al mercato registra un incremento di 15,2 miliardi, raggiungendo l'importo di quasi 372 miliardi; l'avanzo primario, partendo dal valore negativo di quasi 23,4 miliardi, giunge a un importo ugualmente negativo di poco meno di 45,7 miliardi, con un peggioramento percentuale di poco inferiore al 96 per cento. Il solo risparmio pubblico migliora di 3,3 miliardi, passando da circa 61,2 miliardi a circa 57,9 miliardi. Degna di nota invece la differenza di quasi 2,7 miliardi di euro tra la consistenza delle spese finali in termini di competenza e di quelle in termini di cassa, spiegata dallo smaltimento dei residui passivi.

La composizione delle variazioni formulate dall'assestamento, articolate per missioni, mette in evidenza tra le variazioni più significative: la minore necessità di rimborso di prestiti internazionali, con una riduzione della missione Debito pubblico pari a 6,15 miliardi in termini di competenza e 6,4 miliardi in termini di cassa; le minori spese della missione Politiche previdenziali per 1,2 miliardi di euro (competenza e cassa), imputabile all'adeguamento dell'effettivo fabbisogno dell'INPS; la riduzione di spesa delle Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali pari a circa 1 miliardo in

termini di competenza (841 milioni in termini di cassa), dovuta principalmente alle minori regolazioni contabili delle entrate erariali riscosse dalle Regioni a Statuto speciale, con riferimento anche a anni precedenti. Vi sono inoltre l'aumento delle spese della missione Politiche per il lavoro, per 1.479 milioni di euro in termini di competenza e 1.381 milioni in termini di cassa, a causa dei maggiori oneri relativi ai trattamenti di cassa integrazione guadagni (CIG) straordinaria e ai connessi trattamenti di fine rapporto; l'incremento di 990 milioni (solo in termini di cassa) della missione Soccorso civile in seguito alle assegnazioni in favore degli uffici speciali a L'Aquila e ai Comuni del cratere per la ricostruzione; infine un aumento di oltre 550 milioni (competenza e cassa) relativi a Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, dovuto al maggior fabbisogno determinato dai flussi migratori.

Dall'esame pur breve dei principali macrodati emerge un elemento significativo: il nostro Paese è in ripresa costante. L'azione del Governo e di questo Parlamento, seppur difficoltosa per la congiuntura economica a livello internazionale, in questi cinque anni ha dimostrato la capacità del Paese di rialzare la testa e di guardare con ottimismo al futuro. Chiaramente non siamo soddisfatti, in quanto questi dati in ripresa devono essere unicamente un primo stimolo per migliorare ulteriormente il quadro generale del sistema Paese. La futura azione macroeconomica della maggioranza non potrà che sostenere ulteriormente la crescita, incentivando le spese in conto capitale, foriere di ricadute positive in termini occupazionali e di gettito erariale.

Le spese per il sostegno del lavoro non potranno certamente diminuire, ma al tempo stesso bisognerà cercare le modalità per aumentare ulteriormente gli sgravi fiscali agli imprenditori, al fine di sostenere ulteriori assunzioni. Soprattutto la programmazione dell'innovazione infrastrutturale dovrà assumere i caratteri della sistematicità. Il nostro Paese, fermo agli anni Sessanta per tanti aspetti, non può più prescindere da una corretta gestione del proprio territorio e, anche alla luce dei cambiamenti climatici, dovrà dotarsi di un piano di gestione delle acque, di contrasto al dissesto idrogeologico in generale e di una mappatura sismica seria dell'intero Stivale. Se non iniziamo a stanziare somme sistematiche su questi aspetti, ci ritroveremo nel tempo a rincorrere costantemente le emergenze e a rattoppare ciò che non è più rattoppabile, ma che va drasticamente mutato.

A nome del Gruppo di Alternativa Popolare manifesto dunque una soddisfazione per i dati emersi dal rendiconto e dall'assestamento, che sia però un ulteriore stimolo al miglioramento del quadro macroeconomico e dell'economia reale e annuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare (*Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, i senatori di Sinistra Italiana voteranno contro il rendiconto e l'assestamento di bilancio per l'anno 2017. Quest'ultimo, in particolare, prevede un peggioramento del sal-

do netto da finanziare di 21,9 miliardi per atti amministrativi. Tradotto, si tratta dell'impatto di 20 miliardi di euro su tale saldo del decreto-legge n. 237 del 2016, cosiddetto salva banche, che ha comportato un incremento delle acquisizioni di attività finanziarie per tale somma. L'assestamento è stato poi aiutato, per così dire, dalla riduzione della spesa per interessi per circa 2 miliardi e dall'aumento delle entrate per circa 3 miliardi dovuto alla ripresa in corso. Le spese sono state ridotte di circa un miliardo. Alla fine, il saldo netto da finanziare peggiora in termini di competenza di 17,4 miliardi rispetto al dato indicato nella legge di bilancio per il 2017.

Insomma, quando si tratta di finanziare gli istituti di credito non si bada a spese, non ci si preoccupa dei saldi di finanza pubblica. Tutt'altra musica, invece, per la sanità, la scuola, le pensioni, il contrasto dei cambiamenti climatici e l'intervento per la cura del territorio.

Con gli ultimi emendamenti presentati ieri dal Governo si finanziano ulteriormente, di 100 milioni, le spese generali del Ministero della difesa, mentre per dare altri 18 milioni ai nostri servizi di informazione non si trova niente di meglio che toglierli alla cooperazione migratoria. Meno male che lo *slogan* di quest'estate era: «Aiutiamoli a casa loro».

Il voto su questo provvedimento e sul rendiconto 2016 esprime a nostro avviso un giudizio più generale sulle politiche di finanza pubblica di questo Governo e del precedente Governo Renzi.

Il Governo si gloria della maggior crescita attuale. Vorrei riportare al riguardo alcune osservazioni dell'ex responsabile dell'ufficio studi di Bankitalia, Pierluigi Ciocca: «Questi sono i dati di una ripresa ciclica non consolidata nelle componenti della domanda, e mediocre, sia in assoluto sia nel confronto internazionale. Soprattutto, mediocre rispetto a un crollo che dai picchi ciclici trimestrali di dieci anni fa si commisura negli scarti negativi seguenti: -6,8 per cento il PIL; -4,2 per cento i consumi privati; -27 per cento gli investimenti; -21,4 per cento la produzione industriale; -2 per cento l'occupazione; +7,1 per cento le esportazioni (ma al di sotto del commercio mondiale).

Ancor meno può usarsi la parola «crescita». Farlo è puro analfabetismo economico. Si ha crescita quando la progressione del prodotto, oltre a essere tendenziale (non ciclica), più che da un maggiore impiego del lavoro e delle altre risorse già disponibili ma sottoutilizzate, scaturisce principalmente da una intensificata accumulazione di capitale, unita a ricerca, innovazione e progresso tecnico.

Non è purtroppo questo il caso dell'economia italiana oggi».

Ciocca continua dicendo che certo, (c'è una piccola ripresa,) ma «la produttività langue su bassi livelli. Lo *stock* netto di capitale flette. Il prodotto orario del lavoro è diminuito sia nel 2015 sia nel 2016».

Accennavamo alle spese per il *welfare*. Alcuni dati sono significativi. Il Documento di economia e finanza (DEF) 2017 prevede che il rapporto tra spesa sanitaria e PIL diminuirà dal 6,7 per cento del 2017 al 6,5 per cento nel 2018, per poi precipitare al 6,4 per cento nel 2019, lasciando intendere che l'eventuale ripresa del PIL non avrà ricadute in alcun modo positive sul finanziamento pubblico della sanità e del *welfare*. La Corte dei conti quantifica che nel periodo 2015-2018 l'attuazione degli obiettivi di finanza



pubblica ha determinato una riduzione cumulativa del finanziamento del Servizio sanitario nazionale di 10,51 miliardi di euro, rispetto ai livelli programmati. La stessa Ragioneria generale dello Stato attesta che dal 2010 al 2016 la spesa sanitaria è diminuita mediamente di un ulteriore 0,1 per cento annuo mentre, continua a crescere, come noto, la popolazione anziana.

Altro elemento di riflessione riguarda le spese militari e in particolare il programma di acquisizione degli F-35. Un programma originariamente previsto in più di 18 miliardi che, sempre secondo la Corte dei conti, ha visto raddoppiati i costi unitari e ha avuto un impatto occupazionale molto ridotto anche rispetto alle stesse previsioni iniziali.

È stata bocciata anche la modesta proposta dell'onorevole Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, di bloccare l'aumento dell'età pensionabile, in particolare per le donne. La più alta in Europa. Niente da fare, i tagli al *welfare* devono proseguire. Dunque, due pesi e due misure.

Il Governo, con la presentazione della Nota di aggiornamento del DEF 2017 (tra qualche giorno), si appresta a chiedere al Parlamento la deroga dal percorso di avvicinamento verso «l'obiettivo di medio periodo» (il pareggio di bilancio). Non è la prima volta. Anzi, se non vado errata, si tratta della quinta volta che ciò accade. La cosa ha un che di surreale, avendo il Parlamento tutto, nella scorsa legislatura, approvato una modifica dell'articolo 81 della nostra Costituzione che costituzionalizzava, per l'appunto, il pareggio di bilancio. Come Sinistra italiana non solo abbiamo presentato una proposta di modifica di tale norma, ma nel corso dell'*iter* della riforma costituzionale renziana, abbiamo presentato un emendamento in tal senso che è stato ovviamente respinto dalla maggioranza; la stessa maggioranza che oggi chiede un voto trasversale per derogare dalla norma che essa stessa ha fortemente voluto e voluto mantenere in Costituzione.

Non saranno alcune parziali proposte correttive alla prossima legge di bilancio che determineranno una reale discontinuità con le politiche di austerità espansiva perseguite da questo Governo. Serve una reale correzione di rotta rispetto alle politiche imposte dall'Unione europea.

Renzi ha proposto di portare il *deficit* per cinque anni vicino al 3 per cento, ma poi ha subito precisato che si tratta di un programma per la prossima legislatura dove, con ogni probabilità, non sarà lui il Presidente del Consiglio. Dunque niente più che un altro *spot* elettorale. D'altronde, quando è stato presidente di turno dell'Unione europea, Renzi non ha neanche accennato a qualsivoglia modifica dei Trattati europei.

Non condividiamo poi l'utilizzo che continua ad essere proposto, anche in vista della prossima legge di bilancio, di questa maggiore flessibilità di bilancio: la moltiplicazione di inutili *bonus* che, come si è visto dall'esperienza di questi quattro anni, non hanno certamente avuto un positivo effetto moltiplicatore. Serve una politica di investimenti pubblici dedicata alla conversione ecologica del nostro sistema produttivo, a rimediare al dissesto idrogeologico del nostro Paese, alla messa in sicurezza antisismica e a un vero e proprio piano di adattamento ai cambiamenti climatici, dando così lavoro qualificato a centinaia di migliaia di giovani.

Francia e Germania mascherano i loro interessi nazionali sotto presunti ideali europeisti. L'Italia deve saper difendere i propri interessi nazionali e pesare in Europa. Il nostro Paese può gettare tutto il suo peso nella riforma del *fiscal compact*, che dovrebbe essere inserito entro quest'anno nei Trattati europei. Bisogna avere il coraggio di farlo, pena la riduzione del nostro Paese a una colonia di altri e ulteriori crisi dal punto di vista sociale, come purtroppo le recenti acquisizioni - a proposito di "colonia" - di nostri *asset* finanziari e produttivi dimostrano.

Per tutti questi motivi (ho cercato di guardare un po' più in là, anche alla presentazione del prossimo DEF), i senatori della componente Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto voteranno contro il rendiconto generale per il 2016 e l'assestamento per il 2017.

LEZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signora Presidente, questa mattina ho avuto modo di ascoltare sia i relatori, che il vice ministro Morando. Tuttavia, per molti aspetti ho avuto la sensazione di riascoltare sempre la solita propaganda, come quando si scrivono i *tweet* e si fa il solito gioco con i numeri, prendendo soltanto quelli che più convengono alla maggioranza e al Governo per ostentare capacità e successi che di fatto noi riteniamo non ci siano.

Perché dico questo? Perché, ogni volta, c'è un autoincensarsi, soprattutto da parte dell'elegante ex *Premier*, ora segretario del Partito Democratico, che incensa i suoi 1.000 giorni di Governo e le riforme adottate. Vorrei ben capire di quali riforme si parla, perché la riforma della pubblica amministrazione è stata parzialmente bocciata, quella della scuola ha costretto a imbarazzanti migrazioni la maggior parte dei docenti, per non parlare della scarsa gratificazione per quanto riguarda gli studenti e, quanto alle riforme istituzionali, e abbiamo la riforma costituzionale, anch'essa bocciata. Rimarrebbe magari il *jobs act*. Anche qui, si rimpallano i successi da Gentiloni Silveri, a Padoan, a Poletti, Calenda e Renzi. Tutti sono impegnati a scrivere *tweet*, ma nessuno ci dice che la misura contenuta nella legge di bilancio, legata al *jobs act*, che ci è costato oltre 20 miliardi di euro, ha portato il livello di disoccupazione a un *gap* maggiore rispetto alla media europea.

Cosa voglio dire? Quando il Governo Renzi si è insediato, in Italia il tasso di disoccupazione era pari al 12,9 per cento, mentre la media europea era del 12 per cento; quindi, il differenziale era pari allo 0,9 per cento. Ora, invece, il differenziale è del 2,2 per cento. Sto dicendo che il *gap* è più che raddoppiato, a fronte di oltre 20 miliardi di spesa pubblica, perché, chiaramente, tutti abbiamo pagato lo *spot* della decontribuzione, che, peraltro, è stato fatto a fronte dell'abolizione di una norma strutturale.

Ritornando alla riforma del *jobs act*, questa avrebbe dovuto eliminare il precariato, eppure i dati del secondo trimestre ci dicono che, con riferimento ai nuovi assunti, otto su dieci sono a tempo determinato: questo non è altro che la certificazione dell'unica riforma di Renzi rimasta in piedi.

Magari si parla anche della produzione industriale. Ricordo che nel giugno scorso in una serie di *tweet* si è scritto che c'era, finalmente, un dato significativo e decisivo, pari a un aumento dell'1,1 per cento. Giusto. Tale dato si riferiva a un incremento rispetto al maggio del 2017, quindi da un mese all'altro. Qualche giorno fa sono usciti i nuovi dati dell'INPS e sento tuonare Gentiloni Silveri, Renzi, Calenda e compagnia cantante rispetto a un +4,4 per cento. Ebbene, rimango basita, mi chiedo: dove prendono questo dato? È giusto +4,4 per cento, ma è un dato tendenziale luglio 2016 su luglio 2017. Allora, sarebbe stato interessante dire che a giugno 2017 rispetto a giugno del 2016 la crescita era del 5,2 per cento, quindi siamo scesi al 4,4. Sarebbe più responsabile e più maturo fare i conti come si devono fare, quindi mese con mese. Allora, se a giugno abbiamo avuto un +1,1, che è un dato significativo, un incremento deciso che ha portato un buon contributo alla produzione industriale (ma bisogna considerare anche la componente energetica perché, volenti o nolenti, è così, signori, e basta andare a leggere anche il rapporto Terna per sapere il perché), arriviamo a luglio e la crescita congiunturale, ossia mese su mese, è dello 0,1 per cento. Allora, signori, dal momento che siete così affezionati agli "zero virgola" perché l'elegante ex *Premier* non ha twittato che la crescita della produzione industriale è stata dello 0,1 per cento?

Ma voglio scendere ancora più nel particolare, rispetto alla produzione industriale, perché è molto interessante valutare anche l'indice dei dati destagionalizzati. Sono dati che si trovano facilmente sul sito dell'ISTAT e ci dicono che, considerato 100 il dato 2010, che è l'anno di riferimento, siamo a 96,9. Quindi, siamo ancora distanti però stiamo cercando di avvicinarci al 100 del 2010. Ma se guardiamo un po' tutta la progressione, vediamo che a dicembre 2016 - e di questo devo rendere merito, purtroppo, a Renzi - eravamo già a 96,2, e a gennaio c'è stata una contrazione decisiva e poi c'è stata una contrazione in aprile che ci aveva portato a 94. Allora, pian piano stiamo recuperando questo indice, ma siamo sempre ai dati di partenza: c'è poco da twittare!

Almeno in questo caso, quando andiamo a discutere del rendiconto, sarebbe molto più maturo e più responsabile guardare ai numeri per quello che sono e decretare i fallimenti per non farne degli altri, cosa che invece, purtroppo, non è.

Un dato che da parte del Governo non ho assolutamente ascoltato, purtroppo, è che abbiamo raggiunto un nuovo *record*, decisivo anche questo: quello del debito pubblico. Sì, perché abbiamo toccato i 2.281 miliardi di debito pubblico, e la cosa più sconcertante, però, è che c'è un bel *gap*, anche in questo caso, tra l'aumento del PIL e l'aumento del debito pubblico: il debito pubblico galoppa e il PIL affanna rispetto al debito pubblico. Questo è sbagliato, è una distorsione che bisogna evidenziare, perché altrimenti non si va avanti.

Leggendo il rendiconto, magari qualche dato positivo c'è, ma dobbiamo anche valutare il perché. C'è perché, in realtà, c'è il *quantitative easing* che ci ha fatto risparmiare 10 miliardi di euro di interessi passivi e non è un'azione del Governo e c'è un taglio feroce a carico delle amministrazioni locali, le quali pagano il debito, quando invece quello delle amministrazioni

centrali non fa altro che aumentare. E qui veniamo al sentiero stretto di cui ha parlato il vice ministro Morando.

Sì, perché dal debito pubblico per forza si deve parlare di sentiero stretto, che sembra una poesia, sembra che arrivi chissà da dove, ma arriva dal Governo Renzi, che, dopo le clausole di salvaguardia del Governo Letta di 3, 7 e 10 miliardi, arriva quasi a 30 miliardi di clausole di salvaguardia: sono quegli aumenti dell'IVA e delle accise che non ci permettono di agganciare la vera crescita, quella europea. Se ci andrà bene, all'Italia toccherà una crescita dell'1,5 per cento contro una media del resto d'Europa del 2,2. Noi siamo sempre dietro, altro che locomotiva d'Europa! E lo dobbiamo al fatto che sono state compiute scelte non di politica economica, ma di *bonus*. E per quei 10 miliardi di euro dati per gli 80 euro, è inutile che twittate sul rapporto della BCE: leggetelo bene. È una spesa fatta a *deficit*, che ancora dobbiamo saldare e che ancora oggi non ci consente di dare man forte neanche a quella produzione industriale fatta con gli sgravi, perché anche quella è una norma *spot*, è una droga, come ha detto il vice ministro Morando. Non ci permette di andare oltre e di quei 10 miliardi spesi solo 3,5 miliardi sono stati spesi al consumo e questo è un dato agghiacciante, preoccupante: non c'è niente di cui essere contenti rispetto a questo.

Adesso siamo qui ad incartarci per cercare un miliardo o 1,5 miliardi per prorogare gli iperammortamenti, norma *spot*, eppure erano stati promessi 13 miliardi. È stato detto in tutte le salse che la decontribuzione doveva essere strutturale, e invece è stata uno *spot* e vediamo quali risultati sta portando, basta leggere i rapporti dell'INPS ed incrociarli.

Per queste ragioni, per il fatto che sono stati spesi male i soldi, per il fatto che magari nell'evasione fiscale, nella semplificazione, c'è stata una serie di avvicendamenti di proroghe su scadenze già trascorse, dove è stata magnificata la vostra incompetenza - e le aziende, le imprese ed i professionisti che in questi giorni hanno a che fare con questi rinvii e con la comunicazione dei dati IVA sanno benissimo di cosa sto parlando e mi auguro che se ne ricordino quando sarà il momento - noi voteremo no a questo rendiconto, per una questione di maturità e di responsabilità e perché i numeri noi li leggiamo tutti e per bene. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, i colleghi del mio Gruppo parlamentare, i senatori Mandelli e Ceroni, già questa mattina si sono soffermati sulle ragioni per le quali il nostro Gruppo voterà contro l'assestamento di bilancio che oggi ci viene presentato. Non vi è dubbio che questo voto contrario è anche, come è già stato detto, molto preoccupato. Se ci si sofferma sui dati portati dalla legge di assestamento, si capisce che la situazione della finanza pubblica italiana non è sotto controllo.

Si è già detto che il saldo netto da finanziare, quindi uno dei saldi fondamentali, rispetto al disegno di legge di bilancio 2017, è aumentato,

quindi è peggiorato, in termini di competenza per 17,4 miliardi e ciò è molto grave, ma è ancora più grave perché peggiora di più in termini di cassa ed ammonta ad oltre 20 miliardi di euro. È del tutto evidente che il peggioramento della cassa rispetto alla competenza continua ad indicare una spesa corrente che aumenta ed è fuori controllo. Questo è il dato di fondo che emerge da questo bilancio e dice che non soltanto il saldo netto da finanziare peggiora, ma peggiora tutto: peggiora il ricorso al mercato, che è naturalmente la differenza tra le entrate finali ed il totale delle spese e quindi significa che dovremo ricorrere di più all'emissione di titoli e dunque al debito. Soprattutto, peggiora l'avanzo primario: tutti ricordano che tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del 2000, una bandiera del centrosinistra era quella di aver migliorato l'avanzo primario. Non è qui il caso di vedere perché allora migliorò, ma intanto questo era ritenuto uno dei segnali di buona finanza pubblica. Bene: l'avanzo primario peggiora, addirittura si dimezza. Voglio ricordare che l'avanzo primario è quell'indice che immediatamente riverbera sul debito ed è uno degli indici che segnalano la possibilità di migliorare il rapporto debito-PIL che è quanto oggi ci chiede l'Europa ma soprattutto è la vera zavorra che frena le possibilità di sviluppo in Italia. L'avanzo primario diminuisce.

Vi è un altro dato che sembra migliore, cioè quello del risparmio pubblico, che è la differenza tra le entrate correnti e le spese correnti al lordo degli interessi pagati. Si capisce che il risparmio pubblico migliora perché il tasso degli interessi sul debito pubblico è in assoluto, in maniera straordinaria, più basso rispetto a tutto il periodo precedente, almeno a mia memoria. E attenzione, che questa favorevole congiuntura seppure fa migliorare il risparmio pubblico, come ho detto prima, non è però capace di migliorare l'avanzo primario ed ecco perché il quadro è francamente e certamente negativo.

Naturalmente, che incrementino le spese correnti è un dato importante. Tali spese aumentano nell'ordine di quasi 3 miliardi di euro: questo significa che abbiamo ancora una situazione della spesa corrente che non è sotto controllo. E, quasi beffardamente, signora Presidente e colleghi, sembra che aumentino le spese in conto capitale e allora ci si illude, pensando che sia una fortuna, perché, ad una prima lettura, sembra siano spese relative agli investimenti. No: viene considerata spesa in conto capitale anche l'acquisizione di attività finanziarie. Ed ecco l'aumento di 20 miliardi perché, come sapete, sono stati necessari 20 miliardi per affrontare i problemi bancari in Italia. Quindi, a prescindere dal fatto che siano o non siano utili - probabilmente sì - quei 20 miliardi non sono un aumento della spesa in conto capitale per investimenti, sono soltanto spese necessarie per venire incontro ad una emergenza finanziaria del Paese. Le acquisizioni di attività finanziaria vengono classificate come spese in conto capitale ed ecco l'aumento di tali spese, mentre, in verità, ormai le spese per investimenti, addirittura, stancamente, continuano a diminuire, perché sono già ridotte non al lumicino, ma a pochissimo.

Ed allora è sufficiente, come diceva stamattina il vice ministro Morando, quel sentiero stretto per rimettere in piedi l'Italia? No. Io credo che non sia possibile. C'è bisogno, invece, più che di un sentiero stretto di una

veduta larga, di un vero cambiamento di rotta, di un Governo che abbia il coraggio di fare alcune cose importanti che limitino grandemente la spesa corrente e diano agli investimenti pubblici, che sono compito del Governo, un significativo aumento. È vero, sono d'accordo con il vice ministro Morando sul fatto che l'insieme delle misure per le industrie - ammortamenti, crediti d'imposta ed altro - sono state, in questo momento, degli elementi positivi, che hanno in un certo modo contribuito alla ripresa che in questi mesi si sta verificando, ma, attenzione, ci sono molti indicatori che dicono che l'attuale ripresa non ha carattere strutturale e comunque la nostra ripresa è largamente inferiore a quella dei nostri *competitor* europei. Allora perché sono necessari una veduta larga e un cambiamento di rotta?

Faccio solo un esempio, relativo agli investimenti pubblici. C'è un grafico che mette i brividi in chiunque lo legga: nel 2016 le somme appostate per gli investimenti pubblici sono state di gran lunga maggiori che negli anni precedenti, ma le somme spese sono state di gran lunga minori, addirittura in valore assoluto, rispetto a quelle precedenti. Ed ecco la veduta larga: non è che forse quel complicatissimo meccanismo del nuovo codice degli appalti, che si sussegue a quello precedente e che non si sa come vi si sovrappone, è davvero uno degli elementi che frena il tradursi dell'appostamento di bilancio in investimento concreto e quindi in occupazione, lavoro e ricchezza? Non è che quel profluvio di autorità, semiautorità e ultrautorità, che riteniamo debbano dare una patente di legittimità a tutto, in realtà non frenano i meccanismi di corruzione, anzi frenano soltanto gli investimenti buoni? Non è che - mi si scusi la parafrasi un po' semplice - buttiamo solo il bambino e nemmeno l'acqua sporca?

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Azzollini.

AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*). Mi avvio alla conclusione, Presidente.

Questo dato, che non emerge molto chiaramente in statistiche, fa davvero rabbrivire: la veduta larga significa togliere lacci e laccioli. Significa creare un complesso di economie esterne che favoriscano gli investimenti pubblici, quelli privati e contribuiscano ad attrarre quelli esteri. Solo questo può contribuire seriamente alla ripresa dello sviluppo in Italia in maniera strutturale.

Con quel sentiero stretto e queste manovre di assestamento, che denotano ancora un uso largheggiante di spesa corrente rispetto alle necessità di una finanza pubblica sana e che promuova invece esclusivamente lo sviluppo, non ci siamo proprio. Ed è per questo che il Gruppo di Forza Italia voterà contro la proposta di assestamento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (PD). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento di assestamento del bilancio pubblico per l'anno 2017 rappresenta un passaggio importante del ciclo di bilancio.

In questa circostanza esso giunge a proposito per confermare a tutti noi e ai nostri concittadini, che l'Italia ha i conti pubblici in controllo e un'economia che finalmente mostra segni significativi di ripresa.

Gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT confermano che il Paese si trova oggi nelle condizioni di guardare al futuro con fiducia e con la consapevolezza di essere in grado di migliorare ulteriormente.

Sul fronte della finanza pubblica, l'assestamento 2017 ci conferma che il *deficit* pubblico è sotto controllo e l'avanzo primario, pur in diminuzione, è tutt'ora fra i migliori tra i Paesi membri dell'Unione europea. Questo è bene ricordarlo.

Il saldo netto da finanziare, per la parte di competenza, risulta pari a circa 56 miliardi di euro con un peggioramento di circa 17 miliardi rispetto al dato indicato nel disegno di legge di bilancio 2017 (38,6 miliardi).

Dal lato delle entrate le proposte di variazioni comportano un miglioramento dell'indebitamento netto pari a circa un miliardo di euro, ma vengono compensate dal lato delle spese da un peggioramento di pari ammontare.

Per quanto riguarda le entrate finali, le previsioni assestate aumentano di 5,3 miliardi rispetto a quelle iniziali, come risultato di un incremento delle entrate tributarie e di quelle extratributarie.

Rispetto alle previsioni della legge di bilancio per il 2017, si evidenzia un netto miglioramento del risparmio pubblico.

Le proposte di assestamento formulate con il disegno di legge in esame e gli emendamenti approvati migliorano i saldi di finanza pubblica sia aumentando le entrate sia riducendo le spese finali e il rimborso delle passività finanziarie.

Alla luce dei dati sintetici ricordati, si conferma la sostanziale tenuta dei nostri conti pubblici e soprattutto la ritrovata credibilità internazionale del Paese, che si riflette nella positiva caduta dei tassi d'interesse sui titoli del nostro debito pubblico. Lo *spread* non rappresenta più un elemento di tensione, di instabilità e di caduta della fiducia nei confronti del nostro Paese.

Siamo oggi nelle condizioni di presentarci nelle sedi istituzionali internazionali con una situazione di finanza pubblica credibile e in grado di contribuire alla stabilità dei mercati finanziari internazionali.

Ma il dato maggiormente positivo di questi mesi è che l'economia nazionale si sta avviando verso una decisa ripresa economica e occupazionale. Nelle scorse settimane, l'ISTAT ha diffuso una serie di dati confortanti: il prodotto interno lordo ha registrato nel secondo trimestre dell'anno in corso una crescita pari allo 0,4 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,5 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2014. La variazione già acquisita del PIL per l'anno 2017 è dell'1,2 per cento, rispetto allo 0,9 per cento previsto. Tale crescita è stata in gran parte determinata dall'andamento favorevole del settore manifatturiero e dei servizi. Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano

aumenti, con una crescita dello 0,2 per cento dei consumi finali nazionali e dello 0,7 per cento gli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono cresciute, rispettivamente, dello 0,7 per cento e dello 0,6 per cento. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 0,3 punti percentuali alla crescita del PIL. Anche la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del PIL (+0,1 punti percentuali). Alcuni affermano che è poco - lo abbiamo sentito anche in questa discussione - ma certo non si può negare che sia il quarto trimestre consecutivo in cui si registra una variazione tendenziale positiva dopo la caduta registrata tra il primo e il secondo trimestre del 2016. È un *trend* di crescita ormai consolidato valido anche per i prossimi trimestri come tendenza.

Ulteriori dati ci confermano che l'economia è avviata verso un percorso di crescita duraturo. La produzione industriale ha registrato a luglio una crescita su base annua del 4,4 per cento, confermando quanto già fatto nei mesi precedenti, e le prospettive per i prossimi mesi sono ulteriormente positive. Al segnale di consolidamento dell'espansione dei livelli di attività economica, particolarmente significativi nell'industria in senso stretto e nei servizi, si associa un consistente assorbimento di lavoro da parte del sistema produttivo che continua a espandersi in linea con la dinamica del PIL: le ore complessivamente lavorate crescono dello 0,5 per cento sul trimestre precedente e dell'1,4 per cento su base annua, confermando l'elevata intensità occupazionale della ripresa in corso.

Il mercato del lavoro appare in netto miglioramento in tutte le sue componenti. Dal lato dell'offerta di lavoro, nel secondo trimestre del 2017 l'occupazione presenta una nuova crescita congiunturale di 78.000 unità, dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti - molti, purtroppo, sono assunti ancora con contratti a termine - e con una riduzione di altre componenti. Tra il secondo trimestre del 2017 e lo stesso periodo dell'anno precedente si stima una crescita di 153.000 occupati che riguarda soltanto i dipendenti, a scapito del lavoro indipendente. L'incremento in termini assoluti è più consistente per gli occupati a tempo pieno - è importante - e l'occupazione a tempo parziale aumenta soprattutto nella componente volontaria. La crescita dell'occupazione riguarda entrambi i generi e tutte le ripartizioni ed è più intensa per le donne e nel Nord. A conferma del buon andamento del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione diminuisce di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti in confronto a un anno prima, con maggiore intensità per quello giovanile.

L'inflazione si attesta su livelli lievemente positivi. Il ritmo di crescita annuo dell'indice per l'intera collettività (NIC) risulta dello 0,3 per cento su base mensile e dell'1,2 per cento rispetto ad agosto 2016. Secondo l'ISTAT, la crescita economica è attesa proseguire anche nei prossimi mesi. Sulla base del modello di previsione di breve termine, la variazione congiunturale reale del PIL prevista per il terzo trimestre è pari allo +0,4 per cento. In questo scenario, la crescita per il 2017 dovrebbe attestarsi fra +1,4 e +1,5 per cento, che era un obiettivo francamente difficilmente prevedibile.

Giudizi positivi sullo stato della nostra economia provengono anche dal contesto internazionale. L'OCSE ha recentemente registrato nel mese di luglio una crescita stabile che dovrebbe mantenersi anche nei prossimi mesi.



Secondo il Fondo monetario internazionale, i dati relativi al secondo trimestre mostrano che nell'area euro l'Italia è cresciuta più del previsto. Un Paese in queste condizioni economiche, sociali e di finanza pubblica, pur ancora difficili, può guardare al futuro con maggiore fiducia rispetto al recente passato. Non esistono bacchette magiche per la crescita economica, ma dobbiamo ricordare le difficoltà affrontate nei primi provvedimenti esaminati all'inizio di questa legislatura. Eravamo in una situazione di stagnazione economica completa con tutti segni negativi e con dati occupazionali di emergenza. Il mondo delle imprese era in forte difficoltà. La stretta creditizia e l'incertezza dei mercati finanziari dominavano la scena e condizionavano le scelte di politica economica. Il nostro Paese era osservato speciale in Europa e dovevamo affrontare manovre su manovre per portare i conti sotto controllo.

Ebbene, oggi con orgoglio possiamo dire che il duro lavoro fatto in questi anni dai nostri Governi e dalla maggioranza che li ha sostenuti è stato positivo. Le scelte adottate sono state la giusta ricetta per far ripartire il Paese. Il Governo Renzi ha varato importanti misure che sono state alla base del *trend* di crescita che oggi registriamo, come ad esempio il tanto discusso aumento mensile di 80 euro per 11 milioni di lavoratori, che proprio ieri le istituzioni europee hanno giudicato *a posteriori* come un provvedimento fondamentale per il rilancio dei consumi e del PIL del nostro Paese. Non posso non ricordare i provvedimenti sull'occupazione per favorire le assunzioni a tempo indeterminato e le misure a sostegno delle imprese che hanno contribuito a far virare il Paese verso un percorso di crescita.

Il Governo Gentiloni Silveri, sulla scia del precedente, sta portando a termine con successo la mole di lavoro rimasta in sospeso, ha dato corso a importanti interventi attuativi in materia di contrasto alla povertà e soprattutto - su questo punto sono d'accordo con il senatore Azzollini - per la costituzione di un fondo di investimenti e infrastrutture per oltre 46 miliardi di euro. E sarà decisivo saperli spendere in modo efficace e tempestivo. Molto altro il Governo si accinge a fare con la prossima legge di bilancio.

In questi giorni, il nostro Governo sta lavorando in Europa per affermare definitivamente nei fatti che la crescita e l'occupazione sono la nostra priorità assoluta e che la flessibilità di bilancio può rappresentare un valido strumento per conseguire maggiore crescita e stabilità finanziaria. E intende predisporre una manovra finanziaria coraggiosa e determinata, che coniughi l'esigenza della crescita con quella della tenuta dei conti pubblici (il sentiero stretto di cui si è parlato).

Il cuore dell'agenda del Governo si concentra su un forte sostegno all'occupazione giovanile e ai motori della crescita, con la riattivazione degli investimenti pubblici, oltre alla riduzione delle disuguaglianze, nonché agli investimenti privati. Questo è il punto: i nostri sforzi oggi devono andare verso tutto ciò che può far crescere l'economia, creare il lavoro e rafforzare la coesione sociale. Partiamo da una buona base, ma è tempo di concretizzare nella legge di bilancio gli ultimi interventi di questa legislatura per dare alla crescita occupazionale ed economica una prospettiva più forte. Solo così l'Italia può ritrovare la strada giusta, indispensabile per rimanere fra i Pae-

si guida e per garantire un futuro migliore alle nostre imprese, ai nostri cittadini e alle giovani generazioni.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico ai provvedimenti di rendiconto e di assestamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 2874 e 2875.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2874, nel suo complesso, con gli annessi allegati 1 e 2.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2875, nel suo complesso, con le annesse tabelle.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

GOTOR (*Art.1-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTOR (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto non ha funzionato e che avrei espresso voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-ter, n. 10) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (ore 17,55)***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa o altro mezzo di pubblicità) trasmessa dal Tribunale di Roma il 13 dicembre 2016».

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché non possiamo far passare sotto silenzio la decisione scandalosa che oggi ha preso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Sostanzialmente, oggi la Giunta ha preso atto dell'incompatibilità di un senatore eletto sindaco quattro mesi fa. Anzi, non ne ha preso atto oggi ma lo farà tra tre giorni, proprio in tempo utile perché egli possa incassare - guardi la coincidenza, signora Presidente - la pensione privilegiata di parlamentare pur non avendone alcun diritto.

Non possiamo far passare questo fatto sotto silenzio, e non solo per il danno economico che in tal modo viene applicato al Senato e, quindi, a tutti i cittadini che questo Senato finanziano; cittadini che dovranno pagare una pensione in più anche a un senatore che non ne avrebbe diritto. Il problema è un altro. Il problema è anche, e soprattutto, che con siffatta decisione è stata ancora una volta calpestata la dignità di questa istituzione. È stata calpestata la dignità della politica e anche dei suoi rappresentanti.

Signora Presidente, per i comuni cittadini, ottenere una pensione quando non vengono rispettate le regole è impossibile. Per la casta e per qualcuno dei suoi rappresentanti, invece, pare si possano tranquillamente piegare a proprio piacimento le norme per avere, evidentemente, un ingiusto vantaggio, anche ricorrendo ad artifici e raggiri.

Ricordo che la lettera inviata dal senatore Cuomo al Senato riporta in maniera chiara e incontrovertibile la sua volontà di optare per il ruolo di sindaco e, quindi, di decadere da quello di senatore. Letteralmente egli ha scritto: «Il sottoscritto cessa da funzione e carica di senatore». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Signora Presidente, io chiedo, e concludo, di prendere atto di siffatta volontà e di darne immediata e formale comunicazione all'Aula. Signora Presidente, faccia finire questa pagliacciata. È una farsa. Non dia anche lei il suo contributo a umiliare ulteriormente questa istituzione. Altrimenti, lasceremo agli atti che si può conferire un vantaggio ingiusto a un parlamentare, piegando la legge a suo esclusivo vantaggio, e non perché ne abbia diritto, ma perché ha in tasca una tessera - guarda caso - del partito di maggioranza nel nostro Paese. E questa, signora Presidente, non credo proprio sia una buona cosa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*I senatori del Gruppo M5S espongono cartelli con le scritte: «Basta pensioni privilegiate» e «Caso Cuomo: vergogna»*).

Invito i senatori Questori a requisire i cartelli e a intervenire per ristabilire l'ordine. Prego, senatore Buemi, ha facoltà di intervenire.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, è evidente che la presa di posizione del collega Cappelletti è puramente strumentale e funzionale alla campagna pubblicitaria che stanno portando avanti in questo momento. E questo - devo dirlo - si capisce dalla presenza dei fotografi nelle tribune. Quando, infatti, sono presenti i fotografi nelle tribune, i colleghi del Movimento 5 Stelle preparano iniziative di siffatto genere. (*Proteste dal Gruppo M5S. Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Rizzotti*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Ma che sei l'avvocato di Cuomo?

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la prego di intervenire sul merito.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). La verità, però, è un'altra, signora Presidente. La verità è che noi rispettiamo le regole e le prassi applicate nei confronti degli altri colleghi che in precedenza si sono trovati nelle medesime situazioni. Al contrario, i colleghi del Movimento 5 Stelle, invece di occuparsi dell'ordinanza del tribunale di Palermo sulle loro irregolarità e sui loro comportamenti, spostano l'attenzione su una situazione assolutamente legittima e corrispondente agli interessi di questa Assemblea e del collega Cuomo, come di tutti noi. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, M5S, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Gambaro*).

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dei senatori Cappelletti e Santangelo. Proteste dal Gruppo M5S*).

Onorevoli colleghi del Movimento 5 Stelle, vi ricordo che il senatore Cappelletti ha potuto parlare, anche in modo abbastanza acceso, senza essere interrotto. Quindi, vi prego di lasciare intervenire il senatore Giovanardi.

MONTEVECCHI (*M5S*). Ma che dice?

SANTANGELO (*M5S*). Le parole si ascoltano, signora Presidente! Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine!

Consenta al senatore Giovanardi di parlare così come ha parlato il senatore Cappelletti. (*Reiterati commenti dei senatori Cappelletti e Santangelo*).

La richiamo nuovamente all'ordine.

Prego di far parlare il senatore Giovanardi.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, facendo parte della Giunta che oggi ha discusso del caso in questione, ho posto una domanda non al Presidente, ma agli organi tecnici della Giunta stessa, i quali hanno risposto che, in qualunque modo noi oggi avessimo votato, anche se

avessimo acceduto alle proposte del Gruppo del Movimento 5 Stelle, la procedura sarebbe comunque continuata per un numero di giorni tale da superare la fatidica data del 15 settembre. Pertanto, la strumentalizzazione che viene ora fatta non ha nulla a che fare con il merito, ma è una mascalzonata nei confronti di un collega... (*Vivaci proteste dei senatori Puglia e Cioffi. Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, la pregherei di non scaldare gli animi, che già sono caldi.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). ...per rappresentare che, dopo quattro anni, sei mesi e non so quanto altro tempo, doveva decadere il giorno prima. E non so se ciò avviene per sete di vendetta o per rancore nei confronti di uno che si è presentato alla carica di sindaco, è stato eletto, ha mandato la lettera che doveva presentare e si è sottoposto alla Giunta. (*Commenti dei senatori Cioffi e Endrizzi*). Egli decadrà da senatore, perché ha scelto di fare il sindaco.

Quindi noi, se avessimo corrisposto alle richieste del collega, che non fa neanche parte della Giunta, e degli altri suoi colleghi, avremmo violato il Regolamento del Senato e ci saremmo fatti complici di una mascalzonata. (*Commenti dei senatori Cioffi, Puglia e Endrizzi*).

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, la prego di contenere le sue reazioni.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Concludo, signora Presidente, dicendo che, se è così repellente il fatto che tra due giorni i senatori di questa legislatura acquisiranno il diritto di percepire a sessantacinque anni un vitalizio, nulla impedisce ai colleghi del Movimento 5 Stelle di dimettersi in massa e, quindi, di far votare il Senato perché subentrino altri colleghi, in modo che loro non ne possano beneficiare. È semplicissimo. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha verificato che le procedure previste in questa fattispecie sono state rispettate dalla Giunta.

Passiamo pertanto all'argomento oggetto dell'ordine del giorno.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Pagliari, se intende integrare la relazione scritta. (*Commenti del senatore Santangelo*). Senatore Santangelo, la prego.

SANTANGELO (M5S). Buttami fuori!

PRESIDENTE. Non la butto fuori, ma la prego di rispettare le regole. So che le piacerebbe e invece niente. Deve rispettare le regole stando in Aula. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

SANTANGELO (M5S). Mi piacerebbe tantissimo!

PRESIDENTE. Purtroppo deve rinviare questo piacere. Prego, senatore Pagliari.

PAGLIARI, *relatore*. Signora Presidente, in data 13 dicembre 2016 il tribunale di Roma ha trasmesso al Senato copia degli atti relativi al procedimento penale a carico del senatore Maurizio Gasparri, per accertare se la condotta oggetto del procedimento integri o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento. Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta il 22 dicembre 2016 e l'ha annunciata in Aula il 10 gennaio 2017.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 18 gennaio, del 1° e 22 febbraio e del 28 marzo 2017. Il senatore Gasparri è stato audito nel corso della seduta del 1° febbraio 2017 e ha fatto pervenire una memoria in data 9 febbraio 2017.

In data 25 maggio 2016, il senatore Gasparri pubblicava sulla rete Twitter, attraverso il suo *account* @gasparripdl, in risposta a una utente della medesima rete, un commento del seguente tenore letterale: «Esempio di scuola @casaleggio, offendono con falsi account e non accettano la verità: siete sterco @SilviaG».

Tale commento è stato ritenuto di valenza offensiva e diffamatoria dal signor Davide Casaleggio nei confronti propri e della società che lo stesso rappresenta, la Casaleggio Associati Srl, titolare dell'*account* Twitter @casaleggio.

In data 12 luglio 2016 il signor Casaleggio ha sporto denuncia-querela dinanzi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Ancona nei confronti del senatore Maurizio Gasparri; il procedimento è stato quindi trasmesso per competenza territoriale alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Quest'ultima ha trasmesso gli atti - avvalendosi della facoltà di cui al comma 6 dell'articolo 3 della legge n. 140 del 2003 - al tribunale di Roma, sezione del giudice per le indagini preliminari, il quale ha rilevato che si tratta di dichiarazioni *extra moenia* da sottoporre alla Camera di appartenenza per le valutazioni in ordine alla riconducibilità delle stesse alla previsione di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

In tema di insindacabilità delle opinioni espresse *extra moenia*, la Corte costituzionale ha ormai un orientamento consolidato, in virtù del quale l'insindacabilità va riconosciuta in presenza dei presupposti di seguito indicati, il primo dei quali inerisce al nesso funzionale con l'attività parlamentare. Viene richiesta in particolare una sostanziale corrispondenza di significato, ancorché non testuale, tra le opinioni espresse nell'esercizio delle fun-

zioni e gli atti esterni, al di là delle formule letterali usate, non essendo sufficiente né una semplice comunanza di argomenti né un mero contesto politico entro cui le dichiarazioni *extra moenia* possono collocarsi.

Il secondo presupposto riguarda la ragionevole contestualità, ossia la dichiarazione *extra moenia* non può né precedere quella *intra moenia* (cioè l'opinione espressa nelle forme tipiche parlamentari), né essere dalla prima molto distanziata sul piano temporale. Infine la Corte costituzionale richiede l'identità soggettiva, ossia tutte le dichiarazioni devono essere dello stesso parlamentare.

In ordine alla ragionevole contestualità, le date dell'atto ispettivo 4-05507 del 22 marzo 2016 e del successivo *tweet* del 25 maggio 2016 evidenziano la ricorrenza di questo presupposto nel caso in esame. Parimenti è a dirsi per l'identità soggettiva: entrambi gli atti, infatti, sono stati compiuti dal senatore Gasparri.

Relativamente al nesso funzionale, è necessario verificare il ricorso di una sostanziale corrispondenza di significato, ancorché non testuale, tra le opinioni espresse nell'esercizio della funzione e gli atti esterni. Il *tweet* che ha originato la querela di Casaleggio Davide, in proprio e quale presidente del consiglio di amministrazione della Casaleggio Associati Srl, recita testualmente: «Esempio di scuola @casaleggio, offendono con falso *account* e non accettano la verità: siete sterco @SilviaG».

La struttura logico-giuridica della frase incriminata lascia spazio a due possibili interpretazioni. Da un lato, infatti, si potrebbe ritenere che la frase medesima sia costituita da due parti, che, pur se correlate, abbiano due diversi destinatari: la Casaleggio Associati Srl quanto a «Esempio di scuola @casaleggio, offendono con falso *account* e non accettano la verità:» e la signora Silvia G. quanto a «Siete sterco @Silvia G.». Questa tesi trova un perno di appoggio nei due punti, che creano un'oggettiva cesura tra le due parti della frase, pur se la seconda persona plurale può essere un'oggettiva controindicazione rispetto a questa interpretazione. In quest'ottica, l'unica frase di presunta lesività per la Casaleggio Associati Srl sarebbe la prima: «Esempio di scuola @casaleggio, offendono con falso *account* e non accettano la verità:», essendo in ogni caso esclusa la lesività "in proprio" per il querelante per il noto principio dell'autonoma soggettività delle società a responsabilità limitata, persone giuridiche, rispetto a quella dei legali rappresentanti, persone fisiche, ed essendo la frase chiaramente ed esclusivamente riferita alla Casaleggio Associati Srl. Dall'altro lato, l'uso della seconda persona plurale potrebbe far ritenere la frase unica e non scindibile, avente come destinatari tanto la Casaleggio Associati Srl quanto la signora Silvia G. La comprovata esistenza di quest'ultima, però, è un oggettivo ostacolo a questa seconda interpretazione, imponendo di partire dalla prima interpretazione. In questa prospettiva, di conseguenza, la presunta lesività per il querelante è costituita dalla prima parte del *tweet* («Esempio di scuola @casaleggio, offendono con falso *account* e non accettano la verità:»), direttamente ed esclusivamente riferita alla Casaleggio Associati Srl e ai metodi dalla stessa adottati.

Ciò premesso, si rileva che il *tweet* contestato esprime una critica che riguarda la scelta di fondo («offendono le persone»), la strategia comu-

nicativa conseguente («non accettano la verità») e la preordinazione dell'attività della Casaleggio Associati Srl alla battaglia politica, condotta con disprezzo di regole etiche e giuridico-costituzionali. In sostanza, il senatore Gasparri contesta alla Casaleggio Associati Srl la strategia della macchina del fango, tesa a screditare le persone, con mancanza di ogni rispetto delle stesse e della verità, dalla quale si prescinde volontariamente. Ed è una critica chiaramente rivolta alla Casaleggio Associati Srl sul presupposto, poi rivelatosi errato, che Silvia G. fosse un falso *account* e che, quindi, la persona non esistesse e che si trattasse di un nome inventato. Il che è come dire che il *tweet* del senatore Gasparri è rivolto alla Casaleggio Associati Srl, ai suoi metodi, alla sua attività politica, al suo modo di interferire nei sistemi di comunicazione, nella corrispondenza tra parlamentari e cittadini, con rischi per la libertà delle opinioni.

Se così è, la sostanziale corrispondenza di significato, postulata dalla Corte costituzionale, tra l'antecedente atto di sindacato ispettivo 4-05507 e il *tweet* sussiste perché vi sono il richiamo e il rinvio logico e giuridico alle opinioni espresse nell'atto di sindacato ispettivo e la chiara intenzione di ribadire una precedente convinzione: per l'appunto quella esposta nell'atto ispettivo *de quo*, nel quale vengono messi sotto accusa il ruolo della Casaleggio Associati Srl, i suoi metodi e la tendenza ad interferire nell'interlocuzione sui *social* con le *chat* telefoniche attenzionate, o gli audio corsari e le spie di Facebook.

Il quadro di sintesi delle affermazioni, contenute nell'atto di sindacato ispettivo del senatore Gasparri, delinea la Casaleggio Associati Srl come una vera e propria struttura tesa a controllare l'informazione del M5S, ad orientare, di conseguenza, la comunicazione in chiave strumentale, cioè a fini politici. Che tutto questo sia giusto o sbagliato non è questione di competenza della Giunta, ma sul piano logico-giuridico è evidente la continuità con il *tweet*, che concretizza la sostanziale corrispondenza di significato indicato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Da un lato, infatti, il senatore Gasparri parla di «Esempio di scuola @casaleggio, offendono con falso *account* e non accettano la verità:», e l'atto di sindacato ispettivo illustra metodi, indirizzi di attività e strumenti usati dalla Casaleggio Associati Srl; metodi, indirizzi di attività e strumenti che sinteticamente possono essere indicati con l'espressione, in chiave polemica e sintetica, di «scuola @casaleggio».

Sulla base di queste conclusioni, si rileva che, pur ritenendo l'espressione «siete sterco» certamente inaccettabile, non verrebbe meno, in ogni caso, al di là dell'espressione colorita utilizzata, la corrispondenza sostanziale di significato, perché non potrebbe non ritenersi tale espressione come un apprezzamento meramente confermativo dell'accusa principale e comunque a essa strettamente collegato, con il conseguente permanere del requisito della sostanziale corrispondenza di significato.

Per tali motivi la Giunta propone, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.



PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, il mio Gruppo voterà senza esitazione a favore delle conclusioni proposte all'Assemblea dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, non senza un sentito apprezzamento per le argomentazioni del relatore, che non solo hanno una piena affidabilità giuridica sul metro delle tre tipologie segnalate dalla Corte costituzionale, ma riescono anche a onorare l'elemento irrinunciabile di ogni parlamentarismo: la libertà di opinione.

Da questo punto di vista, siamo grati al collega e ci riconosciamo nella proposta della Giunta.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signora Presidente, ci aspettano ancora lunghi mesi di dura campagna elettorale e sarà magari quella l'occasione per approcciarsi a uno degli appuntamenti politici forse più importanti degli ultimi decenni in Italia. Abbiamo compreso bene che quello che ci aspetta è quanto stiamo vivendo in ambito mediatico, comunicativo e politico già da tempo nelle Aule parlamentari.

La proposta che la maggioranza sottopone oggi all'attenzione dell'Assemblea, contenuta nella relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in esame, è, in breve, la seguente. Secondo me, è sacrosanto l'istituto dell'insindacabilità per le opinioni e i voti espressi nell'esercizio del mandato del parlamentare, il quale dovrebbe rappresentare il popolo italiano, che elegge i propri rappresentanti in Parlamento. Il principio è sacrosanto, perché dovrebbe permettere al parlamentare di esercitare liberamente il proprio mandato, senza dover temere azioni risarcitorie civili o procedimenti penali. E questo principio è indiscutibile.

È per noi difficile affrontare l'antipolitica. E mi riferisco non a quella dei bla bla dei *talkshow* televisivi, ma a quella vera, che stiamo fronteggiando nelle Aule parlamentari da quattro e più anni, la quale utilizza, in maniera sapiente e con il supporto potente di gran parte dei mezzi di comunicazione (se non quasi la totalità), questi principi in astratto condivisibili. Il nostro impegno è quindi particolarmente difficile, perché è complesso spiegare fuori quello che accade nelle Aule, nelle Giunte e nelle Commissioni parlamentari.

Il principio che oggi passerà qualora l'Assemblea voterà - e così sarà, lo sappiamo - a favore della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari consiste nel seguente messaggio: il parlamentare disegna uno scenario attraverso la presentazione di un'interrogazione, quindi nella libertà di poter sostenere qualsiasi tesi e sapendo di non doverne rispondere in alcuna sede, se non, teoricamente, quella politica.

Nel caso di specie, il Vice Presidente del Senato, il senatore Maurizio Gasparri, presentava un'interrogazione parlamentare nel maggio 2016 - se ben ricordo - quando eravamo in piena barabanda mediatica per effetto di *fake news* e finti profili sui *social*, tra cui quello della grillina Beatrice Di Maio, che utilizzava frasi improprie, ingiuriose e diffamatorie, nonché *fake news*. Sappiamo come è andata a finire la storia: la sedicente Beatrice Di Maio era in realtà la coniuge dell'onorevole Brunetta e ciò rende tutta la faccenda abbastanza ridicola. Ci sarebbe da sorridere.

Il senatore Gasparri ha presentato un'interrogazione parlamentare sostenendo che, all'epoca, fosse opportuno indagare e valutare se veramente la Casaleggio Associati Srl (che quindi si può offendere impunemente, perché questo sarà il risultato a cui arriverete oggi) crea dei finti profili sui *social*, per mezzo di persone telecomandate che rispondono a un ordine impartito da questa fantomatica e oscura società che, quasi peggio della Spectre, inquina i *social* con *fake news*. Abbiamo poi scoperto che, in quel caso come in tanti altri, le *fake news* molto spesso provengono dalla stampa di regime e dalle testate giornalistiche *online* registrate. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Mi riferisco a quelle che volete salvare con il disegno di legge sulla diffamazione, che rimarranno libere di scrivere qualsiasi fesseria e falsa notizia, sapendo di non doverne rispondere a livello civile e penale e neanche in via di autoregolamentazione della stampa.

Bene, il messaggio che passerà sarà il seguente: presento un'interrogazione, invento uno scenario assolutamente fantasioso, sapendo che poi la cosa sarà ben pompata dalla stampa; dopo di che, su una piattaforma *social* come Facebook o Twitter potrò insultare chiunque, dare dello sterco e dire qualsiasi cosa, sapendo di potermi fare scudo di un'interrogazione parlamentare. (*Commenti del senatore Alicata*).

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, la prego.

BUCCARELLA (*M5S*). Mi prega?

PRESIDENTE. La prego di argomentare con proprietà.

BUCCARELLA (*M5S*). Non ho colto la preghiera, signora Presidente. Ad ogni modo, mi avvio a concludere.

Quello che si rappresenterà tra poco sarà questa realtà. Gli strumenti sacrosanti che la politica e i sistemi democratici parlamentari hanno costruito, fra cui quello dell'insindacabilità parlamentare, sono usati in maniera torbida e strumentale, con l'appoggio *bipartisan* di quest'Assemblea che - lo vediamo già adesso, dalla nostra destra alla nostra sinistra - voterà a favore della proposta avanzata, togliendo così la tutela a un cittadino che, nel caso

di specie, si chiama Davide Casaleggio. Ma abbiamo ascoltato la stessa musica anche per persone molto meno note.

In tutta coscienza, ritenete di dover supportare siffatto atteggiamento? Non dubitiamo che lo farete anche questa volta, e l'episodio odierno a cui il mio Capogruppo ha fatto riferimento rispetto al senatore Cuomo ne è l'ennesima riprova. Voi continuate a rappresentare l'antipolitica (*Applausi dal Gruppo M5S*), quella che sta aumentando l'astensionismo, quella che rende sensibili le pance di parte del Paese ai messaggi semplificati e veramente demagogici. L'antipolitica siete voi e il Movimento 5 Stelle voterà contro la proposta della Giunta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole da parte del PD alla relazione che è stata svolta dal senatore Pagliari sui presupposti che sono stati ampiamente esposti.

Credo che il contenuto sia assolutamente chiaro ed è evidente che chi ha un'opinione differente non ha letto bene la relazione o non ha capito a fondo il significato di ciò che in essa è scritto in maniera estremamente esaustiva con riferimento al senatore Gasparri, del quale conosciamo le intemperanze - chiamiamole così - che sono però fattori caratteriali.

Altre volte abbiamo evidenziato che chi ricopre taluni incarichi dovrebbe mantenere o usare una terminologia magari diversa, ma - ribadisco - sono fattori caratteriali che non tocca certamente a noi criticare. Possiamo semplicemente deplorare l'uso di un certo linguaggio, ma, nella fattispecie, mi pare assolutamente che si tratti di un caso che rientra nell'ipotesi di insindacabilità, trattandosi di una frase inserita in un contesto ben diverso.

È stato già spiegato che gli interlocutori erano due e non si può fare una valutazione estrapolando una parola o una frase rispetto a tutto il contesto che ha visto un dialogo prolungato nel quale il senatore Gasparri è stato più volte fatto oggetto di numerosi insulti e di altrettante offese. Di tutto questo si è tenuto conto nella valutazione. E pensare o solo ipotizzare che qualcuno di noi parlamentari presenti delle interrogazioni preordinandosi l'idea di insultare qualcuno mi sembra davvero fantascientifico ed è addirittura ingenuo affermarlo.

Credo che abbiamo prima di tutto il dovere del rispetto delle regole, che tante volte sono state richiamate. Bene, proviamo ad abituarci tutti a rispettare le regole, a partire dalle norme imposte dalla Costituzione, alla quale tutti abbiamo prestato giuramento. Dovremmo abituarci, forse, a rispettare di più quel contenuto, salvo che poi non decidiamo di cambiarlo, ma per farlo dobbiamo seguire ancora una volta le regole e la procedura.

Per questo motivo, confermo il voto favorevole del mio Gruppo rispetto alla proposta formulata dal relatore. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghi, non volevo intervenire su questo punto, ma quanto detto dai colleghi del Movimento 5 Stelle, e in particolare dal collega Buccarella, mi impone di farlo. È inaccettabile che colleghi, sia all'interno di quest'Aula che fuori, insultino altri esponenti delle varie forze politiche laddove ogni volta che viene toccato qualcuno di loro diventa una questione di lesa maestà. (*Applausi delle senatrici Puppato e Rizzotti*).

Ora, l'articolo 68 della Costituzione copre totalmente le opinioni dei parlamentari sia in sede parlamentare che esterna, se le affermazioni che questi fanno si riferiscono all'attività politica ed è evidente che il contenuto degli interventi del collega Gasparri era in riferimento a situazioni specifiche e a situazioni generali che lo legittimano alle espressioni che lui ha formulato. Può aver usato un tono forte, io in genere non insulto in questa maniera...

DONNO (*M5S*). Fai di peggio, infatti!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Se trovate una volta che vi ho insultati in maniera impropria, tiratela fuori.

SANTANGELO (*M5S*). Impropria?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Dopodiché, io credo che debba finire questa storia per cui i colleghi del Movimento 5 Stelle in Aula possono interrompere chiunque, mentre ogni volta che parlano loro, se qualcuno li interrompe, loro manifestano in maniera intollerante. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signora Presidente, desidero dichiarare il mio voto, che sarà favorevole, nonostante si parli del senatore Gasparri, con il quale abbiamo avuto spesso dei diverbi.

Volevo semplicemente sottolineare un aspetto che non è stato menzionato qui e che mi trova contraria rispetto a quello che ha detto il senatore Buccarella. Noi non siamo qui perché c'è scritto il nome del senatore Gasparri - il senatore Gasparri ne ha fatte in questi cinque anni - ma siamo qui semplicemente perché si tratta di Davide Casaleggio, di nessun altro; se davvero dovessimo riunirci ogni volta che da parte dei componenti del Movimento 5 Stelle partono insulti via *web*, dovremmo stare qui dalla mattina

alla sera, con turnazioni giorno e notte. Voterò pertanto a favore del documento in esame per una questione di giustizia. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e delle senatrici Bencini e Gambaro).*

So benissimo tutto quello che mi avete scritto e quello che mio marito ha rimosso, perché qui non stiamo parlando di sterco, ma di una valangata di merda che mi è arrivata addosso. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Bignami, la prego di usare un linguaggio appropriato.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Se dobbiamo rimanere sul tema, rimaniamo sul tema! Sa benissimo che io doso le parole, ma mi piacerebbe veramente fare un libro su tutto quello che è stato scritto, corredato da tutti gli insulti che abbiamo ricevuto, non soltanto io, ma tutti quelli che vengono definiti dissidenti, espulsi, rimossi, traditori e così via. Quindi, voterò semplicemente per una questione di giustizia e di libertà, parola che loro non conoscono, perché secondo la Costituzione io oggi voto liberamente e non obbligata e costretta da un "capuncolo". *(Applausi dai Gruppi PD, FI-Pdl XVII, AP-CpE-NCD e GAL (DI, GS, MPL, RI) e dei senatori Bencini, Gambaro e Buemi).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signora Presidente, non ho partecipato a questa votazione così come non parteciperò alle votazioni successive, in linea con quanto faccio durante le sedute della Giunta.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-ter, n. 11) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli (ore 18,29)**

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) trasmessa dal Tribunale di Roma il 7 marzo 2017».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dai senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli costituiscono opinioni espresse da membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Augello, se intende integrare la relazione scritta.

**Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,31)**

AUGELLO, *relatore*. Signora Presidente, farò una breve sintesi della relazione scritta, perché fortunatamente ci troviamo di fronte ad un caso che potremmo definire di scuola, uno di quelli che si possono segnalare agli studenti universitari per capire come si applica, in circostanze di questo genere, il principio di insindacabilità previsto dall'articolo 68 della Costituzione.

Infatti, il 7 marzo 2017 ci sono giunti gli atti relativi ad una querela per diffamazione inoltrata ai colleghi Mirabelli ed Esposito da un cittadino, il dottor Schiavone. La questione è molto semplice: in un *tweet* e poi successivamente in una conferenza stampa, secondo il querelante i due colleghi si erano resi responsabili del reato di diffamazione, accusando alcune associazioni, e in particolare quella del cittadino querelante, di non essere delle vere associazioni antimafia ma anzi di fare, direttamente o indirettamente,

consapevolmente o inconsapevolmente, il gioco della mafia, delegittimando chi la combatte. Questo era l'oggetto della querela.

Ora, possiamo sintetizzare la relazione perché mai come in questo caso abbiamo *per tabulas* atti parlamentari che sostanzialmente ricalcano *in toto* le dichiarazioni che sono state oggetto di querela. In particolare, abbiamo la seduta di Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, la n. 122 del 19 novembre 2015, in cui vi è una dichiarazione del senatore Esposito che va esattamente nella direzione delle affermazioni citate nella querela e che va poi letta integrandola con una lettera, anche questa agli atti della Commissione antimafia, che parlava esattamente dei problemi relativi ad un certo tipo di attività di alcune associazioni che si autodefiniscono antimafia e che, secondo il collega, non lo sono affatto.

Per quanto riguarda il collega Mirabelli, anche in questo caso abbiamo atti parlamentari riferibili all'audizione che si è svolta il 13 gennaio 2016 nella seduta n. 129 della Commissione antimafia, in cui, nello stesso identico modo, ascoltando la risposta di uno degli auditi, il collega Mirabelli ha fatto proprie le valutazioni espresse in quella audizione e poi le ha esternate in circostanze che sono state oggetto di querela.

Quindi abbiamo tutti gli elementi richiesti dalle varie sentenze della Corte costituzionale sia dal punto di vista temporale, perché tutti questi eventi (il *tweet* e la conferenza stampa) sono ordinati in modo tale da poter essere senz'altro considerati come un momento divulgativo delle posizioni assunte in Parlamento, sia perché tali posizioni sono state evidentemente assunte precedentemente nella medesima sede.

Per tutte queste ragioni il relatore ha proposto alla Giunta, e la Giunta da questo punto di vista ha avallato il parere del relatore, di riconoscere l'insindacabilità per i due colleghi. Per il resto la relazione è ovviamente accessibile a tutti, essendo stata già stampata e messa in distribuzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore delle conclusioni della Giunta, abilmente sintetizzate dalla relazione del collega Augello.

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, colleghi, siamo all'ennesimo caso in cui viene utilizzato, come diceva poco fa anche il collega Buccarella, un

atto parlamentare che ha una sua ben precisa connotazione (una relazione, nel caso del senatore Esposito, oppure alcune osservazioni fatte nel corso di una audizione in Commissione antimafia) per giustificare poi un atteggiamento e una evidente opera di diffamazione nei confronti di un soggetto terzo.

Ora, io non mi dilungherò molto nei dettagli. Chiedo semplicemente ai colleghi che facciano come regolarmente questo Gruppo parlamentare ha fatto. Infatti, a differenza di quanto il vostro ex Presidente del Consiglio, oggi segretario del vostro partito, continua ad affermare, senatori e deputati del nostro Gruppo parlamentare non si sono mai avvalsi della facoltà e della tutela di cui all'articolo 68 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ricordo che recentemente anche il senatore Giarrusso qui in Aula - qualcuno già cominciava a ricordarlo - ha dichiarato apertamente di rinunciare a qualunque tipo di privilegio in ambito processuale e ha chiesto di essere processato; processo che ovviamente, come era prevedibile, è andato in archiviazione.

Se questo è quello che ritengono anche i senatori Esposito e Mirabelli, come qualunque altro cittadino si sottopongano al giudizio e al confronto con l'altra parte davanti a un giudice terzo e non vi si sottraggano, fruendo di questa impunità che ormai è diventata un privilegio di cui abusate in continuazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, non ho niente da dire sulla questione riguardante i colleghi Esposito e Mirabelli in quanto condivido pienamente la proposta del relatore.

Invece voglio contraddire il collega Crimi rispetto a quanto ha appena affermato *(Applausi del senatore Giovanardi. Commenti dal Gruppo M5S)*. Il collega Giarrusso, sia nella memoria che ha depositato presso la procura della Repubblica competente, sia in Giunta, in prima battuta aveva rivendicato la copertura dell'articolo 68. *(Applausi del senatore Giovanardi)*. Dopodiché, richiamato dalla "casa madre", evidentemente ha cambiato atteggiamento. *(Applausi della senatrice Cardinali)*. Gli atti parlamentari sono tutti lì, compresi quelli della procura. *(Applausi della senatrice Puppato)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla relazione della Giunta, vorrei ricordare quali sono le ragioni alla base dell'articolo 68 della Costituzione - approvato



nel 1947 e non nel 1994 - e che una norma simile è prevista in ogni altro Paese democratico del mondo.

Se un parlamentare attacca interessi molto più potenti della sua persona, come un'azienda o un gruppo di interesse, i suddetti gruppi di interesse hanno sicuramente di che pagare gli avvocati molto, ma molto di più di quello che può permettersi di fare un parlamentare. Il parlamentare ha diritto a portare avanti le sue battaglie, a essere giudicato dagli elettori alla fine del suo mandato e a non dovere temere di spendere più di quello che gli viene dato per pagare gli avvocati e affrontare le cause giudiziarie quando denuncia ciò che ritiene sbagliato e ciò che ritiene un danno per il popolo italiano.

Ciascuno ha i suoi nemici, il Movimento 5 Stelle ha i suoi, così come altri hanno i loro obiettivi. Abbiamo assistito in questa giornata a scambi di parole forti da parte di esponenti di vari partiti contro vari avversari politici del momento. Un parlamentare deve avere il diritto di farlo, naturalmente se lo fa durante lo svolgimento del suo mandato e nell'ambito delle sue funzioni, com'è avvenuto nei casi che stiamo esaminando oggi, senza dover misurare le sue parole e sentirsi in imbarazzo se decide di chiamare «ladro» qualcuno che ritiene ladro, se decide di chiamare «profittatore» chi ritiene sia profittatore o se decide di dire che un certo gruppo di interesse, una certa azienda o una certa Nazione danneggia il popolo italiano.

Questo è un strumento di democrazia. Il privilegio è tutta un'altra cosa e, in ogni caso, i cittadini hanno il diritto e il dovere di decidere alla fine come un parlamentare abbia usato le sue prerogative. Faccio notare che non si può dire che dovrebbero difendersi in tribunale, perché ricordo che intraprendere una causa per diffamazione oggi può costare molto caro e che, se la persona denunciata poi non viene condannata, si è costretti a pagare una cifra molto alta in aggiunta all'avvocato. Pertanto, se c'è qualche grosso interesse che può permettersi di fare una causa ogni volta che qualcuno lo disturba, questo non vale per un parlamentare.

Ecco perché è necessaria questa tutela e se c'è una parte che è intollerante e che a ogni insulto denuncia e porta in tribunale gli altri, non può questa parte avere la meglio su un parlamentare che ha il coraggio di dire ciò che pensa, che è cosa diversa da dire la verità assoluta, che nessuno possiede, quantomeno in politica.

Avrei voluto leggere, ma poi ho pensato che non fosse il caso, degli articoli che ho trovato facilmente su Internet dove ci sono alcune parole gentili con le quali il signor Beppe Grillo, *leader* del Movimento 5 Stelle, ha definito avversari politici - a volte parenti di avversari politici - una nostra collega a vita centenaria e un altro importante esponente della nostra vita pubblica con espressioni che francamente vanno al di là dell'offensivo. Non sono neppure insulti, ma cose orrende e oscene, ma se nessuno l'ha querelato, non vuol dire che andassero bene. Se si scambia la tolleranza, l'accettazione di un agone politico nel quale se ci si entra può capitare di essere attaccati (succede a ciascuno di noi), per acquiescenza allora non si è entrati nello spirito con il quale è stata scritta tutta la nostra Costituzione e, in particolare, l'articolo 68, una parte del quale resta ancora in vigore a tutela dei parlamentari che hanno il coraggio di dire ciò che pensano. Di questo coraggio c'è bisogno in ogni caso perché mettersi contro certi interessi può es-

sere pericoloso, al di là delle sanzioni giudiziarie. Un parlamentare che dice che una certa persona, un certo gruppo o una certa entità va contro gli interessi del Paese deve aver solo paura del giudizio degli elettori, o purtroppo di qualche vendetta tutt'altro che giudiziaria - cosa successa nel passato: alcuni politici hanno pagato molto caro e direttamente per aver toccato degli interessi troppo grandi - ma non di trascorrere il tempo in tribunale e di dover pagare l'avvocato per difendersi, invece di fare ciò per cui è stato eletto e cioè difendere l'interesse dei cittadini come egli ritiene in coscienza. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD e del senatore Buemi).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dai senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli costituiscono opinioni espresse da membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 15) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 18,44)***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 11985/15 RGNR - n. 4994/16 RG GIP) trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Verona il 26 maggio 2017».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'utilizzo per le venti intercettazioni captate successivamente al 9 marzo 2015 e la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo per l'unica intercettazione anteriore a tale data, ossia quella del 26 febbraio 2015.

Chiedo al relatore, senatore Buemi, se intende integrare la relazione scritta.

BUEMI, *relatore*. Signor Presidente, seppure in sintesi, in quanto la relazione completa è depositata agli atti di quest'Aula e quindi consente a tutti i colleghi di prendere atto del contenuto più complessivo, alcuni elementi devono essere esposti.

La senatrice Bonfrisco risulta indagata, unitamente a Gaetano Zoccatelli, in relazione ai reati di cui agli articoli 416, 318 e 321 del codice penale. Secondo il capo di imputazione provvisorio, la senatrice Bonfrisco, per l'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri, avrebbe indebitamente accettato la promessa, ricevendo per sé e per altri, denaro e altre utilità da Gaetano Zoccatelli, direttore generale del CEV (Consorzio Energia Veneto), nonché amministratore delegato di Global Power SpA ed E-Global Service SpA, con ciò promuovendo e rafforzando il sodalizio criminoso costituito dal CEV e quindi fornendo appoggio politico allo stesso, al cui apice era il citato Zoccatelli.

La richiesta di autorizzazione in esame concerne 21 conversazioni telefoniche registrate tra il 26 febbraio 2015 ed il 14 ottobre 2015 nell'ambito del procedimento penale n. 15396.

Nel ricostruire la vicenda processuale, il giudice per le indagini preliminari premette che nell'ambito del procedimento originario, che vede il signor Gaetano Zoccatelli quale principale imputato, si procede per il delitto di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di un numero indefinito di turbative d'asta, nonché per altri reati-scopo relativi alla turbativa, fra le altre, di due gare bandite dall'ente pubblico CEV per la fornitura di energia elettrica, oltre ad episodi di falso in atto pubblico afferenti ai verbali di gara.

In estrema sintesi, espone il giudice per le indagini preliminari che Gaetano Zoccatelli avrebbe rivestito pieni poteri gestori sia nel consorzio, che indicava le gare di appalto, sia contemporaneamente in un gruppo di imprese commerciali operanti nel mercato delle fonti energetiche, quali la Global Power SpA e la E-Global Service SpA. Viene precisato che il signor Zoccatelli nonché entrambe le società incolpate dell'illecito amministrativo dipendente da reato hanno definito il processo con applicazione della pena nel corso dell'udienza preliminare (sentenza passata in giudicato), mentre per gli altri imputati il processo di primo grado è in corso di svolgimento (pagina 4 dell'ordinanza).

Riferisce il giudice che, nell'ambito del suddetto procedimento, sono state autorizzate operazioni di intercettazione di conversazioni e comunicazioni poste in essere da Gaetano Zoccatelli, principale indagato, anche con l'utenza telefonica di cui al RIT n. 72 del 2015. Tali operazioni sono iniziate il 25 febbraio 2015 e si sono protratte sino al 19 febbraio 2016.

Sottolinea il giudice per le indagini preliminari che, nel corso di tali operazioni, «si sono registrate una serie di conversazioni, che si concentrano maggiormente nell'arco di tempo che va dal mese di giugno 2015 fino al 15 luglio 2015, dalle quali si ricava come Zoccatelli Gaetano si prodighi per ottenere l'inserimento del CEV nell'elenco dei 35 soggetti aggregatori.

Il giudice per le indagini preliminari sottolinea in particolare la rilevanza dell'annotazione del 20 ottobre 2015, con la quale la polizia giudiziaria, nel condensare il contenuto delle conversazioni intercettate, ha evidenziato che «le indagini focalizzate alla ricerca di elementi di conforto all'ipotesi investigativa a carico di Zoccatelli Gaetano e dei suoi più stretti collaboratori, via via che proseguivano, portavano a delineare il ruolo della Senatrice», la quale appariva non solo a conoscenza della commistione di ruoli di quest'ultimo nel CEV, ma come «una stabile promotrice».

A fronte dell'attività svolta si sarebbe riscontrato il conseguimento, da parte della senatrice Bonfrisco, di una serie di vantaggi, quali di un contributo a sostegno della campagna elettorale di un esponente politico nelle elezioni amministrative in Veneto e nel pagamento integrale di un soggiorno estivo.

Si evince dall'ordinanza che, a seguito della predetta annotazione della polizia giudiziaria del 20 ottobre 2015, è stato iscritto, a carico di Gaetano Zoccatelli e Cinzia Bonfrisco, un procedimento per le ipotesi di reato di cui agli articoli 416, primo comma, 318 e 321 del codice penale.

In estrema sintesi, il giudice per le indagini preliminari ritiene che le conversazioni delle quali si richiede l'autorizzazione all'utilizzo appaiano rilevanti ai fini delle indagini in quanto alcune attestano il livello di confidenza, abitudine e varietà di rapporti intercorrenti tra la senatrice e Gaetano Zoccatelli, nonché l'attività parlamentare svolta dalla senatrice Bonfrisco a favore del CEV e la consapevolezza di quest'ultima delle anomalie costituite dalla commistione fra CEV ed imprese del gruppo di Zoccatelli. In relazione a queste ultime, in particolare, le conversazioni del 25 maggio 2015 e del 9 giugno 2015 apparirebbero rilevanti - secondo il giudice per le indagini preliminari - in relazione al contributo per la campagna elettorale del consigliere citato. Il giudice per le indagini preliminari ritiene che le intercettazioni oggetto della richiesta abbiano carattere casuale in quanto le operazioni sono state autorizzate nei confronti di un soggetto diverso dalla senatrice Bonfrisco.

Il giudice per le indagini preliminari precisa che l'attività criminosa oggetto di indagine non aveva pertanto ad oggetto episodi di corruzione e che il tipo di rapporto intercorrente tra il parlamentare e il soggetto sottoposto a controllo non si manifestava, in occasione delle captazioni, come già connotato da valenza illecita. Sostiene infatti il giudice che gli indizi a carico della parlamentare sarebbero «sorti solo a seguito dell'emersione della circostanza del pagamento».

Ai fini della valutazione della necessità dell'utilizzazione probatoria delle intercettazioni, viene rilevato che l'attività di interessamento che si assume aver costituito la prestazione dell'accordo corruttivo si sarebbe svolta per lo più con contatti telefonici da parte della senatrice e che dall'attività di intercettazione si sarebbero riscontrati anche i vantaggi conseguiti; si rimar-

ca che i contatti sono avvenuti in periodo coevo all'approvazione di un emendamento e che non sarebbe possibile corroborare investigativamente la circostanza della corrispettività fra attività della senatrice e vantaggi elargiti dallo Zoccatelli in modo diverso dall'utilizzo delle elencate intercettazioni telefoniche.

Nel caso di specie non appare verosimile che il pubblico ministero abbia appreso del coinvolgimento nelle indagini della senatrice Bonfrisco ben sette mesi dopo la telefonata del 9 marzo 2015 (ossia con la comunicazione scritta della polizia giudiziaria del 20 ottobre 2015), essendo invece plausibile che la polizia abbia immediatamente informato per le vie brevi lo stesso in considerazione della rilevanza dell'intercettato, di tale circostanza così significativa.

Non è quindi plausibile, alla luce degli elementi fin qui prospettati, che le intercettazioni captate successivamente al 9 marzo 2015 siano occasionali e conseguentemente la richiesta di autorizzazione del giudice per le indagini preliminari in ordine alle stesse va respinta.

Relativamente alle intercettazioni in questione risulta inutile un esame alla luce del parametro della necessità dell'atto (alla stregua dei criteri enucleati nella sentenza della Corte costituzionale n. 188 del 2010), atteso che come fin qui dimostrato, la non occasionalità delle captazioni determina la non autorizzabilità dell'utilizzo delle stesse nei confronti della senatrice Bonfrisco e conseguentemente il giudizio di necessità deve considerarsi, per così dire, assorbito nella valutazione della non fortuità.

Per i motivi fin qui esposti, la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'utilizzo per le venti intercettazioni captate successivamente al 9 marzo 2015 e la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo per l'unica intercettazione anteriore a tale data, ossia quella del 26 febbraio 2015, con riferimento al documento IV, n. 15.

I colleghi mi consentano alcune ulteriori considerazioni di carattere generale in materia di immunità parlamentari e di limiti alla giurisdizione penale. L'esposizione di questa valutazione è agli atti ma alcune questioni intenderei richiamarle in Aula perché deve essere chiara una presa di coscienza dell'Assemblea stessa rispetto a questi profili.

A prescindere dai profili inerenti alle intercettazioni e alla richiesta di autorizzazione in questione, si ritiene utile soffermarsi, *ad abundantiam*, sulla circostanza che, nel caso di specie, il sindacato espletato dall'autorità giudiziaria sull'attività emendativa posta in essere in sede parlamentare dalla senatrice Bonfrisco costituisce un'indebita ingerenza in attività parlamentari poste in essere *intra moenia*, rispetto alle quali, peraltro, i voti e le opinioni espresse non possono formare oggetto di valutazione sotto il profilo penale.

È significativo a tale proposito rammentare che, pur con riferimento ad ambiti tematici di diversa natura, la Corte costituzionale nella sentenza n. 379 del 1996 ha rilevato che «l'attività posta in essere dai membri delle Camere [...] non può formare oggetto di attività inquisitiva del pubblico ministero, né di accertamento da parte del giudice». La giurisdizione penale, civile e amministrativa deve quindi fermarsi alle soglie delle Aule parlamentari, e non può in alcun modo espletare un accertamento su attività poste in

essere in tali sedi, che implicano valutazioni di natura politica, insindacabili in quanto tali e necessariamente libere nei fini politici da perseguire.

Sempre *ad abundantiam* si evidenzia poi che la sentenza n. 390 del 2007 è chiara, nel senso che solo un rimedio interno al processo, o al limite un conflitto di attribuzioni, può sanzionare l'atto invasivo costituito dall'intercettazione captata nella consapevolezza della potenzialità di incappare nelle conversazioni di un parlamentare. La soluzione della presente richiesta non potrebbe, quindi, essere altra che la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria. Ma occorre invece porsi il problema se la Giunta e il Senato possono pronunciarsi con un diniego per difendere l'attività parlamentare tipica e da dove si desumano i confini dell'atto tipico. Il magistrato è vincolato dal tenore della legge n. 140 del 2003; l'articolo 3, letto sistematicamente, potrebbe prescrivere che il giudice sia tenuto - pur non condividendolo - a trasmettere alla Camera competente gli atti. Tale lettura contribuisce a far sì che la pregiudiziale parlamentare eviti a monte violazioni delle immunità parlamentari in sede giurisdizionale.

Colleghi, l'esposizione sarebbe ancora lunga. Credo di aver posto la questione in modo tale da sollecitare il vostro interesse e in questo senso richiamo l'attenzione di quest'Assemblea non soltanto su questa vicenda, ma anche sulle altre vicende che hanno riguardato i nostri colleghi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Giovanardi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Falanga. Ne ha facoltà. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Dimettiti!

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Se è per far piacere ai colleghi della Lega, posso farlo, non ho problemi.

PRESIDENTE. Non raccolga, senatore Falanga; già l'argomento è delicato, non creiamo distrazioni.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, ho apprezzato, non poco ma molto, la relazione della Giunta perché è stata centrata la questione. La questione è appunto centrata sulla conversazione del 9 marzo 2015, che intercorreva non già tra la senatrice Bonfrisco e gli imputati o uno degli imputati, ma tra tali Zoccatelli e Bottacin. In questa telefonata, si fa riferimento all'assunzione di tale Roberta Ferrara, persona conosciuta e comunque vicina alla senatrice Bonfrisco. Questa telefonata, per la verità, non viene presa in considerazione dal pubblico ministero, perché quest'ultimo ritiene che non vi siano profili di rilevanza penale. Cioè la senatrice Bonfrisco riceve un favore da un direttore generale di una società, in cambio di una eventuale attività parlamentare emendativa, attività che si è svolta nell'aprile 2015 (quindi nella contestualità della telefonata). Ebbene il gip, che ha chiesto l'autorizzazione all'utilizzo delle conversazioni, scrive testualmente che il tipo di rapporto intercorrente tra la parlamentare e il soggetto sottoposto a

controllo non si manifestava, in occasione delle captazioni, come già connotato da valenza illecita. Cioè il giudice afferma nella sua relazione che questa telefonata e queste conversazioni, sebbene tra soggetti diversi dalla senatrice Bonfrisco e che facevano riferimento a un favore che la senatrice Bonfrisco avrebbe ricevuto da questo signore, consistente nell'assunzione di persona vicina alla senatrice Bonfrisco, non hanno rilevanza penale. Ebbene, questa circostanza, che lo stesso gip dice non essere rilevante penalmente, diventa un capo di imputazione nel momento in cui si domanda l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni.

Signori, ha detto bene la Giunta, ha scritto bene il relatore: una polizia giudiziaria che ascolta una telefonata di tal tenore, vogliamo immaginare che non l'abbia detto al pubblico ministero? Lo ha informato, eccome se lo ha informato. Voi forse, che non siete operatori della giustizia, non frequentate le aule delle procure e dei tribunali, ma i rapporti tra pubblico ministero e polizia che indaga sono di contatto quotidiano.

Io non posso essere preso in giro da alcuno nel momento in cui mi si viene a dire che questa rilevante circostanza non era stata riferita al pubblico ministero. Il pubblico ministero non era soddisfatto di questa telefonata, che di per sé sola non poteva costituire un'ipotesi di delitto nei confronti della senatrice Bonfrisco; aveva bisogno di altro e quindi ha continuato con intercettazioni per mirare esclusivamente a poter contestare ipotesi delittuose alla senatrice Bonfrisco.

Noi sappiamo quanto siamo "appetibili" per le procure della Repubblica: come sentono il nome di un deputato o di un senatore si eccitano e quindi con questa eccitazione vanno avanti ad indagare per le più varie ragioni. Tuttavia, ammesso e non concesso che la senatrice Bonfrisco avesse collaborato per l'emanazione di un emendamento, su quest'attività interviene - come ha ben detto ancora una volta la Giunta - quello sbarramento. Attenzione, il punto centrale della questione è che io non sto difendendo la senatrice Bonfrisco. È bella l'espressione della Giunta quando afferma che la giustizia e la giurisdizione si fermano davanti a quella soglia delle Camere e del Parlamento. Si devono fermare e rispetto a coloro che pensano di entrare in quest'Aula, non già attraverso la porta principale, ma eventualmente attraverso ingressi secondari, noi non possiamo essere così disattenti da non accorgerci di tale attività a mio avviso pretestuosa, come la voglio chiamare (io ho molto rispetto per la magistratura e l'ho sempre dichiarato).

Il gip sostiene che questa conversazione non ha rilevanza penale e quindi non ritiene di iscrivere la senatrice Bonfrisco nel registro degli indagati. Credo che tutte le conversazioni tra questi due soggetti Bottacin e Zoccatelli successive a questa siano tutte intercettazioni carpite in malafede con un intento di persecuzione e quindi ravviso un *fumus persecutionis*; lo ravviso proprio nell'attività d'indagine ed è proprio in quei casi che io devo fermare la mano di chi ha determinate intenzioni con l'attività d'indagine. Peraltro, qualche esempio di persona a me fisicamente vicina ha dimostrato come non si possa criticare un'attività parlamentare dando ad essa una rilevanza penale (alcune di queste decisioni hanno riguardato persone ancora presenti in quest'Aula). Noi in quei casi dobbiamo fare in modo che ci si fermi.

Personalmente, il Gruppo cui appartengo, con amarezza apprendendo un'attività di tal genere da parte della sua magistratura, della magistratura italiana, afferma con forza che non possiamo autorizzare l'utilizzo di captazioni telefoniche che non sono state correttamente e legittimamente raccolte dal pubblico ministero e per queste ragioni ribadiamo il nostro voto.

Per la verità, non avrei consentito neanche l'utilizzazione della telefonata del 26 febbraio che volete trasmettere, proprio perché anch'essa non ha nessuna rilevanza penale. Non so perché la Giunta abbia quasi voluto dire: «Vabbè, diamogli una cosina». Io non gli avrei dato nulla, anche perché di quella cosina che gli diamo veramente non sapranno cosa farsene, perché in quella telefonata intercettata del 26 febbraio non c'è nessun elemento di rilevanza penale. Pertanto, se lo volete fare, fatelo, ma fin da ora in quest'Aula io grido dicendo che i fatti non penalmente rilevanti non possono essere oggetto di contestazioni per una persona che riveste un ruolo istituzionale nel Parlamento italiano. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per annunciare all'Assemblea la mia non partecipazione al voto, esprimendo il mio massimo rispetto per il voto di tutti i colleghi, che si esprimeranno, come hanno già fatto nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, secondo la loro coscienza, a favore o contro la relazione della Giunta.

Ai lavori e all'operato della Giunta intendo rimettermi non avendo null'altro da aggiungere se non che ribadire la mia assoluta sottomissione all'istituzione parlamentare e alla sua irrinunciabile autonomia. Allo stesso modo, intendo, voglio e devo portare il medesimo rispetto per l'autonomia dell'attività d'indagine della magistratura che si compie quando, nel rispetto e nei limiti dello Stato di diritto, chiunque può essere indagato.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Essa coglie due aspetti formali che a noi sembrano assolutamente centrali. Da una parte, la non occasionalità delle intercetta-



zioni; sotto questo aspetto, anche formalmente, la concessione dell'autorizzazione alla prima intercettazione, che è l'unica che può essere effettivamente avvenuta per casualità, ha un profilo di correttezza formale che noi intendiamo ribadire. Dall'altra parte, l'impossibilità di giudicare l'attività emendativa, così come tutta l'attività parlamentare di ogni membro di questo consesso e della Camera dei deputati.

Consentitemi, infine, una considerazione di carattere strettamente personale; inviterei tutti i colleghi a prendere il fascicolo e leggere le intercettazioni. Ho la convinzione, che credo possa essere condivisa, che quelle intercettazioni, alcune in particolare, avrebbero facilitato il percorso processuale dell'imputato. Quando ci sono però delle regole e il rispetto dello Stato di diritto si sopporta anche di non avere vantaggi per evitare che una sorta di cattiva abitudine possa indebolire gli istituti parlamentari, quel Parlamento di cui tutti quanti facciamo parte. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, mi verrebbe da iniziare il mio intervento con l'invito «venghino, signori, venghino, alla sagra dell'impunità». Oggi è la giornata dell'impunità. Dopo aver regalato l'opportunità al senatore Cuomo di poter fruire della sua pensione dopo quattro anni e sei mesi di lavoro incessante in quest'Aula - cosa che ovviamente provocherà l'orticaria ai molti cittadini che lavorano quarant'anni per poter avere uno straccio di pensione - assistiamo al terzo caso in cui il Senato si difende utilizzando in qualche modo questa impunità e questo privilegio. Continuo a ribadire questo concetto.

Cerchiamo di capire di cosa stiamo discutendo adesso. Non stiamo discutendo della colpevolezza della senatrice Bonfrisco. Nessuno sta discutendo di eventuali responsabilità della senatrice Bonfrisco. Stiamo discutendo dell'utilizzabilità o meno di intercettazioni che se effettivamente la senatrice Bonfrisco, come lei sostiene e ovviamente sosterrà nelle sedi giudiziarie, non ha alcuna responsabilità, non possono che portare un beneficio alla sua causa e non altro.

Che cosa stiamo autorizzando oggi (perché già sappiamo cosa voterete)? Stiamo dicendo a qualunque delinquente che, se pensa di essere intercettato e indagato, deve procurarsi il numero di cellulare di un parlamentare e chiamarlo una, due, tre volte, anche solo per importunarlo. Infatti, a un certo punto il giudice dovrà fermarsi. Davanti a qualcuno che continua a telefonare a un parlamentare, il giudice non potrà più procedere, ma si dovrà fermare e chiedere l'autorizzazione. Di fatto, stiamo dicendo questo.

Cosa è successo nel caso della senatrice Bonfrisco? C'era un personaggio, il signor Zoccatelli, sotto indagine e intercettato. Il signor Zoccatelli era un amico della senatrice Bonfrisco, con cui si conoscevano da vecchia data e, quindi, ogni tanto la chiamava. Cosa doveva fare il procuratore nel momento in cui, casualmente e incidentalmente e senza alcuna rilevanza in quel procedimento, è comparsa la senatrice Bonfrisco nelle intercettazioni?

Doveva fermarsi e avvisare l'Assemblea e la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari? In altre parole, doveva avvisare l'intercettato che lo stavano intercettando.

L'invito che fate adesso a tutti i delinquenti e i mafiosi è di prendere il numero di telefono di un parlamentare e chiamarlo, così da essere impuniti. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dai Gruppi PD e FL (Id-PL, PLI)*).

Questo è quello che state facendo oggi e non è la prima volta. Di fatto cosa è successo? Per 17 o 18 volte viene intercettata, ripeto casualmente, la telefonata, che non ha alcuna rilevanza nell'ambito dell'indagine per turbativa d'asta a carico del signor Zoccatelli (l'indagine non ha niente a che vedere con quello che è venuto dopo). Nel mese di ottobre, leggendo le trascrizioni delle ultime intercettazioni, emerge che forse - ripeto, forse, perché saranno i giudici a deciderlo - c'è un altro filone di indagine che riguarda i rapporti presunti tra la senatrice Bonfrisco e il signor Zoccatelli, che riguardano un'altra cosa. Viene quindi aperto un nuovo fascicolo di indagine. Alla luce delle nuove informazioni, le precedenti intercettazioni, che prima non avevano alcuna importanza ed erano abbandonate in un cassetto, assumono un altro aspetto, in quanto forniscono elementi che, insieme alle ultime intercettazioni, fanno aprire un altro filone di indagine. Ripeto, non so come finirà a livello giudiziario, ma si tratta di un nuovo filone di indagine. Oggi i giudici ci chiedono semplicemente di poter utilizzare delle intercettazioni che sono state assunte casualmente nella fase iniziale e solo successivamente, all'atto della trascrizione, ci si è resi conto che potevano avere valore processuale.

La domanda da farsi è la seguente. Dobbiamo dare al giudice gli strumenti per svolgere il suo ruolo terzo, con tutti gli elementi in mano, oppure dobbiamo dirgli: tu dovrai giudicare con le mani legate, gli occhi bendati e la bocca chiusa perché noi ti impediamo di utilizzare le intercettazioni?

Oggi siamo di fronte all'ennesimo capitolo della saga delle impunità, che parte dal senatore Cuomo e finisce con la senatrice Bonfrisco. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, avevo deciso di non intervenire, ma dopo l'intervento del senatore Crimi mi devo chiedere se probabilmente c'è qualcosa che non riusciamo più a capire.

Con riferimento alla vicenda riguardante la senatrice Bonfrisco, stiamo discutendo di un dato di fatto. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sia pure a maggioranza, ha riconosciuto che vi sono un *fumus persecutionis* e, addirittura, una serie di intercettazioni non casuali.

Sulla base del *fumus persecutionis* la Giunta avrebbe dovuto dire che per tutte le telefonate non deve essere concessa l'autorizzazione. Invece, il

buon Buemi, che ha voluto essere preciso come un giurista, ha detto che la prima telefonata è fuori da quel periodo e ha voluto concedere l'autorizzazione.

Non potete continuare con la storia dell'impunità come se in questo Parlamento ci fosse una regola che per voi vale così: se l'accusa riguarda altri allora è veritiera, è una verità assoluta; se riguarda qualcuno di voi diventa una *fake news*. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). È assurdo. Non potete continuare a dire che sono *fake news* tutte le notizie che riguardano Casaleggio o altri. Io non ho verità per nessuno; sto alle carte, alle leggi, agli atti, e ciascuno di noi, così come oggi sulla vicenda Cuomo, applica le norme del Regolamento e le leggi senza fare distinzioni. Quello che vale per me vale per il senatore Crimi, per il senatore Buccarella, vale per tutti. Non può essere fatta una distinzione a seconda dell'appartenenza. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e GAL (DI, GS, MPL, RI) e del senatore Buemi*).

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, neanch'io intendevo intervenire su questa vicenda che mi sembrava talmente lineare e semplice, anche nell'esposizione della relazione assolutamente esaustiva, ma sento il dovere di farlo dopo le dichiarazioni del collega Crimi perché francamente mi pare che siano solo frutto di una campagna elettorale anticipata. Si arriva a mistificare la verità e la realtà delle cose ricorrendo ad argomenti assolutamente non veritieri.

Partiamo dal presupposto che qui stiamo parlando ancora una volta, per l'ennesima volta, come ho detto nel precedente intervento, dell'osservanza stretta del dettato costituzionale. Di questo stiamo parlando, di quello che prevede la Costituzione riguardo all'attività dei parlamentari. Eppure, si arriva a mistificare la realtà omettendo di dire - a meno che... ma non ci voglio credere, considerata la sapienza del senatore Crimi e la sua attenzione alle vicende delle quali si occupa - che nelle carte che sono pervenute alla Giunta c'è anche il testo dell'esame, che tutti conosciamo, che è stato reso dalla senatrice Bonfrisco, la quale si è sottoposta immediatamente all'interrogatorio, confermando esattamente il contenuto preciso, «paro paro», come si dice, di tutte le intercettazioni telefoniche. Questo a significare che comunque la senatrice Bonfrisco non ha nulla da nascondere e che questo ramo del Parlamento non intende sottrarre alcunché al giudice che si sta occupando della vicenda, che ha già in mano integralmente il contenuto delle intercettazioni telefoniche in quanto oggetto delle dichiarazioni rese dalla senatrice Bonfrisco.

Torno a dire che qui stiamo semplicemente applicando la Costituzione e abbiamo deciso di autorizzare l'utilizzo delle intercettazioni delle quali presumiamo fosse sconosciuto l'interlocutore e nelle quali, quindi, non si conosceva ancora la qualifica della senatrice Bonfrisco. Per le altre è evidente - è agli atti - che chi ascoltava era a conoscenza dell'identità di uno degli interlocutori, cioè della senatrice Bonfrisco, quindi abbiamo deciso di

dichiararne l'inutilizzabilità. Questa è la vicenda. Ci atteniamo ancora una volta alle regole, al dettato costituzionale. Ancora una volta si tenta invece di mistificare la realtà per scopi demagogici.

Mi preme ricordare una cosa importante: quanto affermato dal senatore Crimi, ovvero che basta che un delinquente qualsiasi contatti un parlamentare, è una sciocchezza; mi sia consentito definirla tale perché se quel delinquente è oggetto di indagine avrà il suo telefono intercettato e le sue telefonate verranno tutte utilizzate; non possono essere utilizzati, in virtù del dettato costituzionale, i colloqui con un parlamentare. Ove, poi, ci fossero effettivamente contenuti di tipo differente e non si conoscesse l'identità, è evidente che la situazione è diversa.

Ribadisco, però, che non c'è nulla che ostacoli l'attività d'indagine e l'attività conoscitiva rispetto a quei determinati fatti in questa vicenda. Qui non si copre nessuno, l'indagine va avanti ugualmente nei confronti degli eventuali responsabili, dei quali sarà la magistratura ad occuparsi. Qui parliamo d'altro ed è inutile continuare - insisto - per scopi meramente propagandistici ed elettorali, a mistificare la verità. Rispettiamo la Costituzione e proviamo tutti insieme a difenderla, perché questo è anche il nostro dovere ed è questo che dovremmo fare sempre non adattandoci alle esigenze del giorno. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta, avanzata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di negare l'autorizzazione all'utilizzo per le venti intercettazioni captate successivamente al 9 marzo 2015 e la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo per l'unica intercettazione anteriore a tale data, ossia quella del 26 febbraio 2015.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Ricordo che il Presidente della Giunta senatore Stefano, come consuetudine, non ha partecipato al voto e desidera che ciò resti agli atti.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PAGLINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, Carrara è una città decorata di medaglia d'oro al valor civile, terra che ha visto stroncare la vita di molte persone dalla furia nazi-fascista, quindi non è accettabile che in questo territorio qualcuno possa ostentare sfrontatamente la bandiera fascista della Repubblica Sociale Italiana, addirittura a due passi dal sacrario delle vittime dell'eccidio di Vinca, dove furono trucidate 173 persone inermi.

Non si può accettare l'elogio ai carnefici che hanno insanguinato Carrara e l'intera Penisola. Per questo motivo oggi deposito un'interrogazione indirizzata al ministro Minniti e alla ministra Fedeli sul caso della bandiera fascista esposta dall'insegnante carrarese Manfredo Bianchi sul Monte Sagro e sul Monte Brugiana e invito tutti i colleghi che credono fortemente nei principi antifascisti a sottoscrivere la mia interrogazione e li ringrazio.

Gesto intollerabile a cui si aggiungono le sue dichiarazioni in una trasmissione radiofonica a diffusione nazionale, in cui esprime ammirazione nei confronti di Mussolini, definito «il miglior statista italiano di tutti i tempi» e apprezzamento alla politica economica di Hitler.

Tali atti risultano estremamente gravi perché a compierli è un professore di una scuola superiore che dovrebbe essere un modello per le giovani generazioni, ed è grave che anche un consigliere comunale di Carrara abbia avallato con la sua partecipazione questo gesto.

Nella condanna dei crimini compiuti dai nazi-fascisti ci deve essere unità da parte di tutte le forze politiche. Il fascismo, come ricordava il deputato Giacomo Matteotti, non è un'opinione, ma un crimine.

In attesa che la giustizia faccia la sua parte e che gli ispettori del Ministero dell'istruzione verifichino la situazione, suggerisco a chi ha innalzato la bandiera fascista sul Monte Sagro e sul Monte Brugiana di andare a leggere la storia dei venti mesi di occupazione nazi-fascista. Si accorgerebbe che i fascisti di Salò sono stati complici degli eccidi, delle devastazioni e dei saccheggi.

Manfredo Bianchi descrive i militari di Salò come gli unici che avrebbero tenuto alto il nome dell'Italia dopo l'8 settembre. Niente di più falso. L'esercito nazista e l'esercito della Repubblica Sociale Italiana nel solo territorio carrarese si macchiarono di crimini efferati, attuando un'occupazione militare fatta di prevaricazioni, abusi e soprusi di ogni tipo contro la popolazione civile. Tra le terribili stragi che si commemorano ogni anno nel Comune di Carrara si annoverano: gli eccidi di Castelpoggio (33 vittime), di Bergiola Foscina (72 vittime) e di Avenza (11 vittime). È una tragica storia fatta anche di deportazioni di migliaia di giovani fatti prigionieri e costretti a raggiungere la Germania su vagoni piombati, giovani strappati dalle loro famiglie, madri rimaste senza figli, mogli senza mariti, figli che reclamavano i loro padri. Molti non fecero più ritorno a casa.

Gli atti compiuti dal professor Manfredo Bianchi risultano dunque particolarmente gravi e lesivi della memoria e dei valori su cui si fonda il nostro Paese e la nostra Costituzione, nata dalla Resistenza e dal coraggio di quegli uomini che si opposero al nazifascismo.

Invito pertanto i Ministri da me interpellati ad intervenire quanto prima su quanto ho denunciato nella mia interrogazione. In questo periodo storico è facile dimenticare le conseguenze di una deriva autoritaria ed estremista. Abbiamo il dovere nei confronti delle giovani generazioni di non abbassare mai la guardia ed evitare qualsiasi imbarbarimento culturale. Carrara, il Movimento 5 Stelle e l'Italia tutta non dimenticano. Attendo le firme dei colleghi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con il mio intervento vorrei richiamare l'attenzione del Governo in merito ad un episodio molto grave che è avvenuto la scorsa notte nel Comune di Saronno. Ben sei autoveicoli (praticamente il parco macchine del Comune di Saronno) sono stati dati alle fiamme nottetempo con un'azione che ha certamente carattere intimidatorio.

Ho avuto modo di parlarne con il sindaco, che ha sporto ovviamente denuncia, e oltre allo sbigottimento dello stesso, dobbiamo registrare quello della città intera che resta attonita di fronte ad un episodio che non ha eguali in quella realtà.

Ci troviamo di fronte ad un'azione contro l'amministrazione comunale di Saronno, e chi ovviamente la rappresenta, che deve essere oggetto della massima attenzione da parte degli investigatori e da parte del Governo affinché, nei tempi più brevi possibili, i responsabili di questo terribile atto di intimidazione siano assicurati alla legge e soprattutto perché (e questo lo aggiungo avendoci fatto una debita riflessione) tutte le circostanze che stanno attorno a questo episodio siano valutate per tempo.

A Saronno già negli anni passati abbiamo avuto episodi di violenza e di forte intimidazione da parte dei centri sociali nei confronti del Comune e il dubbio che questi episodi possano essere ricollegati a questi fatti sorge spontaneo. Certamente, come dicevo, signor Presidente, noi chiediamo che il Governo si attivi in tutti i modi nella maniera più determinata, dando supporto con azioni investigative che impediscano che chi ha fatto questo gesto possa lanciare un messaggio di sfida alle istituzioni e possa avere la soddisfazione del terrore e della intimidazione nei confronti dei soggetti, in questo caso il Comune, che ne sono stati colpiti. Su questa vicenda, ovviamente, presenteremo una interrogazione per sapere che cosa emerge. *(Applausi della senatrice Bignami)*.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, l'amore non uccide. Qualche giorno fa la famiglia Durini denuncia la scomparsa di Noemi, una ragazza di sedici anni di Specchia, un comune di poco meno di 5.000 abitanti in provincia di Lecce. A nulla sono servite le febbrili ricerche nei giorni passati

nei casolari abbandonati, nelle grotte, nelle strade sterrate, nei pozzi e nelle campagne del Paese. La giovane vita di Noemi, purtroppo, è stata interrotta. Oggi il suo corpo è stato ritrovato a Castrignano del Capo, in località San Giuseppe, in provincia di Lecce.

Si tratta, a quanto pare, dell'ennesima e drammatica storia di violenza sulle donne perché i giornali ci dicono che Noemi non è caduta, non si è procurata da sola la morte, ma è stata uccisa da un ragazzo di diciassette anni, il suo ragazzo, che sembra abbia confessato l'omicidio. L'amore non uccide. Secondo le ultime notizie, infatti, gli investigatori sono stati portati sul posto proprio dal fidanzato, ora indagato, insieme al padre, per omicidio volontario.

L'amore non uccide. Una vicenda di inaudita brutalità che lascia senza parole e che riapre una drammatica ferita. In Italia, ogni due giorni, una donna viene uccisa. Ogni anno si conta un elenco impressionante di aggressioni, persecuzioni, maltrattamenti e abusi di ogni tipo. Numeri che fanno impressione, soprattutto perché, nella maggior parte dei casi, il nemico si trova tra le mura domestiche, tra quelli che dovrebbero essere i propri affetti.

L'amore non uccide. Noemi, piccola ragazza dai mille sogni, non tornerà più a scuola, non uscirà più con i suoi amici, non valicherà i traguardi e le difficoltà della vita, perché la cieca violenza ha prevalso su tutto, scavando un solco doloroso.

L'amore non uccide. Alla famiglia di Noemi, ai suoi amici e a chi le voleva davvero ben va il nostro abbraccio e il profondo cordoglio. Oggi si è scritta un'altra tremenda pagina di odio e prepotenza. L'amore non uccide. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, svolgo questo intervento che si inserisce perfettamente nell'attualità di questi giorni, in cui si parla di pensioni o di permettere a qualcuno di avere qualche finale di carriera agevolata. Mi riferisco in particolare al caso della nomina, da parte del ministro Franceschini, della dottoressa Carla Di Francesco a segretario generale del Ministero, che sappiamo essere la più alta carica all'interno del Ministero dei beni e delle attività culturali.

Riteniamo questa nomina non adeguata e molto discutibile, sia nella scelta che nel tempismo, poiché la dottoressa Di Francesco dovrebbe andare in pensione a maggio 2018 e questa nomina sembra un regalo di fine carriera per una dirigente che, a nostro avviso, non sembra essersi distinta particolarmente per le decisioni che ha preso nella sua carriera come direttrice regionale dei beni culturali.

A titolo esemplificativo cito alcuni casi a seguito dei quali la dottoressa Di Francesco si è attirata pesanti critiche per le decisioni discutibili che ha assunto. Parto da due casi inerenti la mia Regione, l'Emilia-Romagna, al tempo in cui Carla Di Francesco era direttrice regionale per i

beni culturali. La prima riguarda la palazzina voluta da Guglielmo Marconi, premio Nobel per la fisica, e nella quale il premio Nobel compiva i propri esperimenti. Pare che la decisione dell'allora direttrice regionale Carla Di Francesco di non apporre un vincolo alla palazzina abbia permesso di radere al suolo questo bene architettonico di grande valore storico per fare posto a un centro commerciale che pare non sia mai stato realizzato.

A Ravenna invece la dottoressa Di Francesco pare abbia preso unilateralmente la decisione di modificare il vincolo indiretto, già apposto dalla soprintendenza di Ravenna, che tutelava il bellissimo Palazzo San Giacomo di Russi, in provincia di Ravenna, per adeguarlo alle esigenze tecniche legate alla costruzione di una centrale a biomasse a soli 147 metri di distanza da questo gioiello architettonico, caso che stiamo seguendo dall'inizio di questa legislatura.

Infine, la dottoressa Di Francesco avrebbe bypassato, con il medesimo approccio, il parere negativo della soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano, e avrebbe quindi emesso parere positivo per la costruzione di un parcheggio sotterraneo nei pressi della Basilica di Sant'Ambrogio.

Quindi - e concludo, ma potrei enumerarne altri - la dottoressa Di Francesco sarebbe stata anche al centro di un'indagine attivata dalla Ragioneria dello Stato per 400.000 euro di fondi pubblici destinati al restauro del Duomo di Modena dopo il sisma che colpì l'Emilia-Romagna nel maggio del 2012, per aver spezzettato detti fondi pubblici e i relativi appalti. La dottoressa Di Francesco poi, su sua stessa ammissione, dichiarerà lei stessa di aver forzato la legge per rendere possibile - dice lei - il prosieguo dei lavori di restauro e quindi non correre il rischio di interromperli.

Su tutti questi fatti ho presentato un'interrogazione al ministro Franceschini e ho richiesto ufficialmente al Presidente della Commissione cultura di convocare lo stesso ministro per un'audizione urgente in sede di Commissioni congiunte su questa nomina perché credo che in questo Paese si debba finalmente richiamare alle proprie responsabilità chi procede a nomine dettate dal desiderio di fare dei regali ai propri amici piuttosto che dal principio di mettere in posizioni apicali persone competenti.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Signor Presidente, nella giornata di lunedì sera, nella tratta ferroviaria Lecce-Martina Franca, gestita dalle Ferrovie del Sud Est - che, come lei sa, nei mesi scorsi sono passate sotto la diretta gestione delle Ferrovie dello Stato - si è rischiesta una collisione tra due treni. Poiché si tratta di una linea che è già stata oggetto, nel mese giugno, di uno scontro, per fortuna senza vittime, tra treni e siccome la situazione che ha portato le Ferrovie dello Stato e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a commissariare di fatto quella società è abbastanza nota (tra cui anche il drammatico buco di bilancio), la segnalo dal momento che non ha avuto particolari titoli sui giornali nazionali.



Credo che l'azione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sul tema della sicurezza sulle linee regionali sia importante e che sia bene concentrarsi sempre su quanto accade, soprattutto nelle situazioni in cui sembra che i problemi non si riescano a risolvere nonostante l'intervento puntuale per migliorare la sicurezza. Credo sia un tema delicato e nei prossimi giorni presenterò un'interrogazione più generale sul tema.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 14 settembre 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

Discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per il codice dello spettacolo (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2287-BIS)

- Emilia Grazia DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo (459)

- Laura BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo (1116)

(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatrice DI GIORGI

alle ore 16,30

Interrogazioni

La seduta è tolta (*ore 19,39*).



Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 2874. votazione finale	226	225	000	130	095	113	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2875. votazione finale	235	234	001	134	099	118	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Doc. IV-ter, n. 10. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento di insindacabilità	217	216	006	181	029	109	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Doc. IV-ter, n. 11. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento di insindacabilità	214	213	002	185	026	107	APPR.
<u>5</u>	Nom.	Doc. IV, n. 15. Proposta Giunta contraria a utilizzo 20 intercettaz. tel. post 9/03/15 e favorevole a 1 del 26/02/15	193	190	004	158	028	096	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

874ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Aiello Piero	F	F	F	F	F
Airola Alberto					
Albano Donatella	F	F	F	F	F
Albertini Gabriele	F	F	F	F	F
Alicata Bruno	C	C	F	F	F
Amati Silvana	F	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	C	C	F	F	
Amoruso Francesco Maria	C	C	F		
Angioni Ignazio	F	F	F	F	F
Anitori Fabiola		F	F	F	F
Aracri Francesco	C	C	F	F	F
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M
Astorre Bruno	F	F	F	F	
Augello Andrea	C	C	F	F	
Auricchio Domenico	C	C			
Azzollini Antonio	C	C	F	F	F
Barani Lucio				F	F
Barozzino Giovanni	C	C	A	F	R
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	C	C	F	F	F
Bencini Alessandra	F	F	F	F	A
Berger Hans	F	F	F	F	F
Bermi Anna Maria		C	F	F	F
Bertacco Stefano					
Bertorotta Ornella		C	C	C	C
Bertuzzi Maria Teresa	F	F	F	F	F
Bianco Amedeo	F	F	F	F	F
Bianconi Laura	F	F	F	F	F
Bignami Laura	C	C	F	F	A
Bilardi Giovanni Emanuele					
Bisinella Patrizia	C	C	F	F	F
Blundo Rosetta Enza	C	C	C	C	C
Bocca Bernabò					
Boccardi Michele	C	C	F	F	F
Bocchino Fabrizio	C	C	F	F	F
Bonaiuti Paolo					
Bondi Sandro		F			
Bonfrisco Anna Cinzia			F	F	
Borioli Daniele Gaetano	F	F	F	F	F
Bottici Laura	C	C	C	C	C
Brogli Claudio	F	F	F	F	F
Bruni Francesco	C	C	F	F	F
Bubbico Filippo	F	F			
Buccarella Maurizio	C	C	C	C	C
Buemi Enrico	F	F	F	F	F
Bulgarelli Elisa	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	C	C	F	F	
Caleo Massimo	F	F	F	F	F
Caliendo Giacomo	C	C	F	F	F
Campanella Francesco			F	F	F
Candiani Stefano	C	C	F	F	
Cantini Laura	F	F	F	F	F
Capacchione Rosaria	F	F	F	F	F

874ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Cappelletti Enrico	C	C	C	C	C
Cardiello Franco					
Cardinali Valeria	F	F	F	F	F
Caridi Antonio Stefano					
Carraro Franco	M	M	M	M	M
Casaletto Monica					
Casini Pier Ferdinando	F	F			
Cassano Massimo	C	C	F	F	F
Cassinelli Roberto	C	C		F	F
Casson Felice	M	M	C	A	C
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	C	C	F	F	
Ceroni Remigio	C	C	F	F	F
Cervellini Massimo	C	C	A	F	R
Chiavaroli Federica	F	F			
Chiti Vannino	F	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso					C
Cioffi Andrea	C	C	C	C	C
Cirinnà Monica	F	F	F	F	F
Cociancich Roberto G. G.	F	F	F	F	F
Collina Stefano	F	F	F	F	F
Colucci Francesco	F	F	F	F	F
Comaroli Silvana Andreina	M	M	M	M	M
Compagna Luigi	C	C	F	F	F
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	C	C	F	F	
Conte Franco	F	F	F	F	F
Conti Riccardo					
Corsini Paolo	F	F	F	F	F
Cotti Roberto					
Crimi Vito Claudio	M	M	C	C	C
Crosio Jonny	C	C	F	F	
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	F	F	F
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M	M
D'Adda Erica	F	F	F	F	F
D'Ali Antonio	C	C	F	F	F
Dalla Tor Mario	F	F	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi			F	F	F
D'Anna Vincenzo					
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F	F	F	F	F
Davico Michelino	C	C	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe	C	C	F	F	
De Petris Loredana	C	C	F	F	F
De Pietro Cristina	M	M	M	M	M
De Pin Paola					
De Poli Antonio	M	M	F	F	F
De Siano Domenico					
Del Barba Mauro	F	F	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M

874ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
<b>Nominativo</b>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse	C	C	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria	F	F	F	F	
Di Maggio Salvatore Tito	C	C	F	F	
Dirindin Nerina	F	F	A		F
Divina Sergio	C	C	F	F	
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M
Donno Daniela	C	C	C	C	C
Endrizzi Giovanni			C	C	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	F	F	F		F
Fabbri Camilla	F	F	F	F	F
Falanga Ciro			F	F	F
Fasano Enzo					
Fasiolo Laura	F	F	F	F	F
Fattori Elena	C	C	C		
Fattorini Emma	F	F	F	F	F
Favero Nicoletta	F	F		F	F
Fazzone Claudio					F
Fedeli Valeria	F	F	M	M	M
Ferrara Elena	F	F	F	F	F
Ferrara Mario	C	C	F	F	F
Filippi Marco	F	F	F	F	F
Filippin Rosanna	F	F	F	F	F
Finocchiaro Anna	F	F	M	M	M
Fissore Elena	F	F	F	F	F
Floris Emilio		C	F	F	F
Formigoni Roberto	F	F	F	F	F
Fornaro Federico	F	F	F	F	F
Fravezzi Vittorio	F	F	F	F	F
Fucksia Serenella					
Gaetti Luigi	C	C	C	C	C
Galimberti Paolo					
Gambaro Adele		C	F	F	F
Gasparri Maurizio	C	C		P	P
Gatti Maria Grazia	F	F	F	F	
Gentile Antonio	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò					
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele					
Gibiino Vincenzo	C	C	F	F	F
Ginetti Nadia	F	F	F	F	F
Giovanardi Carlo	C	C	F	F	F
Giro Francesco Maria	C	C			
Giroto Gianni Pietro	C	C	C	C	C
Gotor Miguel	F				
Granaiola Manuela	F	F	F	F	
Grasso Pietro					
Gualdani Marcello	F	F	F	F	F
Guerra Maria Cecilia	F	F	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	F	F	F	F	F
Ichino Pietro	F	F	F	F	F

874ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante			
<b>Nominativo</b>						
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Idem Josefa		F	F	F	F	F
Iurlaro Pietro		C	C	F		F
Lai Bachisio Silvio		F	F	F	F	F
Langella Pietro		C	C	F	F	
Laniece Albert		F	F	F	F	F
Lanzillotta Linda		P	P	P		
Latorre Nicola		M	M	M	M	M
Lepri Stefano		F	F	F	F	F
Lezzi Barbara		C	C	C	C	
Liuzzi Pietro		C	C	F	F	F
Lo Giudice Sergio		F	F		F	F
Lo Moro Doris		F	F	F	F	F
Longo Eva		C	C	F	F	F
Longo Fausto Guilherme		F	F	F	F	F
Lucherini Carlo		F	F	F	F	F
Lucidi Stefano		C	C	C	C	C
Lumia Giuseppe		F	F	F	F	
Malan Lucio		C	C	F	F	F
Manassero Patrizia		F	F	F	F	F
Manconi Luigi		F	F	F	F	F
Mancuso Bruno		F	F	F	F	F
Mandelli Andrea		C	C	F	F	F
Mangili Giovanna						
Maran Alessandro		F	F	F	F	
Marcucci Andrea		F	F	F	F	F
Margiotta Salvatore		F	F	F	F	F
Marin Marco		C	C	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.		F	F	F	F	F
Marino Luigi		F	F	F	F	
Marino Mauro Maria		F	F	F	F	F
Martelli Carlo		C	C	C	C	C
Martini Claudio			F		F	F
Marton Bruno		M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano						
Matteoli Altero						
Mattesini Donella		F	F	F	F	F
Maturani Giuseppina		F	F	F	F	F
Mauro Giovanni		C	C	F	F	F
Mauro Mario		M	M	M	M	M
Mazzoni Riccardo		C	C	F	F	F
Merloni Maria Paola						
Messina Alfredo						
Micheloni Claudio		M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio		F	F	F	F	F
Milo Antonio					F	F
Mineo Corradino		C	C	F	F	F
Minniti Marco		F	F	M	M	M
Mirabelli Franco		F	F	C		F
Molinari Francesco		C	A	F	F	C
Montevecchi Michela		C	C	C	C	C
Monti Mario		M	M	M	M	M
Morgoni Mario		F	F	F	F	F
Moronese Vilma		C	C	C	C	C

874ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
<b>Nominativo</b>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Morra Nicola	C	C	C	C	C
Moscardelli Claudio	F	F	F	F	F
Mucchetti Massimo	F	F	F	F	
Munerato Emanuela	C	C			
Mussini Maria					
Naccarato Paolo					
Napolitano Giorgio					
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	M	M	M	M	M
Olivero Andrea	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	F	F	F	A
Orrù Pamela Giacomina G.	F	F	F	F	F
Padua Venera	F	F	F	F	F
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	F	F	F	F	F
Paglini Sara	C	C	C	C	C
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C			F
Palermo Francesco	F	F	F	F	F
Palma Nitto Francesco	C	C	F	F	F
Panizza Franco	F	F	F	F	F
Parente Annamaria	F	F	F	F	F
Pegorer Carlo	F	F	F	F	F
Pelino Paola	C	C	F	F	F
Pepe Bartolomeo	C	C			
Perrone Luigi	C	C	F	F	F
Petraglia Alessia	C	C	A	F	
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M
Pezzopane Stefania	M	M	M	M	M
Piano Renzo	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	F	F	F
Piccoli Giovanni	C	C			F
Pignedoli Leana	F	F	F	F	F
Pinotti Roberta	F	F	M	M	M
Pizzetti Luciano	F	F	F		F
Puglia Sergio	C	C	C	C	C
Puglisi Francesca	F	F	F	F	F
Puppato Laura	F	F	A	F	
Quagliariello Gaetano	C	C	F	F	F
Ranucci Raffaele	F	F	F		
Razzi Antonio	C	C	F	F	F
Repetti Manuela	F	F			
Ricchiuti Lucrezia	F	F	F	F	C
Rizzotti Maria	C	C	F	F	F
Romani Maurizio	F	F	F	F	A
Romani Paolo	M	M	M	M	M
Romano Lucio	F	F	F	F	F
Rossi Gianluca	F	F	F	F	F
Rossi Luciano	F	F			
Rossi Mariarosaria	C	C	F	F	
Rossi Maurizio	F	F			
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	F	F	F	F
Ruta Roberto	F	F		F	



874ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
<b>Nominativo</b>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Ruvolo Giuseppe					
Sacconi Maurizio			F	F	F
Saggese Angelica	F	F	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	F	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	C
Santini Giorgio	F	F	F	F	F
Scalia Francesco	F	F	F	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria		C	F	F	F
Schifani Renato	C	C			
Sciascia Salvatore	C	C	F	F	F
Scibona Marco	C	C	C	C	
Scilipoti Isgrò Domenico	M	M	M	M	M
Scoma Francesco					
Serafini Giancarlo	C	C	F	F	F
Serra Manuela					
Sibilia Cosimo	C	C	F	F	F
Silvestro Annalisa	F	F	F	F	F
Simeoni Ivana	C	C	A	A	
Sollo Pasquale	F	F	F	F	F
Sonego Lodovico	F	F	F	F	
Spilabotte Maria	M	M	M	M	M
Sposetti Ugo	F	F	F		
Stefani Erika	C	C	F	F	
Stefano Dario	F	F			
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	F		F
Taverna Paola	C	C	C	C	C
Tocci Walter		F	F	F	F
Tomaselli Salvatore	M	M	M	M	M
Tonini Giorgio	F	F	F	F	F
Torrisi Salvatore	F	F	F		
Tosato Paolo	C	C	F	F	
Tremonti Giulio					
Tronti Mario	F	F	F	F	
Turano Renato Guerino	F	F	F	F	F
Uras Luciano	M	M	M	M	M
Vaccari Stefano	F	F	F	F	F
Vacciano Giuseppe	C	C	C	C	C
Valdinosi Mara	F	F	F	F	F
Valentini Daniela					
Vattuone Vito	M	M	M	M	M
Verdini Denis					
Verducci Francesco	F	F	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	F	F			
Villari Riccardo					
Volpi Raffaele					
Zanda Luigi	F	F	F	F	F
Zanoni Magda Angela	F	F	F	F	F
Zavoli Sergio		F		F	F
Zeller Karl	F	F	F	F	F
Zin Claudio	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo		1	2	3	4	5
Zizza Vittorio		C	C	F	F	F
Zuffada Sante		C	C	F	F	F

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

*DOC. IV, N. 15:*

sulla votazione relativa alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

#### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cattaneo, Chiavaroli, Comaroli, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Giacobbe, Giannini, Monti, Nencini, Olivero, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Tomaselli e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Latorre, per attività della 4ª Commissione permanente; Arrigoni, Compagnone, Nugnes e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare; Carraro e Mauro Mario Walter, per partecipare ad incontri internazionale; Romani Paolo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Battista, De Pietro, Scilipoti Isgrò, Uras e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Di Biagio, Micheloni, Paganò, Petrocelli e Spilabotte, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

#### Disegni di legge, richieste di parere

La Commissione parlamentare per le questioni regionali è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005" (2795), già deferito, in sede referente, alla 3ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettere in data 5 settembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni ed i relativi allegati sull'attività svolta da:

Automobil Club d'Italia, nell'anno 2016. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1074);

Club Alpino Italiano, nell'anno 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 1075).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 5 settembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis*, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, la relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma del Grande Progetto Pompei, aggiornata al 30 giugno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. CCXX*, n. 7).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente definizione del procedimento per la realizzazione del progetto denominato "Autostrada A1 Milano-Napoli. Prolungamento della corsia sud della Tangenziale sud di Modena nel tratto compreso tra lo svincolo sulla SS 12 presso il Cantone di Mugnano e il casello autostradale di Modena Sud" (n. 446).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è deferito dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che esprimerà il parere entro il termine del 3 ottobre 2017.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 4 settembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2017, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 447).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 3 ottobre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 settembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 1, commi da 217 a 222, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 – il nuovo testo dello schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante norme per l'attuazione del sistema telematico centrale della nautica da diporto (n. 448).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 13 ottobre 2017. Le Commissioni 1ª, 5ª e 10ª formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione entro il 3 ottobre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 settembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 18 della legge 12 agosto 2016, n. 170 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2014/90/UE sull'equipaggiamento marittimo che abroga la direttiva 96/98/CE (n. 449).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 13 ottobre 2017. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione entro il 3 ottobre 2017.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 8 settembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2, secondo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 221 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione delle risorse stanziato per il programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro (n. 450).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 8ª e 13ª, che esprimeranno il proprio parere entro il termine del 13 ottobre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 settembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera a), 5 e 6 della legge 7 agosto 2015, n. 124 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato (n. 451).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 1ª e 4ª e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 12 novembre 2017. Le Commissioni 6ª, 9ª e 13ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite 1ª e 4ª entro il 23 ottobre 2017.

L'atto è altresì deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che dovrà esprimere il proprio parere entro il medesimo termine del 12 novembre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 settembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179, recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (n. 452).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 12 novembre 2017.

Le Commissioni 2ª e 6ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione entro il 23 ottobre 2017.

L'atto è altresì deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che dovrà esprimere il proprio parere entro il medesimo termine del 12 novembre 2017.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 18 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito all'articolo 95, comma 10-bis, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1076).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Fattori ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00828 del senatore Crimi ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Berger ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08018 del senatore De Poli ed altri.

### **Interrogazioni**

MONTEVECCHI, BOTTICI, SANTANGELO, DONNO, NUNGNES, PAGLINI, BLUNDO, GAETTI, GIARRUSSO, MARTON, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

l'ospedale Sant'Agostino, situato alle porte del centro storico di Modena, è un ex ospedale sorto nel 1753 per volontà del Duca d'Este, Francesco III, rimasto in funzione fino al 2004 e acquistato nel 2007 dalla fondazione Cassa di Risparmio di Modena;

in data 5 dicembre 2013, con nota prot. n. 18484 annullata unitamente al permesso di costruire con sentenza n. 969 del 6 novembre 2015 del Tar Emilia-Romagna, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna aveva autorizzato, ai sensi dell'art. 21, comma 4, del decreto legislativo n. 42 del 2004, la realizzazione del progetto esecutivo di

"Riqualificazione del Complesso Sant'Agostino", presentato dalla fondazione Cassa di Risparmio di Modena;

con la delibera n. 14 del 19 gennaio 2016 è stata approvata, con atto d'accordo tra il Comune, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la fondazione Cassa di Risparmio di Modena, una nuova fase procedimentale per la definizione di una ulteriore intesa di partenariato pubblico privato per la riqualificazione del complesso Sant'Agostino;

considerato che:

il sindaco del Comune di Modena ha avviato il procedimento di accordo di programma diretto all'approvazione del progetto di intervento edilizio proposto dalla fondazione Cassa di Risparmio di Modena sul complesso immobiliare dell'ex Ospedale Sant'Agostino di riconosciuto interesse storico e artistico e, contestualmente, della variante al piano strutturale comunale per l'esonero dall'osservanza della disciplina di restauro e risanamento conservativo prescritta nel centro storico;

all'adozione di tale accordo di programma si sono impegnati, con la fondazione Cassa di Risparmio, il Comune di Modena e il Ministero dei beni e attività culturali e turismo, a parere degli interroganti con anomali accordi di procedimento (riferiti impropriamente al modello di cui all'art. 11 della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo) conclusi il 5 febbraio 2016 e l'8 maggio 2017, essendo entrambi siglati, per il Ministero dal segretario generale;

il 5 luglio 2017 è stata avviata la Conferenza preliminare per l'accordo di programma relativo alla riqualificazione urbana del complesso dell'ex ospedale Sant'Agostino;

considerato altresì che a quanto risulta agli interroganti il Comune di Modena ha approvato la delibera datata 22 agosto 2017 n. 376, relativa alla seduta del 4 luglio, contenente due allegati, di cui un documento di 29 pagine, contenente gli indirizzi strategici per il progetto culturale e architettonico del nuovo polo della cultura di Modena;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

il progetto, al netto delle torri librerie, continua a suscitare le medesime perplessità per la parte inerente al restauro, in dichiarata violazione della inderogabile disciplina conservativa dei beni monumentali (art. 29 del Codice dei beni culturali), prescritta nella specie anche dallo strumento urbanistico, dell'ex ospedale Sant'Agostino, che rappresenta un edificio monumentale di pregio e che andrebbe riqualificato nel rispetto totale della sua identità storica, monumentale, testimoniale, con un intervento a carattere restaurativo e conservativo;

una delle maggiori criticità è legata al potenziale rischio di smembramento della storica Biblioteca Estense e del trasferimento di una sua scorporata sezione (indicata quale ipotetica "biblioteca moderna") nella privata sede della Fondazione bancaria a grave cagione della tutela del patrimonio librario in essa contenuto e per i conseguenti maggiori costi di personale e gestione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia effettuato le opportune verifiche sull'adeguatezza degli interventi previsti dal progetto rispetto alle esigenze di conservazione e restauro dell'immobile tutelato;

quali siano i motivi per cui si è provveduto all'approvazione dell'accordo, che ha comportato lo smembramento della storica Biblioteca Estense, considerato che, a parere degli interroganti, si tratterebbe di un'iniziativa non consona alle finalità di tutela dei beni culturali proprie del Dicastero stesso;

se non ritenga sia necessario intervenire con urgenza per scongiurare la lesione all'integrità della Biblioteca, dichiarandola in nessun modo condizionata dall'accordo e garantendo l'autonomia di determinazione del soprintendente convocato dal sindaco di Modena nella Conferenza di Servizi.

(3-03977)

CAPACCHIONE, MIRABELLI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute* - Premesso che:

con l'entrata in vigore la legge 31 luglio 2017, n. 119, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, è prescritta l'obbligatorietà delle vaccinazioni al fine dell'iscrizione agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie e secondarie fino all'età di 16 anni, sia pubbliche, sia parificate, sia private;

la legge non contiene previsioni per quanto riguarda altri tipi di strutture comunitarie, comprese le ludoteche, che possono operare anche nelle fasce orarie scolastiche;

secondo quanto risulta agli interroganti, a Caserta e provincia, ma verosimilmente anche in altre parti d'Italia, così come si ricava dalla lettura dei *post* inseriti sui *social media*, molti genitori di bambini nella fascia d'età delle scuole d'infanzia contrari all'obbligatorietà dei vaccini si stanno rivolgendo a strutture private non classificate come "scuole", ma che nei fatti svolgono attività ricreativa e didattica;

le stesse accettano iscrizioni di bambini non vaccinati non avendo alcun obbligo contrario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti che potrebbero assumere proporzioni allarmanti nel giro di poche settimane;

se sia stata valutata la possibilità di chiarire che per "scuole private" si intende qualunque struttura che svolga attività didattica anche se non catalogata come tale;

se sia stato previsto un monitoraggio degli eventuali abbandoni delle scuole d'infanzia in prossimità del marzo 2018, data entro la quale i genitori sono tenuti ad integrare la documentazione sanitaria consegnata alle scuole.

(3-03978)

Maurizio ROMANI, BENCINI, MOLINARI, VACCIANO, BIGNAMI, SIMEONI, MUSSINI, DE PIETRO - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'ipertermia esplica la sua azione antitumorale direttamente mediante un'azione citolesiva causata dalla termolabilità della cellula tumorale rispet-



to alla cellula sana, ed indirettamente, sia favorendo una maggiore penetralità dei chemioterapici all'interno della cellula neoplastica per azione sul trasporto transmembrana in presenza di una iperemia locale, sia provocando un'inflammatione asettica locale con conseguente immunostimolazione ed immunomodulazione;

l'indicazione al trattamento di ipertermia capacitiva a radiofrequenza (13,56 MHz) si applica, in associazione e non con chemioterapia o radioterapia, in tutti i casi di neoplasie solide primitive e secondarie degli apparati respiratorio, gastroenterico, urogenitale ed endocrino, su molte patologie neoplastiche profonde o localmente avanzate e con effetto positivo anche sui tessuti molli. Il trattamento è applicabile, inoltre, in tutti i casi di interessamento delle stazioni linfonodali superficiali e/o profonde da neoplasie non solide. Infine, anche i tumori cerebrali beneficiano di tale applicazione;

l'ipertermia migliora senza dubbio le terapie *standard*, aumentando l'efficacia e migliorando la qualità della vita dei pazienti. Tale metodica, inoltre, rappresenta un valido ausilio nel *setting* del paziente anziano, in cui la somministrazione di chemioterapici impone particolare attenzione e, spesso, riduzione di dosaggio, perché il calore erogato sull'organo malato consente un miglior afflusso sanguigno locale con maggior distribuzione dei chemioterapici, che possono essere somministrati anche a dosaggio ridotto; inoltre stimola localmente il sistema immunitario ed esercita un effetto pro-apoptotico diretto;

l'ipertermia capacitiva, non invasiva, dall'esterno, è particolarmente indicata nei tumori chemio-resistenti (non responsivi ai protocolli tradizionali di CHT o quando da quest'ultima si siano generate complicanze che ne impediscano la continuazione) e nei tumori inoperabili di pazienti che rifiutino, per scelte personali o per impedimenti che nascono da controindicazione, la chemioterapia tradizionale;

considerato che:

l'oncologia attiva presso il policlinico dell'Università Tor Vergata di Roma vanta un servizio di ipertermia oncologica profonda da più di quindici anni;

risulta agli interroganti che da oltre un mese il servizio sia stato di fatto sospeso, in quanto è stato chiuso l'accesso alla terapia per nuovi pazienti, consentendo esclusivamente la conclusione delle terapie somministrate ai pazienti in trattamento. È dunque presumibile che una volta esaurite le terapie ai pazienti in trattamento, il servizio, fino a poco tempo fa disponibile pubblicamente, presso il policlinico Tor Vergata di Roma non avrà più luogo;

l'interruzione di un pubblico servizio quale quello dell'ipertermia oncologica, che, si sottolinea, non comporta alcun effetto collaterale per il paziente, nonché di controindicazioni, salvo la presenza di iperpiressia e di *pacemaker*, costringe di fatto i pazienti che ne vogliano usufruire a rivolgersi a costosi centri di ipertermia privati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno verificare, per quanto di propria competenza, le ragioni per le quali sia stata sospesa l'iscrizione alle liste per le terapie di ipertermia oncologica ai nuovi pazienti, che ne vogliano far richiesta;

se non ritenga urgente attivarsi al fine di garantire il ripristino del servizio di ipertermia oncologica presso il Policlinico Tor Vergata di Roma.

(3-03980)

MONTEVECCHI, BUCCARELLA, DONNO, SERRA, GIARRUSSO, CASTALDI, MORRA, BOTTICI, PAGLINI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che il 29 agosto 2017 il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, il conferimento dell'incarico di segretario generale del Ministero alla dottoressa Carla Di Francesco, dirigente generale del Ministero, che prenderà il posto della dottoressa Antonia Pasqua Recchia;

considerato che:

risulta agli interroganti che nello svolgimento dell'incarico di direttrice regionale per i beni culturali in Emilia-Romagna, la dottoressa Di Francesco avrebbe attirato pesanti critiche a seguito di discutibili iniziative assunte. Tra queste, a mero titolo esemplificativo, si citano: la decisione di non apporre un vincolo alla palazzina voluta da Guglielmo Marconi inaugurata nel 1936 e dove il premio Nobel per la fisica compiva i suoi esperimenti, permettendo così l'abbattimento della stessa per fare posto a un centro commerciale, mai realizzato; la decisione unilaterale di modificare il vincolo indiretto, già apposto dalla Soprintendenza di Ravenna, che tutelava il palazzo San Giacomo di Russi per adeguarlo alle esigenze tecniche necessarie per la costruzione di una centrale a biomasse soltanto a 147 metri dall'immobile di riconosciuto pregio storico, artistico e architettonico. Con il medesimo approccio, la dottoressa Di Francesco avrebbe trascurato il parere negativo della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano ed emesso parere positivo alla costruzione di un parcheggio sotterraneo nei pressi della basilica di Sant'Ambrogio;

inoltre, come riportato da "il Fatto Quotidiano" del 9 agosto 2014, nell'articolo intitolato "Duomo di Modena, Direttrice dei beni culturali ammette violazione regole su appalti", la dottoressa Di Francesco sarebbe stata coinvolta in prima persona nella vicenda, sulla quale si era attivata un'indagine della Ragioneria dello Stato, relativa ai 400.000 euro di fondi pubblici per il restauro del duomo di Modena assegnati senza gara di appalto. La direttrice avrebbe ammesso di aver "forzato la legge" concedendo ad una ditta la possibilità di lavorare al restauro di quattro lotti da 100.000 euro l'uno, senza aver partecipato al regolare bando di gara, motivando tale scelta con il possibile rischio di interrompere i lavori;

considerato inoltre che agli interroganti appaiono molto discutibili la scelta e la tempistica con le quali è stata decisa, a pochi mesi dalle prossime elezioni politiche, la nomina della dottoressa Di Francesco, anche in considerazione del fatto che essendo ella vicina alla quiescenza, sembrerebbe trattarsi di un regalo di fine carriera che le consentirà di ottenere uno scatto pensionistico di tutto rispetto,

si chiede di sapere quali siano i motivi, alla luce dei principi di efficacia e trasparenza della pubblica amministrazione e della riforma della dirigenza pubblica e della valutazione, che hanno portato alla nomina della dottoressa Di Francesco quale segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, e di conseguenza all'affidamento di un incarico così prestigioso e delicato ad una dirigente che, a parere degli interroganti, non si sarebbe distinta per particolari meriti nell'espletamento delle sue precedenti funzioni.

(3-03983)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

PUGLISI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il 31 luglio 2017 a Vidulis, frazione del Comune di Dignano in provincia di Udine, la giovane Nadia Orlando è stata brutalmente uccisa dal suo ex fidanzato Francesco Mazzega, che dopo aver trascorso la notte con il corpo della ragazza al suo fianco in auto, si è costituito la mattina seguente al comando della Polizia stradale di Palmanova, confessando di essere il responsabile del delitto;

nei confronti del medesimo il giudice per le indagini preliminari di Udine ha disposto la misura della custodia cautelare in carcere, misura ritenuta "proporzionata all'elevatissima gravità del reato", nonché al pericolo di recidiva, ravvisato anche per "le condizioni di massima pressione psicologica" in cui risultava Mazzega;

a distanza di poco più di un mese dall'omicidio, il Tribunale del riasse di Trieste ha disposto la concessione degli arresti domiciliari accompagnati dall'adozione del dispositivo elettronico di controllo all'autore del delitto;

secondo quanto si apprende dalla cronaca locale, nonostante l'ordinanza evidenzia la gravità e la particolare efferatezza delle modalità del delitto, lo stesso Tribunale finisce, comunque, con il ritenere la misura della carcerazione domiciliare, unitamente al braccialetto elettronico, sufficiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche alla luce delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 3, della legge 12 agosto 1962, n. 1311, non ritenga opportuno intraprendere iniziative di competenza al fine di chiarire l'entità e la tempestività delle decisioni assunte a fronte della pericolosità sociale emersa dal comportamento di Marenga, sia nel compiere il delitto, che negli atti posti in essere in fase successiva.

(3-03979)

SILVESTRO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la legge n. 24 del 2017, recante "Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie", all'articolo 5, comma 1, prevede che "Gli esercenti le professioni sanitarie, nell'esecuzione delle prestazioni sanitarie con finalità preventive, diagnostiche, terapeutiche, pallia-

tive, riabilitative e di medicina legale, si attengono, salve le specificità del caso concreto, alle raccomandazioni previste dalle linee guida pubblicate ai sensi del comma 3 ed elaborate da enti e istituzioni pubblici e privati nonché dalle società scientifiche e dalle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie iscritte in apposito elenco istituito e regolamentato con decreto del Ministro della salute, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e da aggiornare con cadenza biennale. In mancanza delle suddette raccomandazioni, gli esercenti le professioni sanitarie si attengono alle buone pratiche clinico-assistenziali";

al comma 2 prevede che le raccomandazioni a cui devono attenersi tutte le professioni sanitarie nel loro esercizio professionale sono inserite nelle linee guida elaborate da enti, istituzioni pubbliche e private, dalle società scientifiche e dalle associazioni tecnico-scientifiche iscritte in un apposito elenco istituito e regolamentato con decreto del Ministro della salute;

considerato che con un decreto del 2 agosto 2017 il Ministro in indirizzo ha stabilito i requisiti necessari per l'iscrizione all'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche così come previsto dal comma 2, fissandoli come segue: rilevanza nazionale con rappresentanza in almeno 12 regioni e province autonome, anche mediante associazione con altre società o associazioni della stessa professione, specialità o disciplina; rappresentatività di almeno il 30 per cento dei professionisti non in quiescenza nella specializzazione o disciplina o nella specifica area o settore di esercizio professionale; atto costitutivo redatto per atto pubblico o statuto dal quale si evincano specifici e ben dettagliati elementi;

considerato, inoltre, che:

il requisito della rappresentatività, che impone alla società scientifica ovvero all'associazione tecnico-professionale di dimostrare di rappresentare almeno il 30 per cento dei professionisti appartenenti alla stessa specializzazione o disciplina prevista dalla normativa vigente o nella specifica area o settore di esercizio professionale, evidenzia una grave criticità che, se non sanata, rende di fatto impossibile alle professioni sanitarie ottemperare a tale requisito e quindi rispondere e fruire dei disposti della legge n. 24 del 2017;

nell'ambito delle professioni sanitarie così come indicate dalla legge n. 251 del 2000 e aventi un profilo così come definito dai relativi decreti istitutivi del Ministero della salute, le specializzazioni, pur essendo previste da tali decreti istitutivi (si vedano ad esempio gli infermieri, per i quali il profilo, di cui al decreto ministeriale n. 739/94, prevede 5 aree di specializzazione), non sono formalmente e giuridicamente istituite e quindi riconosciute, la disciplina è unica (ad esempio, per gli infermieri tutti, la disciplina è unicamente "infermieristica"), non esiste una definizione formale e omogeneamente riconosciuta a livello nazionale che indichi che cosa si intenda per "area" e quali unità operative afferiscono a quella "area" come pure che cosa si intenda con la locuzione "settore di esercizio professionale";

gli appartenenti alle professioni sanitarie e, massimamente, gli appartenenti alla categoria più numerosa, gli infermieri, possono essere riallocati più volte in unità operative ospedaliere e territoriali afferenti a discipline cliniche diverse per rispondere ad aumentati carichi assistenziali o alle necessità organizzative. Le riallocazioni *intra* aziendali avvengono frequen-

temente nonostante la capacità, competenza ed esperienza raggiunta e dimostrata in una specifica unità operativa o dipartimento e nonostante gli ulteriori titoli di studio e le correlate competenze acquisite che, peraltro, stante la situazione evidenziata, non vengono riconosciute né giuridicamente né contrattualmente come competenze di tipo specialistico,

si chiede di sapere:

se nell'estensione del decreto il Ministro in indirizzo abbia valutato che il requisito della rappresentatività, così come previsto, esclude in modo ingiustificato buona parte delle professioni sanitarie ed è pertanto discriminatorio;

se abbia valutato che l'esclusione di buona parte delle professioni sanitarie dall'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche così come previsto dal comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 24 del 2017 inficia e vanifica il determinante lavoro di gruppo e l'incontro sinergico dei diversi saperi sanitari nella predisposizione delle linee guida pubblicate ai sensi del comma 3 dell'articolo 5;

se e quali iniziative intenda adottare per superare le criticità contenute nel decreto, riconoscendo a tutte le professioni sanitarie pari dignità e consentendo a tutti, senza discriminazioni, di iscriversi nell'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche anche al fine di concorrere alla predisposizione delle linee guida;

se non ritenga, inoltre, di dover assumere tali iniziative per garantire una reale rappresentatività, una migliore assistenza sanitaria ai cittadini e una consapevole assunzione della responsabilità professionale da parte di tutte le professioni sanitarie.

(3-03981)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Al Ministro della giustizia* -  
Premesso che:

l'articolo 131-*bis* del codice penale, introdotto dal decreto legislativo n. 28 del 2015, libera dalla tenaglia sanzionatoria i reati puniti con pena detentiva non superiore nel massimo a 5 anni, o con pena pecuniaria, sola o congiunta alla prima, purché l'offesa sia particolarmente tenue e il comportamento non abituale;

la Corte di cassazione, con la sentenza n. 40827, recentemente pubblicata, si è pronunciata su una vicenda di cronaca avvenuta circa 3 anni fa nella zona del lago di Garda, riguardante un senzatetto di origine straniera, che si era introdotto abusivamente all'interno di un'abitazione privata, occupandola per un'intera notte;

accusato in un primo momento di furto, reato poi riqualificato dalla Corte d'appello di Brescia come violazione di domicilio, al senzatetto era stata inflitta una pena detentiva di 3 mesi e 10 giorni;

il *clochard* ha quindi proposto ricorso in Cassazione, facendo valere la condizione di particolare miseria e povertà come scriminante per il reato contestatogli;

la Corte di cassazione ha quindi dato ragione al senzatetto, accogliendo il ricorso e annullando la condanna, con una sentenza destinata a se-

gnare una svolta importante in materia di reati contro il domicilio e la proprietà privata;

per la Corte, infatti, le condizioni dell'imputato, descritte nella sentenza impugnata, quali "particolari circostanze di miseria e di emarginazione" e la "considerazione dei motivi a delinquere strettamente attinenti al reperimento di un alloggio notturno", escludenti una spiccata capacità a delinquere, giustificano ampiamente la valutazione di particolare tenuità del fatto e l'applicazione alla fattispecie del richiamato art. 131-*bis* del codice penale;

ad avviso delle interroganti la sentenza rischia di configurarsi come pericoloso e allarmante precedente, dando via libera a condotte di occupazione abusiva troppo facilmente giustificabili,

si chiede di sapere:

se gli effetti dell'applicazione del richiamato art. 131-*bis* del codice penale siano oggetto di monitoraggio in termini di efficacia e quanti siano i reati non puniti in base alle disposizioni contenute nello stesso articolo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza e anche attraverso interventi normativi, al fine di garantire l'inviolabilità del domicilio e la tutela della proprietà privata anche in circostanze come quella segnalata e oggetto della richiamata sentenza della Corte di cassazione.

(3-03982)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RAZZI, ALICATA, AURICCHIO, BOCCA, BOCCARDI, CARDIELLO, CASSINELLI, CERONI, D'ALÌ, DE SIANO, FASANO, FAZZONE, FLORIS, GIRO, MALAN, MANDELLI, MESSINA, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, PELINO, PICCINELLI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VILLARI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

con riferimento Comune di Giuliano teatino (Chieti), l'amministrazione comunale aveva chiesto alla Soprintendenza regionale il nulla osta per l'abbattimento della sede comunale e la sua ricostruzione. La Soprintendenza ha respinto la richiesta ed ha autorizzato solo interventi di manutenzione;

il Comune di Miglianico (Chieti) ha deciso la costruzione del nuovo municipio, prevedendo l'abbattimento dell'intera preesistente struttura. La Soprintendenza ha accolto la richiesta;

in data 18 ottobre 2016, a demolizione avvenuta, è stata prontamente segnalata la presenza di manufatti e costruzioni in muratura antiche;

l'abbattimento della vecchia sede comunale e la sua ricostruzione potrebbero essere suscettibili di violazione delle norme in materia di tutela dei beni archeologici;

evidenziato che:

la costruzione del nuovo municipio del Comune di Miglianico andrà ad inserirsi, sfavorevolmente, in un contesto architettonico caratterizzato dalla presenza, nel borgo antico, di un pregevole castello, nonché di beni mobili e immobili, taluni anche vincolati quali beni a carattere storico;

la cittadinanza ha risposto negativamente alla nuova costruzione e la Soprintendenza regionale, se con una prima nota escludeva la possibilità che il Comune potesse ottenere il nulla osta all'edificazione, in una successiva nota, annullava la posizione precedentemente assunta dando parere favorevole;

il mutamento di indirizzo, favorevole alla richiesta del Comune di Giuliano teatino, è coinciso con l'insediamento di un nuovo soprintendente, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare i motivi per i quali la Soprintendenza regionale si è espressa in modo difforme rispetto alle richieste da parte del Comune di Giuliano teatino e di quello di Miglianico;

se non ritenga opportuno intervenire, con tempestività, al fine di fare chiarezza sugli opposti pareri espressi dalla Soprintendenza in tempi molto ravvicinati tra loro, al fine di tutelare il borgo e i recenti lavori di scavo archeologico in cui si rinvennero mura, archi, volte risalenti al XV secolo, epoca di realizzazione del palazzo signorile attiguo.

(4-08031)

PAGLINI, BOTTICI, CATALFO, GIARRUSSO, ENDRIZZI, SANTANGELO, MORONESE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 13 gennaio 2012, nell'arcipelago toscano, a poche centinaia di metri dalla riva dell'isola del Giglio (Grosseto), è avvenuto il drammatico naufragio della nave da crociera Costa "Concordia";

la collisione contro gli scogli delle Scole è avvenuta intorno alle ore 21.45, mentre i passeggeri stavano cenando e il gruppo musicale dei "Dee Dee Smith" suonava. Tra i componenti del gruppo musicale, imbarcati sulla nave da crociera, vi era il giovane batterista Giuseppe Girolamo;

in quella notte della tragedia della Costa Concordia, dove chi aveva la responsabilità di salvare vite umane era scappato nonostante gli fosse stato sollecitato invano dalla Capitaneria di porto di Livorno il proprio dovere di restare a bordo, Giuseppe Girolamo aveva deciso in autonomia la cosa più nobile che poteva fare: sacrificarsi per la vita altrui;

risulta agli interroganti che Giuseppe Girolamo abbia sacrificato la propria vita per salvare quella di un bambino, cedendo il proprio posto in scialuppa, pur essendo consapevole che questo gesto di generosità lo avrebbe potuto condannare a morte certa;

il corpo di Giuseppe Girolamo è stato recuperato soltanto 2 mesi dopo il naufragio, il 22 marzo 2012;

tenuto conto che la legge 2 gennaio 1958, n. 13, recante "Norme per la concessione di ricompense al valore civile", prevede che "Le ricompense al valor civile sono istituite per premiare atti di eccezionale coraggio che manifestano preclara virtù civica e per segnalarne gli autori come degni di pubblico onore" (art. 1) e che "Le ricompense al valor civile sono concesse a coloro che compiono gli atti di cui all'articolo 1, scientemente esponendo la propria vita a manifesto pericolo: per salvare persone esposte ad imminente e grave pericolo" (art. 3);

considerato che:

nonostante le ripetute richieste promosse da molti parlamentari, dal sindaco di Alberobello e da numerose altre autorità a cui si è aggiunta una petizione di 110.500 cittadini che hanno condiviso l'idea di assegnare la medaglia d'oro alla memoria del giovane musicista Giuseppe Girolamo, nessun atto concreto è stato fatto ad oggi per rendere effettiva l'assegnazione dell'onorificenza;

a parere degli interroganti in un momento storico così delicato, dove la fraternità e i valori di convivenza hanno bisogno di grandi esempi, la figura di Giuseppe Girolamo incarna proprio un esempio luminoso di solidarietà, altruismo e senso civico,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno attivarsi affinché sia riconosciuta la medaglia d'oro al valor civile a Giuseppe Girolamo.

(4-08032)

GAETTI, CRIMI, MANGILI, BULGARELLI, MONTEVECCHI, MARTON - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 31 agosto 2017 la Provincia di Parma ha informato dell'istituzione, a scopo precauzionale, del senso unico alternato sulla strada provinciale 343R "Asolana", all'altezza del ponte sul fiume Po che collega i comuni di Casalmaggiore e Colorno. La chiusura della corsia in direzione di Casalmaggiore, per un breve tratto sul ponte, si è resa necessaria per la presenza di evidenti lesioni alla trave di bordo di una delle campate del manufatto, localizzata nella golenata del fiume Po, rilevata dal personale dell'ufficio tecnico della Provincia di Cremona nel corso di un'ispezione;

il 6 settembre la Provincia di Parma, dopo aver effettuato altri sopralluoghi nei quali i tecnici hanno evidenziato la presenza di lesioni anche in altre travi dell'impalcato del ponte, ha inoltre vietato l'accesso all'infrastruttura ai mezzi di peso complessivo superiore a 18 tonnellate, a eccezione degli autobus, fino al ripristino delle condizioni di sicurezza e transitabilità della struttura;

il 7 settembre le due Province, dopo le verifiche tecniche e le prove svolte sulla struttura, che hanno evidenziato altre gravi lesioni sulla campata del ponte, hanno provveduto con urgenza al blocco totale del traffico in transito sull'opera che collega le due sponde del Po tra Colorno e Casalmaggiore per motivi di pubblica incolumità e avviato ulteriori indagini su tutto il manufatto;

il 9 settembre sulla "Gazzetta di Mantova" il consigliere delegato alle infrastrutture della Provincia di Parma, Giancarlo Serpagli, ha confermato la chiusura totale del ponte per almeno 2 mesi per consentire le primissime riparazioni, sempre che le ulteriori verifiche strutturali che verranno svolte non evidenzino la presenza di lesioni ancor più gravi alle travi. Secondo il consigliere le lesioni al ponte (la trave portante spezzata con il calcestruzzo frantumato e i cavi di precompressione rotti) sarebbero state rilevate grazie ad una verifica straordinaria disposta ad agosto che ha consentito di evitare una possibile tragedia. Per il comitato "Amici del Grande fiume" si tratta dell'ennesimo "disastro annunciato" che sarebbe stato evitato per le solerti



segnalazioni di un privato cittadino alle istituzioni competenti, ormai "capaci solo di intervenire a danni fatti, per farsi belli dicendo di avere garantito la sicurezza delle persone". Per il comitato la situazione è ormai scandalosa e vergognosa;

le principali infrastrutture che attraversano il Po tra l'Emilia-Romagna e la Lombardia, da Viadana a San Daniele Po, sono tutte a traffico rallentato per manutenzioni ordinarie e i percorsi alternativi sono molto lunghi;

sul ponte tra Colorno e Casalmaggiore dovrà essere attuato un importante lavoro di manutenzione straordinaria, con conseguenti disagi in termini di tempo e di risorse per le aziende del territorio e per i cittadini, e ne consegue che l'emergenza assume importanza di carattere nazionale;

considerato che:

nel giugno 2013 è stato realizzato da Eupolis Lombardia per la Regione Lombardia uno studio sulle infrastrutture sensibili, che si è soffermato in particolare sullo stato dei ponti di attraversamento sul fiume Po. Venne fatta un'accurata descrizione tecnica del ponte di Casalmaggiore; costruito in meno di tre anni, dal 1955 al 1958, è costituito da due parti principali che si differenziano per tipologia ed ubicazione. Una parte è costituita dal viadotto di accesso dal lato emiliano che si sviluppa completamente in golena ed è costituito da 25 campate in semplice appoggio, con luce di 25 metri. L'impalcato ha una lunghezza di 10,50 metri, compresi i marciapiedi, ed uno spessore di 1,60 metri, compresa la soletta, ed è costituito da 4 travi ad "I" con interasse di 2,70 metri, con traversi di testata e mezzeria. La soletta è in cemento armato ordinario con spessore di 160 millimetri. La parte sul fiume Po sviluppa una parte in golena e una parte in alveo ed è costituito da 9 pile "cantilever" collegate da travi tampone di 35,90 metri di luce, per una luce complessiva da un interasse pila all'altro di 65,35 metri, escluse le campate di riva, che hanno una luce di 12 metri. L'impalcato ha altezza variabile da 3,90 metri, in continuità, a 2 metri, in mezzeria ed appoggia su 4 colonne, disposte su due file da due e collegate al di sopra del livello di magra da una piastra;

secondo l'analisi di Eupolis il ponte di Casalmaggiore veniva classificato nella fascia che raggruppa le infrastrutture che presentano i chiari segni dell'età dovuti alla progressione della carbonatazione e presentano tracce di innesco di fenomeni corrosivi a causa dei quali si possono manifestare cedimenti strutturali con conseguenti eventi di crollo che possono comportare gravi disagi alla regolare circolazione, presumibili effetti negativi per le economie locali e, persino, il ferimento degli automobilisti. I lavori di riabilitazione e di ripristino da parte dell'amministrazione provinciale di Cremona sono stati ultimati nel 2011. I fenomeni richiamati sono stati rilevati durante il sopralluogo e riguardano principalmente i ponti costruiti nel periodo 1960-1980 prevalentemente in calcestruzzo armato precompresso e sono la conferma di un'evoluzione del passaggio dallo stato integro allo stato di incipiente corrosione;

nel passato i ponti furono progettati sicuramente con criteri di *stress* e di carico diversi da quelli attuali, ma se costruiti a regola d'arte (cura dei copriferrì, efficaci iniezioni delle guaine dei cavi, corretto convogliamento e

scarico delle acque di piattaforma) e se soggetti ad una periodica manutenzione ordinaria, i calcoli stabiliscono una vita utile pari a 100 anni. Esecuzioni poco curate o scarsa manutenzione inducono a ridurre tale vita utile a 75 anni. Sommando 75 anni all'anno di costruzione, si ottiene l'anno della fine della vita utile nominale, che partendo dal periodo 1960-1980, si colloca tra il 2035 e il 2055. Il ponte di Casalmaggiore ha solo 60 anni, ma sembra presentare in anticipo diverse gravi criticità;

purtroppo diversi altri ponti in provincia di Mantova e Cremona versano in pessime condizioni, come quello di Viadana e quello di San Daniele Po, mentre stanno per partire i lavori del nuovo ponte di San Benedetto Po dopo che il sisma del 2012 ha compromesso irreparabilmente la funzionalità di quello costruito nel 1964;

risulta agli interroganti che nel 2002 e nel 2012 dovrebbero essere state effettuate delle ispezioni al ponte di Casalmaggiore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione del ponte sul Po tra Colorno e Casalmaggiore, che vede lesionate diverse travi e una campata, rendendo l'infrastruttura a rischio crollo e inagibile;

se gli enti territoriali competenti siano stati allertati delle lesioni all'impalco del ponte grazie alla segnalazione di un cittadino o, diversamente, in virtù di monitoraggi programmati alle infrastrutture;

se abbia notizia di quali lavori di ristrutturazione siano stati eseguiti nel 2011 e quale costo abbiano comportato, nonché quali criticità siano state segnalate dopo l'attività di ispezione al ponte nell'ultimo rapporto del 2012;

se intenda, per quanto di sua competenza, avviare l'*iter* dei lavori di manutenzione straordinaria e in quali tempi preveda di ripristinare la normale viabilità sul ponte tra Colorno e Casalmaggiore;

considerando lo stato delle infrastrutture e gli anomali cedimenti strutturali verificatisi in grande anticipo rispetto al normale ciclo di vita delle opere costruite nel periodo indicato, se il Governo intenda abbandonare i progetti faraonici, a parere degli interroganti inutili, come il ponte sullo stretto di Messina, e avviare una massiccia opera di monitoraggio e di riqualificazione delle infrastrutture lombardo-emiliane.

(4-08033)

STUCCHI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dal 1° agosto 2017 è avvenuta la fusione per incorporazione di Alfa Wassermann SpA, Biofutura Pharma SpA e Sigma-Tau Industrie Farmaceutiche Riunite SpA in Alfasigma SpA, che unisce in un'unica società alcuni tra i maggiori gruppi farmaceutici nazionali, con capitale totalmente italiano;

l'organico complessivo di Alfasigma occupa 1.696 unità, dislocate in diverse sedi sul territorio nazionale;

con lettera del 6 settembre 2017 al Ministero del lavoro, a poco più un mese dalla costituzione del gruppo, la società Alfasigma ha presentato un piano di ristrutturazione aziendale, manifestando l'intenzione di arrivare ad una "riduzione collettiva del personale" riguardante 456 dipendenti, di cui

circa 275 sono impiegati nella "rete esterna" con un'età compresa fra i 50 e i 60 anni;

in particolare, questi lavoratori già pesantemente danneggiati dagli effetti della cosiddetta legge Fornero, resterebbero disoccupati, in quanto il settore non è in grado di riassorbirli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano convocare con urgenza un tavolo istituzionale con la società Alfasigma e i rappresentanti dei lavoratori, al fine di valutare ogni utile soluzione che possa permettere ai dipendenti interessati di ottenere garanzie circa il loro futuro occupazionale;

quali iniziative intendano intraprendere, affinché la proprietà chiarisca la proposta di riorganizzazione aziendale, che coinvolge i lavoratori, e fornisca elementi utili per una corretta valutazione del proseguimento dell'attività di produzione;

quali iniziative intendano promuovere, per fare fronte alla crisi industriale e produttiva che da diversi anni investe pesantemente migliaia di lavoratori.

(4-08034)

PAGLINI, MONTEVECCHI, BOTTICI, GIROTTO, NUGNES, BUCCARELLA, MARTON, GIARRUSSO, CATALFO - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

Carrara (Massa Carrara) è una città toscana decorata di medaglia d'oro al valor civile per i sacrifici e gli atti eroici compiuti dalla popolazione carrarese durante l'occupazione nazifascista;

nella motivazione della medaglia d'oro al valor civile, concessa alla città di Carrara con decreto del Presidente della Repubblica del 12 gennaio 2007, si legge: «Centro strategicamente importante, situato sulla "linea gotica", fu oggetto di atroci rappresaglie, rastrellamenti e devastanti bombardamenti che provocarono centinaia di vittime civili e feriti e la quasi totale distruzione dell'abitato e delle strutture industriali e commerciali. Le donne carraresi offrirono un ammirevole contributo alla lotta di Liberazione organizzando una coraggiosa protesta contro l'ordine delle forze di occupazione tedesche di sfollamento della città. La popolazione tutta partecipò, con generosa determinazione, alla guerra partigiana, rendendosi protagonista di eroici slanci di umana solidarietà verso quanti avevano bisogno d'aiuto e prodigandosi, col ritorno alla pace nella difficile opera di ricostruzione morale e materiale»;

l'esercito nazista e l'esercito della Repubblica sociale italiana nel territorio carrarese si macchiarono di gravi crimini, attuando un'occupazione militare fatta di prevaricazioni, abusi e soprusi di ogni tipo contro la popolazione civile. Tra gli spietati massacri si commemorano ogni anno nel comune di Carrara gli eccidi di Castelpoggio (33 vittime), Avenza (11 vittime) e Bergiola Foscalina (72 vittime), durante i quali centinaia di cittadini inermi per lo più donne, vecchi e bambini furono barbaramente uccisi. Nell'eccidio di Bergiola Foscalina fu trucidato dai nazifascisti il maresciallo della Guardia di finanza Vincenzo Giudice, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, considerato uno degli eroi del Corpo;

nel territorio carrarese, durante i 20 mesi dell'occupazione, furono incendiati ad opera dell'esercito tedesco diversi borghi, tra cui Castelpoggio, Bergiola e Fontia, ed intere frazioni furono devastate e saccheggiate. Furono razziate e sottratte scorte alimentari, mezzi e macchinari a privati cittadini, società o enti pubblici, spesso con la complicità delle autorità fasciste e di unità dell'esercito della Repubblica sociale italiana;

migliaia di cittadini del territorio furono deportati, finendo in campi di lavoro o in campi di sterminio in Germania, molti perirono durante il trasporto o durante la prigionia;

centinaia furono i partigiani caduti combattendo e molti membri della Resistenza furono catturati e fucilati dopo aver subito torture e sevizie di ogni tipo da parte dei nazifascisti. Feroce fu il trattamento riservato ai cittadini italiani di origine ebraica, aiutati solo dalla rete di solidarietà di alcuni cittadini che a rischio della propria vita li nascosero nelle proprie case;

considerato che:

a parere degli interroganti, appaiono gravi i reiterati atti compiuti dal professor Manfredo Bianchi, insegnante presso l'istituto tecnico "Domenico Zaccagna" di Carrara, che nell'agosto 2017 ha issato la bandiera fascista della Repubblica sociale sul monte Sagro (Massa-Carrara), diffondendo l'immagine sui *social network* il 21 agosto, e successivamente il 9 settembre si è recato sul monte Brugiana ripetendo lo stesso gesto insieme al consigliere comunale di Carrara Maurizio Lorenzoni ed altri;

tali atti risultano, a giudizio degli interroganti, estremamente gravi e lesivi della memoria e dei valori su cui si fonda il nostro Paese, innanzitutto perché compiuti in prossimità di importanti commemorazioni e vicino a luoghi simbolo della Resistenza, ed evidenziano un chiaro intento provocatorio. La bandiera fascista è stata infatti fatta sventolare ad agosto dal professor Bianchi sulla vetta del monte Sagro, vicino al sacrario che ricorda l'eccidio di Vinca, 173 vittime civili del paese ai piedi del monte, in gran parte donne, vecchi e bambini uccisi dai nazifascisti tra il 24 e il 27 agosto 1944. Per il secondo atto è stato scelto il monte Brugiana;

le vette delle alpi Apuane rappresentano un simbolo importante dell'identità apuana e della memoria, come ricordato nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare riconosciuta alla provincia di Massa-Carrara (già Apuania): "Ardente focolare di vivido fuoco, all'inizio dell'oppressione nazi-fascista sprigionò la scintilla che infiammò i suoi figli alla Resistenza. Vinse la fame con il leggendario sacrificio delle sue donne e dei suoi ragazzi sanguinanti sugli impervi sentieri; subì dovunque stragi, devastazioni e rapresaglie atroci; si abbarbicò alle natie montagne facendo del gruppo delle Apuane la cittadella inespugnata della libertà. In epici combattimenti irrisse per nove mesi al nemico e lo vinse; santificò il suo dolore ed il sangue dei suoi caduti, offrendoli come olocausto alla difesa della propria terra ed alla redenzione della Patria";

a parere degli interroganti, i citati atti risultano estremamente gravi perché compiuti da un professore di una scuola pubblica italiana, che dovrebbe essere un modello per le giovani generazioni;

inoltre, nel territorio della provincia di Massa-Carrara si erano già verificati recentemente gravi atti che avevano rischiato di sfociare in disor-

dini pubblici, denunciati nell'interrogazione 4-07462 presentata dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo il 9 maggio 2017, in cui si rappresentava che a Massa il 1° maggio 2017 si era svolta una manifestazione dove i circa 150 manifestanti, provenienti da Roma, Napoli, Milano e dalla Puglia, oltre che dalla provincia di Massa-Carrara, durante il tragitto avevano issato bandiere nere, striscioni e intonato con megafoni cori fascisti, scandendo *slogan* quali "siamo i legionari di Mussolini", "maglietta nera trionferà", come riportato sui principali quotidiani locali e sul giornale *online* "gonews", in un articolo del 1° maggio 2017, intitolato "Primo Maggio, A Massa corteo di Lotta studentesca";

considerato inoltre che:

gli atti compiuti sul monte Sagro e sul monte Brugiana hanno causato indignazione da parte dei sopravvissuti alle stragi e da parte di numerosi cittadini. Sono stati condannati dalle associazioni che ricordano le vittime delle stragi nazifasciste, dalle associazioni dei partigiani e dalle associazioni dei combattenti e reduci, oltre ad aver provocato una serie di reazioni da parte di esponenti delle istituzioni, a cui si sono aggiunte denunce per apologia del fascismo ai sensi della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica italiana e della legge n. 645 del 1952;

inoltre, dopo la provocazione attuata sul monte Sagro si è appreso dal "Corriere fiorentino" del 25 agosto 2017 che "la Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli invierà gli ispettori in Toscana per approfondire la vicenda dell'insegnante",

si chiede di sapere:

quale esito abbia avuto l'invio degli ispettori annunciato dalla stampa;

se i Ministri in indirizzo intendano assumere ulteriori iniziative finalizzate a ricomporre gli avvenimenti che hanno caratterizzato gli eventi descritti, affinché simili atti non si ripetano, e siano assunti congrui ed improcrastinabili provvedimenti nei confronti degli autori dei fatti.

(4-08035)

LIUZZI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

"Doc/it" è l'associazione documentaristi italiani, che nasce nel 1999 a Milano ed è riconosciuta in Italia ed all'estero come l'ente di rappresentanza ufficiale dei produttori e degli autori del documentario italiano;

l'obiettivo dell'associazione è quello di promuovere il cinema del reale, il suo sviluppo, la più ampia visibilità e conoscenza del documentario italiano in tutte le sue forme;

la legge Ronchey n. 4 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 433 del 1992, che a lungo ha regolamentato tutto il settore ed anche il "tariffario" per le riprese cinematografiche e televisive, ma anche della fotografia di opere d'arte, è stata abrogata; si è poi passati testo unico beni ambientali (decreto legislativo n. 490 del 1999) ed ora tutta la materia è regolamentata dal codice dei beni culturali e del paesaggio, decreto legislativo n. 42 del 2004, in vigore dal 1° maggio 2004;

l'articolo 108 del codice stabilisce che i canoni di concessione ed i corrispettivi connessi alle riproduzioni di beni culturali sono determinati dall'autorità che ha in consegna i beni tenendo anche conto: a) del carattere delle attività cui si riferiscono le concessioni d'uso; b) dei mezzi e delle modalità di esecuzione delle riproduzioni; c) del tipo e del tempo di utilizzazione degli spazi e dei beni; d) dell'uso e della destinazione delle riproduzioni, nonché dei benefici economici che ne derivano al richiedente. Che i canoni e i corrispettivi sono versati, di regola, in via anticipata, che nessun canone è dovuto per le riproduzioni richieste da privati per uso personale, che si ritengono libere le attività: svolte senza scopo di lucro, per finalità di studio, ricerca, libera manifestazione del pensiero o espressione creativa, promozione della conoscenza del patrimonio culturale: 1) la riproduzione dei beni culturali diverse dai beni bibliografici e archivistici con modalità che non comportino alcun contatto fisico con il bene, né l'esposizione dello stesso a sorgenti luminose, né, all'interno degli istituti della cultura, l'uso di stativi o treppiedi; la divulgazione con qualsiasi mezzo delle immagini di beni culturali, legittimamente acquisite, in modo da non poter essere ulteriormente riprodotte a scopo di lucro, neanche indiretto. Nei casi in cui dalla concessione possa derivare un pregiudizio ai beni culturali, l'autorità che ha in concessione il bene determina l'importo della cauzione, costituita mediante fideiussione bancaria o assicurativa, per gli stessi motivi, la cauzione è dovuta anche nei casi di esenzione del pagamento dei canoni e corrispettivi. La cauzione è restituita dopo il controllo sul bene dato in concessione. Gli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per l'uso e la riproduzione dei beni sono fissati con provvedimento dell'amministrazione concedente;

considerato che:

ad oggi le valutazioni sui canoni di concessione sono spesso condotte da regolamenti già esistenti, che non tengono conto dell'avvento del satellite, del digitale, di *internet*;

raramente nelle determinazioni dei canoni si sono riscontrate diverse valutazioni in merito alle attrezzature, alle dimensioni della *troupe*. Gli enti preposti alla tutela dei beni culturali applicano automaticamente il canone giornaliero;

anche riguardo ai tempi, quasi mai si riscontra disponibilità da parte degli enti preposti a ridurre il canone giornaliero, infatti sembra che a Pompei 2 ore di riprese costino come 10 ore;

anche sulla lettera *d)* dell'art. 108 del codice dei beni culturali, non è ben chiarito come vengano calcolati i benefici che ne ottiene il richiedente, non è specificato se sulle future vendite o sugli incassi;

bisogna effettuare pagamenti a ciascun singolo dipendente, con l'applicazione, quindi, di ritenuta d'acconto e versamento da parte della società di sostituto d'imposta con F24 e relativa trasmissione l'anno dopo del CUD ad ogni singolo dipendente. Tutto questo avvantaggia le società italiane, ma contribuisce a scoraggiare l'attrazione di investitori esteri nel nostro Paese,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per chiarire in via definitiva i criteri attuativi disposti dall'articolo 108 del codice dei beni culturali;

se non ritenga di dover intervenire per la predisposizione di un bando a sostegno dei produttori indipendenti italiani per sostenerli nell'accesso ai diritti d'uso dell'immagine dei beni del patrimonio culturale italiano, offrendo così potere contrattuale alla produzione nazionale rispetto ai concorrenti potenziali *partner* internazionali;

se non ritenga, inoltre, che le procedure per i pagamenti del personale impiegato in mansioni di vigilanza, controllo, lavoro occasionale siano molto complicate e per questo inaccessibili a produzioni straniere.

(4-08036)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

ha destato scalpore e creato allarmismo la decisione della Corte di cassazione di assolvere un *clochard* dall'accusa di violazione di domicilio;

l'uomo, 36 anni, proveniente dall'Europa dell'est, nella notte del 24 novembre 2014 si era introdotto nell'abitazione privata di Luca G., a Desenzano sul Garda, e per questo era stato condannato in primo grado per furto in abitazione ed in appello i giudici di Brescia avevano ribadito la condanna (3 anni e 10 giorni di detenzione), sebbene il reato fosse stato riqualificato in semplice violazione di domicilio;

la Suprema Corte, applicando la legge che ha "depenalizzato" i reati di scarso allarme sociale (decreto legislativo n. 28 del 2015), ha annullato la sentenza di condanna, ritenendo che le condizioni di "marginalità e miseria giustificano il reperimento, anche delittuoso, di un riparo dal freddo e ghiaccio";

tale sentenza rischia di creare un precedente pericoloso che, a parere delle interroganti, mina la sicurezza delle famiglie e lede il principio della tutela della proprietà privata,

si chiede di sapere:

se siano state valutate le conseguenze derivanti dall'applicazione del decreto legislativo n. 28 del 2015 e sia stato monitorato il numero di reati commessi e non puniti a seguito dell'entrata in vigore;

se ed in che termini il Governo intenda tutelare la proprietà privata, alla luce di quanto riportato.

(4-08037)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

l'avvio dell'anno scolastico 2017/2018 sarà caratterizzato per il Veneto da due problematiche di notevole rilevanza;

innanzitutto, più degli anni precedenti, quest'anno il numero di insegnanti di sostegno formati e di ruolo sarà nettamente insufficiente alle necessità richieste dal numero di studenti disabili, pari a 16.424 per l'anno scolastico 2017/2018;

secondo la Cisl Veneto, la causa di questo squilibrio sta nella scelta delle Università di Padova e Verona di attivare posti per la specializzazione/abilitazione inferiore rispetto alle reali necessità e richieste;

a titolo di esempio, quest'anno a fronte di 1.743 nomine, i posti per la specializzazione/abilitazione attivati dalle università venete sono 560, meno di uno ogni tre, quando invece in altre regioni, come ad esempio il Molise, gli specializzandi sono 370 a fronte di 35 immissioni in ruolo;

la seconda problematica, non certo in ordine di importanza, riguarda il personale abilitato all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria, oggetto di un forte pensionamento negli ultimi anni: solo nel 2017 sono andati in pensione nella Regione Veneto 601 docenti di scuola primaria e 143 di scuola dell'infanzia;

le università venete continuano a mantenere più o meno invariato il numero dei posti attivati per Scienze della formazione primaria; per l'anno accademico 2017/2018 sono previsti per il primo anno di corso 200 posti a Padova e 100 a Verona, 300 posti in totale, meno della metà dei pensionamenti;

si è creata, in pratica, una sorta di corto circuito, per cui c'è carenza delle suddette figure professionali, c'è interesse per quei ruoli da parte dei laureati, ma nei fatti in Veneto non ci sono docenti per la scuola dell'infanzia e primaria;

tali carenze, peraltro, vengono sopperite spesso con il ricorso ad insegnanti senza qualifica e con contratti annuali, aggravando i fenomeni di precarizzazione della didattica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia scolastica, intenda adottare per aumentare le possibilità per i laureati veneti di accedere ai corsi di specializzazione per attività di sostegno e per l'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria, al fine di garantire agli studenti, disabili e non, docenti qualificati e continuità didattica.

(4-08038)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il "caro-scuola" per le famiglie si è sentito anche quest'anno, causa la crescita nel 2017 dei prezzi del corredo scolastico (diari, astucci, penne, zaini, quaderni, eccetera, oltre ai libri);

secondo le prime stime del Codacons per il corredo scolastico i prezzi al dettaglio, rispetto al 2016, registrano quest'anno un incremento medio del 2,5 per cento, con punte del 3,9 per cento per gli zainetti "griffati";

per la prima volta, dunque, la spesa per il materiale della scuola per l'anno 2017/2018 sfonderà la soglia dei 500 euro a studente, ai quali dovrà aggiungersi il costo dei libri di testo, variabile a seconda del grado di istruzione e della scuola;

sempre secondo il Codacons, la spesa complessiva può superare i 1.100 euro a studente, una vera e propria "stangata" per i portafogli delle famiglie italiane;

anche l'osservatorio di Federconsumatori registra un notevole incremento della spesa per l'avvio scolastico; solo per i libri di testo Federconsumatori ha calcolato una media di 485,20 euro di spesa per i ragazzi delle



medie e di 797 euro per quelli delle superiori, costi che "mettono a dura prova i bilanci delle famiglie già in forte crisi: basti pensare che il loro potere di acquisto dal 2008 è diminuito di oltre il 13,4 per cento",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare i dovuti controlli, per quanto di competenza, sulla spesa per i libri di testo, che continua a lievitare nonostante i tetti fissati dal Ministero;

se e quali misure, anche in vista della prossima legge di bilancio, intenda adottare per contenere ovvero ridurre tale spesa, atteso che l'istruzione è un diritto costituzionale e non deve tramutarsi in un balzello per le famiglie italiane.

(4-08039)

MUNERATO, BISINELLA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

ha suscitato non poco clamore la decisione della Provincia di Bolzano di assegnare gli alloggi popolari ai richiedenti asilo, non soltanto a coloro che hanno ottenuto lo *status* di rifugiato, ma anche a coloro che hanno fatto domanda;

sebbene la delibera dell'ente preveda numerosi "paletti" per evitare che i profughi possano sorpassare in graduatoria gli altoatesini (ad esempio, che gli immobili debbano essere sfitti da almeno 12 mesi e l'elenco dei beneficiari debba essere esaurito), preoccupa il pericoloso precedente che tale decisione possa rappresentare nel futuro e cioè l'affermazione del principio per cui l'assegnazione delle case popolari possa avvenire in favore di soggetti che non hanno avanzato alcuna domanda al bando pubblico e che, ancora più grave, possano essere sul territorio in condizioni di irregolarità e illegalità qualora la richiesta d'asilo venisse bocciata;

i dati sulle richieste di asilo e relative concessioni ci dicono che solo il 5 per cento dei richiedenti ottiene lo *status* di rifugiato, un altro 19 per cento consegue la protezione umanitaria (24 mesi prorogabili), un altro 10 per cento un permesso di soggiorno provvisorio, mentre oltre il 65 per cento dei richiedenti asilo vede respingersi qualunque tipologia di domanda,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia valutato gli effetti e le conseguenze della delibera citata e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per garantire che l'assegnazione di alloggi popolari a richiedenti asilo non impedisca il rimpatrio e l'allontanamento dal territorio nazionale di coloro cui la domanda è stata respinta, al fine di garantire i cittadini italiani da un'invasione di irregolari e clandestini.

(4-08040)

CONSIGLIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Considerato che:

gli incendi, anche quest'anno, hanno devastato da Nord a Sud boschi e macchia mediterranea, con danni gravissimi all'ambiente ed all'immagine del nostro Paese, anche dal punto di vista turistico;

l'interrogante ritiene che il risarcimento dei danni subiti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni per lo spegnimento degli incendi e per

il ripristino delle aree percorse dal fuoco costituisca un deterrente certamente molto più efficace dell'azione penale, che si risolve sovente in nessuna carcerazione;

infatti, anche se i danni milionari provocati dagli incendiari non potranno essere integralmente risarciti, la condanna al ristoro dei danni subiti dallo Stato e dagli enti pubblici con sequestro dei beni mobili e immobili posseduti dai responsabili (nel caso di minorenni, dalle famiglie) costituisce indubbiamente un deterrente per chiunque, per dolo o colpa, abbia appiccato un incendio,

si chiede di sapere se la Presidenza del Consiglio dei ministri e le amministrazioni che hanno sostenuto gli ingenti costi di spegnimento degli incendi con massiccio impiego di uomini e mezzi, dagli elicotteri ai Canadair, per non dire di quelli che dovranno sostenere per interventi di riforestazione, intendano costituirsi parte civile nei processi penali a carico degli incendiari individuati dalle forze dell'ordine e rinviati a giudizio.

(4-08041)

CROSIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da quanto emerge da un'analisi condotta da una compagnia specializzata nella tutela legale, la provincia di Sondrio registra un'alta densità di reati informatici con una denuncia ogni 366 abitanti, collocandosi all'11° posto fra le province nazionali;

sebbene fra il 2010 e il 2015 i reati informatici siano più che raddoppiati nella provincia di Sondrio (con un aumento del 123 per cento), sottolineando quindi un evidente aumento dei crimini *on line*, sembra che sia in previsione la chiusura della sezione provinciale della Polizia postale e delle comunicazioni, unico ufficio esistente tra tutte le forze di polizia con le competenze tecniche ed i mezzi necessari per contrastare tutti i reati compiuti a mezzo di strumenti tecnologici e, cosa ancor più importante, titolato a svolgere tutte quelle attività di prevenzione e protezione delle vittime di queste forme di criminalità;

nella provincia di Sondrio, il processo di razionalizzazione avviato negli ultimi anni con tagli indiscriminati alle risorse destinate al comparto sicurezza ha avuto e continua ad avere gravi ripercussioni con un ridimensionamento preoccupante dell'organico;

in questi primi mesi del 2017 sono già stati chiusi 35 uffici di Polizia stradale e ferroviaria e sembra che l'intenzione sia quella di tagliare altri 54 uffici di Polizia postale;

la continua riduzione degli stanziamenti, con la conseguente riduzione di strutture e di personale, minano inevitabilmente la sicurezza dei cittadini, limitando le azioni che potrebbero essere messe in atto per prevenire reati che nascono e si perpetrano nella rete come frodi *on line*, furti di identità, ma anche *cyber* bullismo, adescamento minori, terrorismo,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per scongiurare la chiusura di presidi di legalità e sicurezza quali gli uffici di Polizia postale della provincia di Sondrio, evitando tagli indiscriminati al settore e garantendo invece che l'assetto organizzativo della

Polizia postale sia ispirato ad esclusive esigenze di garanzia della legalità e prevenzione dei crimini informatici attraverso personale specializzato.

(4-08042)

MALAN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto pubblica il quotidiano "La Verità" il 4 settembre 2017, le persone vittime delle crisi delle banche che protestano contro il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Matteo Renzi, verrebbero schedate da organi di Polizia e verrebbe loro impedito di avvicinarsi ai pubblici eventi in cui è prevista la partecipazione del *leader* del PD;

in particolare, risulta che sabato 2 settembre, la signora Giovanna Mazzoni e altre 4 persone, tutte fra i 55 e i 70 anni, sarebbero state bloccate all'ingresso della festa dell'Unità di Bologna, pur non recando cartelli o altro che facesse supporre le loro intenzioni e non essendo pertanto riconoscibili, se non dal proprio viso; il 3 giugno 2016, le stesse 5 persone sarebbero state fermate alla stazione di Bologna, affinché non raggiungessero il luogo del comizio del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Renzi;

il 24 luglio scorso, a Castelfiorentino, la signora Roberta Gaini, 51 anni, ex obbligazionista di Banca Etruria, avrebbe tentato di entrare insieme alla madre 74enne e a 4 tra figli e nipoti, dai 7 anni in su, alla festa dell'Unità dove era previsto l'intervento di Matteo Renzi, ma all'ingresso agenti in borghese avrebbero detto loro che non erano persone gradite; la stessa Gaini l'autunno 2016 sarebbe stata fermata insieme al marito e alla sorella in circostanze simili e fotosegnalata per il possesso di piccoli cartelli recanti la scritta "La Costituzione non si cambia, si applica",

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo gli episodi segnalati risultino realmente avvenuti;

quali direttive vengano impartite alle forze di polizia per quanto riguarda le persone che protestano contro esponenti degli ultimi governi e se queste siano compatibili con la libertà di circolazione e di manifestazione del proprio pensiero garantita dalla nostra Costituzione agli articoli 16 e 21.

(4-08043)

RAZZI, CASSINELLI, BOCCARDI, AMIDEI, PICCOLI, GIBIINO, BONAIUTI, MARIN, PALMA, SIBILIA, Mariarosaria ROSSI, CARDIELLO, FLORIS, RIZZOTTI, FASANO, AURICCHIO, D'ALÌ, SCIASCIA, SERAFINI, ZUFFADA, AZZOLLINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

Castiglione Messer Marino (Chieti) è un comune montano situato a 1.081 metri sul livello del mare, con una popolazione residente di circa 1.800 abitanti;

a livello geografico, è collocato al confine con il Molise e dista solo 15 chilometri dal comune di Agnone (Isernia);

esso rappresenta il centro montano più grande dell'alto vastese; i centri confinanti, quali Schiavi d'Abruzzo, Fraine, Torrebruna e Montazzoli, hanno una popolazione residente mediamente inferiore, per cui gravitano sul

territorio castiglione per diversi servizi quali il distretto sanitario di base, la scuola e le varie attività commerciali;

la popolazione residente vive di attività commerciali, di artigianato, soprattutto artigiani edili e piccole imprese;

giornalmente molti operai si recano a lavoro nelle zone industriali della val di Sangro e la zona industriale di San Salvo;

nel comune è presente un istituto comprensivo scolastico per le classi elementari e medie, con una sede di scuola dell'infanzia statale e una scuola dell'infanzia della chiesa parrocchiale, che ospita, già da diversi anni, anche gli alunni provenienti dai paesi limitrofi quali Schiavi d'Abruzzo e Fraine;

non essendoci scuole superiori, i ragazzi sono costretti a spostarsi quotidianamente con autobus di linea verso Atesa, Vasto e Agnone per raggiungere gli istituti superiori;

inoltre è presente un distretto sanitario di base della ASL Lanciano-Vasto-Chieti che eroga servizi e prestazioni mediche specialistiche per tutta la popolazione dei comuni dell'alto vastese; nella struttura giornalmente sono presenti diversi specialisti medici che erogano prestazioni agli utenti (cardiologo, dermatologo, ginecologo, fisioterapista, otorino, eccetera);

il distretto sanitario di base è anche sede e postazione di ambulanza 118 medicalizzata con servizio sulle 24 ore, la quale copre il servizio di assistenza ed emergenza sanitaria per i comuni dell'alto vastese;

l'ospedale più vicino è quello di Agnone, il quale in questi ultimi anni è stato oggetto di tagli di personale e chiusure di reparti; a circa 30 chilometri di distanza vi è l'ospedale di Atesa anch'esso oggetto di depotenziamento dei servizi e reparti, e poi gli ospedali di Vasto e Lanciano che distano entrambi circa 60 chilometri, mentre gli ospedali più grandi di Chieti e Pescara distano più di 100 chilometri;

ad oggi i problemi più importanti riguardano la viabilità delle strade provinciali di collegamento con i centri montani vicini, nonché di collegamento a valle con le zone industriali di Atesa-val di Sangro e la zona industriale di Gissi e San Salvo;

le strade provinciali di collegamento sono le seguenti: 1) strada provinciale 152 Castiglione Messer Marino-Montazzoli, che presenta diversi punti di frana e per la quale è stata più volte sollecitata la Provincia di Chieti per i necessari interventi di ripristino. I vari punti di frana hanno ridotto la carreggiata ad una sola corsia e sono solo segnalati con appositi cartelli di pericolo. Ad oggi, insiste ancora una frana di consistenti dimensioni al chilometro 5 nel territorio di Castiglione Messer Marino, per la quale la Provincia di Chieti ha dato incarico ad un tecnico di presentare il progetto esecutivo per l'importo complessivo di 500.000 euro e si attende l'inizio dei lavori auspicandone il celere completamento. Il manto stradale è dissestato in gran parte del tratto stradale, con assenza totale della segnaletica orizzontale; 2) strada provinciale 162 Castiglione Messer Marino-Fraine, dove al chilometro 28+900 insiste una frana dal 2013 che ha comportato il distacco totale del terreno provocando la sua discesa a valle e quindi la chiusura totale della strada dal 2013 ad oggi. Per il ripristino della viabilità la Provincia ha confermato che si sta attendendo l'ultima autorizzazione del

genio civile per dare l'avvio ai lavori. La riapertura della strada è fondamentale per consentire di scendere e raggiungere la zona industriale di San Salvo per gli operai pendolari, ma anche per garantire ai bambini delle scuole elementari e medie di Fraine di iscriversi alla scuola di Castiglione, in quanto a Fraine le scuole sono chiuse da anni. Oggi, l'alternativa di collegamento Castiglione-Fraine è una strada interpoderale, la quale presenta diversi tratti in discesa con delle pendenze che rendono la percorrenza difficile in inverno con il ghiaccio e la neve. Già l'anno scorso, il trasporto scolastico dei bambini di Fraine che frequentano la scuola a Castiglione è stato effettuato con un fuoristrada della protezione civile "Valtrigno", in quanto lo scuolabus e altri mezzi pesanti non possono percorrere la strada interpoderale nei mesi invernali. Inoltre la strada provinciale 162 presenta un tratto stradale dissestato e una totale assenza della segnaletica stradale orizzontale; 3) strada provinciale 212 ex statale 86 di collegamento Castiglione Messer Marino-Torrebruna, dove insiste una frana che ha ridotto la carreggiata ad una sola corsia. La strada provinciale, con manto stradale dissestato e assenza totale di segnaletica stradale, è utilizzata quotidianamente da numerosi cittadini che da Torrebruna si recano al distretto sanitario di base di Castiglione Messer Marino, ed è la strada di collegamento per raggiungere l'ospedale di Vasto per i centri dell'alto vastese. Ad oggi, infatti, l'ambulanza del 118 che presta servizio presso il distretto ha notevoli difficoltà nel raggiungere l'ospedale che dista circa 60 chilometri, impiegando almeno 70 minuti considerando la distanza chilometrica e la viabilità attuale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, considerata la grave situazione in cui versano le strade citate, non ritenga necessario ed urgente intervenire con atti di competenza al fine di riportare il loro stato ad una condizione di normalità e sicurezza, tale da ridurre gli enormi disagi e pericoli che la popolazione residente affronta quotidianamente, connessi alle difficoltà di transito, con effetti fortemente penalizzanti, sia sotto il profilo economico, sia per quanto riguarda i soccorsi che dovessero rendersi necessari.

(4-08044)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03977, della senatrice Montevocchi ed altri, sulla riqualificazione del complesso di Sant'Agostino;

3-03978, della senatrice Capacchione e del senatore Mirabelli, sulle "scuole" e istituti privati e l'obbligatorietà dei vaccini;

3-03983, della senatrice Montevocchi ed altri, sulla nomina del nuovo segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-03980, del senatore Maurizio Romani ed altri, sul funzionamento del servizio di ipertermia oncologica presso il policlinico Tor Vergata di Roma.